ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

DOMENICA 22-23 Ottobre
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-086, 50-990, 58-061. - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1580): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Domani si vota nella SARRE

Settecentomila persone sono chiamate ad accettare o respingere lo «Statuto europeo», grazie al quale il bacino carbonifero sarebbe posto sotto il controllo di una Commissione internazionale - Discorsi del filo-nazista Schneider - Le previsioni della vigilia dànno come soccombente (per stretta misura) l'attuale Primo Ministro Hoffman

SARREBRUCK, sab. sera.

Gli abitanti della Sarre si recano domani alle urne, sotto gli occhi ansiosi dei capi di Stato europei, per decidere se accettare o respingere l'europeizzazione del loro territorio. Se accetteranno il proposto statuto «europeo», il ricco bacino carbonifero sarrese verrà posto sotto il controllo di una Commissione internazionale in attesa della conclusione finale di un trattato di pace tedesco. In caso di rigetto di esso la Sarre rimarrà strettamente legata alla Francia e diverrà una pericolosa fonte di contrasti fra Parigi e Bonn.

La votazione si inizierà alle ore 8 e si concluderà alle ore 18. I primi accenni sui possibile risultato si avranno alle ore 22. La campagna in favore dello statuto «europeo» è stata guidata dal primo ministro della Sarre, Johannes Hoffman, mentre la campagna contro ha avuto come suo principale esponente Heinrich Schneider, un ex-nazista. Schneider è riuscito con i suoi discorsi ad accendere in modo incredibile lo spirito nazionalista tedesco e con ogni probabilità egli avrà la meglio, sia pure con un ristretto margine.

La Sarre venne separata per un breve periodo dalla Germania dopo la prima guerra mondiale mentre dopo il secondo conflitto mondiale venne legata alla Francia. Nel suo territorio, di circa 1600 chilometri quadrati, vivono 980 mila persone 660 mila delle quali si recheranno domani alle urne. Sia il primo ministro francese Edgar Faure che il cancelliere Adenauer hanno invitato i

Johannes Hoffman, capo del governo della Sarre. (Telef.)

sarresi ad approvare lo statuto. L'opportunità di indire un «referendum» venne concordata da Adenauer e da Pierre Mendès-France, il predecessore di Faure.

La Sarre produce annualmente 16 milioni 500 mila tonnellate di carbone e circa tre milioni di tonnellate di acciaio. Il territorio venne posto nel 1919 sotto il controllo della Lega delle Nazioni, mentre il controllo delle sue miniere venne concesso alla Francia quale riparazione per i danni subiti a causa del conflitto. Nel gennaio 1935 venne organizzato un «referendum» simile a quello odierno ed in esso il 90,8 per cento degli abitanti della Sarre si pronunziò in favore del ritorno del territorio alla Germania. Anche allora la campagna in favore della riunificazione «ai fratelli tedeschi» venne guidata da Heinrich Schneider.

Come accaduto nel 1935, anche questa volta Schneider si è attenuto a due slogans: «Un "no" è un voto per la Germania» e «Un "sì" equivarrebbe a separare definitivamente il nostro territorio dalla nostra Patria tedesca». Tutti i comizi dello Schneider si sono conclusi con il canto dell'inno tedesco e di una canzone dal titolo «Tedesca è la Saar» diffusa dai nazisti durante il plebiscito del 1935.

Per quanto riguarda Hoffman, l'uomo cui guardano coloro i quali sono favorevoli all'europeizzazione della Sarre, è indubbio che il suo «curriculum» è dei più ineccepibili. Accanito anti-nazista, si trovò costretto a fuggire in esilio. Il suo governo viene però considerato come filo-francese e gode di scarse simpatie fra i sarresi.

Uno dei più grandi complessi industriali della Sarre: le Fonderie Roechling, a Völklingen. La Sarre produce annualmente 16 milioni 500 mila tonnellate di carbone e circa 3 milioni di tonnellate di acciaio. Nel suo territorio vivono 980 mila persone. (Telefoto)

I colloqui romani del Segretario di Stato americano

L'incontro Gronchi-Dulles

Stasera al Quirinale: l'ospite consegna al Presidente della Repubblica un messaggio personale di Eisenhower - Nell'incontro, che si svolgerà alla presenza di Martino, saranno discusse le questioni su cui l'Italia ha richiamato l'attenzione degli Alleati - Un "pranzo in giacca" a Villa Madama

ROMA, sabato sera.

Foster Dulles, a Roma da questa sera alle 18, ne ripartirà domani alle 13. La sua sosta nella Capitale italiana sarà molto breve, ma in compenso densa di incontri. Un'ora e mezzo dopo il suo arrivo, il capo del Dipartimento di Stato americano, infatti, si incontrerà con il Presidente della Repubblica, con il quale si tratterrà fino all'ora del pranzo che il governo darà in suo onore a Villa Madama. Domattina, poi, Dulles conferirà con Segni e Martino al Viminale, ma già da questa sera egli prenderà contatto con tutti i principali esponenti del governo, presenti al pranzo di Villa Madama. Sarà un «pranzo in giacca», come dicono i diplomatici, e questo non solo per evitare un maggiore disagio a Dulles (che sarebbe costretto a cambiarsi in tutta fretta), ma anche per creare un'atmosfera meno ufficiale e più favorevole ad una completa intesa sui problemi che saranno discussi.

La brevità della visita che ha sconvolto un poco i rigidi protocolli di Palazzo Chigi, gli ha dato un'incidenza che mette conto rilevare. Il primo uomo politico che Dulles incontra stasera è proprio il Capo dello Stato: la personalità di Gronchi e le notizie non sempre esatte che in America hanno accompagnato la sua elezione, conferiscono al colloquio carattere di grande importanza. Si sa che Dulles è latore di un messaggio personale di saluto di Eisenhower al popolo italiano, messaggio che sarà consegnato nelle mani di Gronchi. Ma questo rientra negli aspetti protocollari della visita. Al colloquio con Gronchi sarà presente anche Martino e certamente, già da questa sera saranno impostate le questioni su cui l'Italia ha richiamato l'attenzione degli alleati americani.

La visita del Segretario di Stato americano è stata sollecitata come si sa dal nostro ministro degli Esteri e Dulles vi ha prontamente aderito. Ma le cose sono certamente mutate da quando lo stesso incontro fu chiesto da Scelba e si svolse fra la partenza di due aerei alla periferia di Milano.

Sono mutate a tal punto che un giornale fra i più autorevoli degli Stati Uniti, il «New York Herald Tribune» arriva a chiedersi se, come già molti altri uomini politici dell'Occidente, Gronchi non sia indotto a recarsi anch'egli a Mosca. Si tratta naturalmente di una supposizione senza alcun fondamento, ma che ben definisce lo spirito degli incontri di questi giorni.

Con essi l'Italia esce anche ufficialmente da quell'immobilismo su cui si esercitavano molto spesso e con un certo successo gli strali dell'opposizione. Da quell'immobilismo l'on. Martino mostrò di voler uscire già al tempo della conferenza di Ginevra, quando diede disposizioni al nostro osservatore ginevrino di prendere contatto con il ministro degli Esteri sovietico e con il rappresentante della Cina comunista. L'accusa di immobilismo alla politica di Palazzo Chigi nasce dal fatto che l'Italia mantiene strettamente fede ai suoi impegni internazionali e non intende affatto derogarvi.

Ma non può, naturalmente, estraniarsi dalla politica che sta agitando le acque del vecchio Mondo e chiedere agli Alleati che anche essi compiano fino in fondo tutti gli impegni che con noi sono stati presi. Perciò la venuta di Dulles in Italia non deve costituire un episodio occasionale, ma l'instaurazione di una nuova politica: l'Italia, cioè, non vuole essere relegata ai margini di un'attività internazionale che ci riguarda molto da vicino.

I problemi della coesistenza, i rapporti con il vicino Oriente, ove l'Italia ha da dire la sua parola, e poi, ancora, i rapporti con l'Estremo Oriente, la corsa ai mercati internazionali, l'adeguata utilizzazione dei capitali esteri nel nostro Paese, sono i punti essenziali che più da vicino interessano in questo momento l'Italia. Problemi che così da vicino interessano il nostro Paese, non possono essere trattati sempre attraverso i nostri sia pure autorevoli alleati e perciò con tutta probabilità l'Italia chiederà che i negoziati ad alto livello siano allargati fino a noi.

Finora, non si può dire che gli americani siano andati sempre incontro alle esigenze che un grande Paese come il nostro ha. Senza arrivare a parlare di «banco di prova delle alleanze», è certamente l'ora di tirare le somme. E gli americani hanno buone frecce per comprendere che non è più possibile procrastinare le nostre sollecitazioni.

p. a. p.

Il Segretario di Stato Foster Dulles che oggi e domani avrà importanti colloqui a Roma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Trentaquattro casi di meningite a Perugia

Scuole chiuse ed isolamento domiciliare dei conviventi - La maggior parte dei colpiti sono bambini dai tre ai dieci anni

ROMA, sabato sera.

Secondo notizie che attendono ancora una conferma ufficiale delle autorità sanitarie, nella provincia di Perugia sta dilagando una grossa epidemia di meningite cerebro-spinale.

La situazione, sempre a stare a fonti non ufficiali, sarebbe la seguente: trentaquattro casi di meningite cerebro-spinale, la maggior parte in bambini dai 3 ai 10 anni ed anche qualche malato adulto. In tutti i casi denunciati, e non è escluso che nella provincia vi siano altri colpiti ancora non noti, l'autorità sanitaria ha preso naturalmente tutti i provvedimenti necessari: isolamento domiciliare dei conviventi, che pertanto debbono subire una vera e propria quarantena, come se una «bandiera gialla» fosse issata su Perugia.

Fra le misure profilattiche e le indagini mediche in questi giorni sono stati eseguiti 581 prelievi faringei, per le rispettive analisi, nelle scuole e negli istituti frequentati dai bimbi ammalati, e presso le loro famiglie allo scopo di individuare il portatore dell'infezione. Le autorità scolastiche hanno ordinato la chiusura delle scuole, asili e convivenze, con un primo ordine di chiusura dal 18 al 23 ottobre, e con un successivo ordine che dilazionava la riapertura per quattro giorni ancora, cioè al 27 ottobre.

Fra le giornate di ieri e di oggi si sono avuti altri tre casi a Perugia città, già compresi nel computo generale di 34: il più grande dei colpiti è un quattordicenne, residente in provincia; qualche caso è stato segnalato anche a Torgiano.

L'epidemia, fortunatamente, è ritenuta oggi in fase decrescente.

DUE OPERAI UCCISI, 800 MILIONI DI DANNI

Allarme a Milano per uno scoppio nella notte

Alle due di questa notte (per cause non ancora accertate) il serbatoio di acido carbonico di una fabbrica è esploso - Il crollo ha coinvolto una acciaieria contigua, dove era al lavoro una squadra di operai - La gente si riversa nelle strade - Per un vasto tratto le case sono rimaste sinistrate: vetri infranti, saracinesche squarciate, magazzini sottosopra

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Una gravissima sciagura è avvenuta questa notte poco prima delle 2 in due stabilimenti milanesi, la società Candia, con stabilimento in via Tacito, e le acciaierie «Vanzetti», di via Bacchiglione. Due operai del turno di notte addetti al capannone degli altiforni sono rimasti uccisi sul colpo in seguito ad una violenta esplosione.

La gravità del sinistro venne subito accertata ed i vigili del fuoco si recarono sul luogo con quattro autopompe e quattro autolettighe, complessivamente 60 uomini, al comando dell'ing. Tosi, capo dei vigili del fuoco. Anche la Croce Rossa aveva fatto partire parecchie macchine; la zona interessata era quella a sud di piazzale Lodi. L'esplosione è stata udita a più di tre chilometri di distanza dal posto dov'è avvenuta. La gente, in preda all'apprensione, era scesa per le strade e all'inizio di corso Lodi si sono visti nella prima mattinata parecchi capannelli di persone, uomini in pigiama con sopra il cappotto, donne in vestaglia.

Lo scoppio era avvenuto — come s'è detto — in via Tacito, ma interessava il quadrilatero composto da via Tertulliano, via Decembrio e via Colletta. I morti e i feriti erano nell'interno dello stabilimento «Vanzetti», reparto altiforni, proprio al limite della vasta officina confinante con via Tacito. Davanti all'ingresso delle acciaierie «Vanzetti» c'era una folla ammutolita. I dirigenti che giungevano l'uno dietro l'altro chiedevano agli operai cos'era accaduto, cosa era esploso.

A poco a poco il quadro si chiariva: i morti erano alla «Vanzetti», ma lo scoppio era avvenuto nella fabbrica confinante, la «Candia». Per rendersi esatta ragione di quanto era accaduto, bisognava raggiungere il reparto altiforni, lungo la parete delimitante lo stabilimento «Vanzetti». Giunti nel reparto, lì per lì non si avvertiva nulla della tragica vicenda. I forni, quattro, di cui due soltanto erano in attività, erano intatti; i carrelli della ferrovia interna al loro posto, il materiale a terra pure. Che cos'era dunque accaduto? Alle spalle del terzo forno non c'era più il muro. Lo aveva abbracciato l'esplosione avvenuta nello stabilimento confinante «Candia», società industriale per la produzione di acido carbonico, ghiaccio secco, estintori, sifoni automatici.

La deflagrazione aveva abbattuto il muro, aveva scagliato blocchi di cemento e lastre d'acciaio in avanti; lo spostamento d'aria aveva lanciato violentemente a terra gli operai che lavoravano attorno all'altoforno. Un operaio era morto sul colpo, altri due erano rimasti feriti; portati nella portineria dello stabilimento, uno era spirato, l'altro veniva trasportato all'Ospedale Maggiore in gravi condizioni. Il quadro della tragedia andava completandosi: bisognava entrare nel vicino stabilimento, in via Tacito.

L'esplosione di un grosso serbatoio contenente acido carbonico aveva letteralmente polverizzato lo stabilimento: rimanevano in piedi soltanto il muro maestro della parte di via Tacito. Il resto non esisteva più. Il danno, già questa notte, da un sommario calcolo, superava gli 800 milioni. Non è ancora possibile indicare le ragioni del sinistro.

Qualche pezzo, forse dei sifoni automatici, forse del serbatoio, è giunto perfino nei magazzini di una ditta di via Decembrio 25, a circa mezzo chilometro di distanza, e ha lesionato dei muri, tanto da dover richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Tutt'intorno e avanti fino a corso Lodi, moltissime finestre sono senza vetri; non è stato possibile nella notte avere un numero anche approssimativo delle altre case leggermente sinistrate. In via Tacito si sono viste saracinesche squarciate e magazzini sottosopra per un raggio di oltre un chilometro e mezzo.

I morti, come più abbiamo detto, sono due: due dipendenti delle acciaierie «Vanzetti». Erano entrati ieri sera alle 22 per il terzo turno insieme ai loro compagni, sette operai più un assistente. Quattro erano addetti al terzo forno e tre al quarto. Pietro Sarina, un uomo secco e forte di 50 anni, da San Martino, capo-forno e da oltre dieci anni alle dipendenze della ditta, è morto come una sentinella al posto di lavoro. Il violento spostamento d'aria lo ha ucciso: nel cadere deve aver picchiato violentemente la testa.

Dario Campaci è stato soccorso insieme a Luigi Bruschi: giunto in portineria è spirato fra le braccia dei suoi soccorritori. Aveva 55 anni. Luigi Bruschi è stato trasportato al Policlinico, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore e di una gamba, oltre a stato di choc. Guarirà forse in 60 giorni.

Si apprende solo stamane che ieri sera alle 20,30 il serbatoio che è scoppiato era stato controllato dal capo-fabbrica Luigi Vignelli, di 45 anni. Il serbatoio era alto undici metri con un diametro di due e cinquanta. Un frammento del peso di tre quintali è stato sorvolato dall'esplosione a oltre 500 metri di distanza ed ha investito un cavo di alimentazione della vicina linea ferroviaria.

Lincoln Cavicchioli

Una impressionante visione dello stabilimento Vanzetti adiacente alla fabbrica ove è avvenuto lo scoppio di un serbatoio di acido carbonico. (Telefoto)

Coppia in motoretta uccisa da un'«Aurelia»

Roma, sabato sera.

Un uomo e una donna sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sera sul Lungotevere Farnesina. Umberto Marchi di 28 anni, manovale, abitante in via Bibbiena e la signora Luigia Paloni in Ascenzi di 27 anni, abitante in via Giuseppe Mezzofanti, procedevano a bordo di una «Vespa» quando vennero investiti da un'«Aurelia».

I due giovani sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Santo Spirito.

STAMANE, AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli statali

Relazioni di Gonella e Gava - L'accordo definitivo sarebbe raggiunto sulla base del conglobamento del premio di interessamento ai postelegrafonici, da attuarsi in due tempi

ROMA, sabato sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Viminale sotto la presidenza dell'on. Segni per la definitiva messa a punto degli argomenti da trattare con il Segretario del Dipartimento di Stato Foster Dulles e per un nuovo esame delle questione degli statali alla luce degli incontri avuti ieri da Segni e da Gonella con gli esponenti della C.G.I.L.

Sul primo argomento ha riferito a lungo il ministro degli Esteri on. Martino che ha anche esposto ai colleghi la situazione quale si presenta alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri della NATO, alla quale egli si accinge a partecipare, e della Conferenza ginevrina dei quattro Grandi.

Per quanto riguarda gli statali vi sono state due relazioni, quella di Gonella e quella di Gava. Il Ministro della Riforma burocratica ha rilevato che le tesi contrastanti della C.I.S.L. e della C.G.I.L. appaiono notevolmente ravvicinate, sicchè è da supporre che l'accordo definitivo possa essere presto raggiunto sulla base del conglobamento del premio di interessamento ai postelegrafonici, da attuare in due tempi.

In un primo tempo il conglobamento sarebbe solo parziale, con l'impegno da parte del Governo di sottoporre la soluzione definitiva entro il 30 novembre a un comitato ristretto della commissione parlamentare per la legge delega, ferma restando la decorrenza dal 1° luglio 1955; in un secondo tempo il conglobamento sarebbe integrale.

Il Ministro del Tesoro avrebbe ribadito le sue riserve, soprattutto per quanto riguarda la possibilità che le richieste dei ferrovieri e dei postelegrafonici possano costituire un precedente per le altre categorie dei dipendenti statali, con un conseguente grave onere per il Tesoro proprio nel momento che si avverte la necessità di contenere le spese del bilancio dello Stato.

La riunione si è tenuta a quadri ridotti data l'assenza di cinque ministri: Rossi impegnato alla discussione in Senato, Angelini impegnato alla discussione alla Camera, i senza portafoglio De Caro e Campilli assenti da Roma, e il ministro Vanoni tuttora indisposto.

Un elemento curioso si è inserito nella polemica tra sindacalisti della C.I.S.L. e della C.G.I.L.: questi ultimi, con un capovolgimento di quanto è finora avvenuto, accusano Pastore di fare un sindacalismo politico e di battersi non per l'interesse delle categorie lavoratrici, ma per far prevalere appunto una sua tesi politica, che sarebbe quella di mettere in difficoltà il governo Segni.

«Dove sono andati i fieri propositi — osservava stamane un sindacalista rosso — di vietare lo sciopero dei pubblici servizi? Dove sono andate le preoccupazioni dal disagio che, da una paralisi delle comunicazioni, potrebbero derivare al pubblico innocente?».

Per la verità Pastore non è mai stato favorevole alla limitazione del diritto di sciopero per talune categorie, anche se le argomentazioni dei sindacalisti socialisti non mancano di una certa suggestività. Esse però fanno parte di una scoperta campagna secondo la quale Fanfani, Pastore, Andreotti e altri esponenti democristiani, vorrebbero giungere ad una rapida liquidazione del Governo Segni per far posto a un governo di «tipo scelbiano».

Anzi, la politica fiscale del ministro delle Finanze avrebbe proprio lo scopo di rendere impopolare il Governo e di favorire i monopoli e le classi privilegiate.

Ma dall'altra parte si fa notare che l'accordo fra la maggioranza è completo, come risulta anche dagli incontri avvenuti tra Fanfani e Saragat e tra il vice-segretario della D.C. Rumor, e il segretario del P.S.D.I., Matteotti. Anzi, Saragat, dopo i colloqui, ha prospettato le più ampie possibilità di collaborazione con la D.C., tenuto conto della necessità di mantenere unita la maggioranza per l'attuazione del programma di governo.

Un veliero affonda nelle acque di Ustica

L'equipaggio tratto in salvo

Palermo, sabato sera.

A dieci miglia dall'isola di Ustica è affondato il motoveliero *Maria da Procida*, del compartimento marittimo di Napoli. L'intero equipaggio, di cinque uomini, è stato tratto in salvo dal motoveliero *Bella Maria* che lo ha condotto nel porto di Palermo.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il volume degli scambi in titoli azionari è risultato stamani assai ridotto, per ragioni tecniche inerenti alle operazioni della liquidazione. In un primo tempo le quotazioni risultavano migliori rispetto alle chiusure di ieri; in seguito, però, la Catini cedeva terreno, causa le incerte e poco favorevoli notizie sul progetto di legge per le concessioni petrolifere. Indi anche le altre voci trattate risalivano più calme.

Le ultime contrattazioni si svolgevano sui prezzi minimi.

A titolo informativo venivano segnalati i seguenti prezzi: Bastogi 1808-1813; Generali 21.600-21.700; Viscosa 1785-1790; Finsider 738-742; Catini 3240-3265; Fiat 1665-1673; Edison 2935-2945; Terni 405,50-407,50.

Nel settore delle valute pochi affari e quotazioni stazionarie: sterlina oro 6075-6175; marengo svizzero 4250-4350; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro blu 634-636; fr. svizzero 145,25-145,75; fr. francese 183-185; oro fino 721-725.

CRONACA CITTADINA

Luce completa sulla misteriosa "aggressione„ di c. Casale

Inventata la rapina: il garzone denunziato

Otto giorni di pazienti indagini - Il Dovano avrebbe simulato l'assalto banditesco non sapendo come giustificare un ammanco di 50.000 lire - Il finto svenimento

Chiaffredo Dovano quando venne ricoverato in ospedale

Questa mattina la Squadra Mobile ha denunciato alla Procura della Repubblica il ventitreenne Chiaffredo Dovano, abitante in via San Secondo 25, accusato di aver simulato una rapina con ferimento, per nascondere un ammanco di quasi 50 mila lire.

Come si sa, il giovane era stato trovato venerdì della scorsa settimana, verso le sette, nell'interno del chiosco di benzina dell'AGIP sito in piazza Borromini, gestito da Giuseppe Zampedri. Il Dovano era steso a terra, immobile. I soccorritori constatarono che era stato colpito al capo e lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni.

Il suo racconto fu il seguente: «Mentre volgevo le spalle alla piazza, d'improvviso due mani fortissime mi afferrarono alle braccia e mi immobilizzarono. Poi sentii un terribile colpo alla nuca, mi sembrò che il cervello scoppiasse in mille frammenti e caddi a terra. Non ricordo null'altro...».

Da quel momento le indagini della Squadra Mobile si svolsero su una duplice pista: da una parte si cercò di identificare i rapinatori, dall'altra, poiché qualche dubbio si era affacciato a rendere sospetta la dichiarazione del ragazzo, si tentò di scoprire se la rapina ed il ferimento erano stati simulati. E' questa la versione che ora è prevalsa ed ha portato alla denuncia del Dovano alla Magistratura.

I primi sospetti erano stati affacciati dagli stessi medici che lo avevano in cura. Il giovane aveva dichiarato di essere stato colpito alla nuca; si accertò invece che non presentava che un livido quasi insignificante alla fronte, dichiarato guaribile in tre giorni. Tuttavia, benché il colpo non fosse stato tale da causargli la perdita della memoria, egli continuò ad assicurare che non ricordava più nulla, che sentiva atroci dolori di testa, che non poteva assolutamente ingerire cibo. Abbandonò il suo contegno soltanto quando i medici riconobbero l'esiguità della ferita: allora si alzò da solo, si rivestì e raggiunse camminando senza alcun sostegno la macchina della polizia che lo portò in Questura per gli interrogatori.

Frattanto il dott. Buscaglione, sostituto Procuratore della Repubblica, portava a termine un'altra indagine sul luogo dove si era svolta la pretesa rapina. Anche qui furono raccolti elementi di estrema importanza. Nel momento in cui il ragazzo — a quanto egli diceva — era stato aggredito, piazza Borromini era popolata da decine di persone (taxisti, venditori ambulanti che erigevano i banchetti, operai in attesa del tram). Come era possibile che nessuno avesse visto qualcosa? Perché i banditi avevano scelto proprio quel momento per aggredire, con il pericolo di essere scorti e inseguiti?

Il Dovano fu messo alle strette, ma non confessò. Dopo due giorni venne rimesso in libertà. Ora la Squadra Mobile ha acquisito elementi tali da poterlo denunciare per simulazione di rapina, inventata per giustificare un ammanco di cassa di circa cinquantamila lire. La denuncia non comporta l'arresto. Ora le indagini proseguono per accertare se il Dovano si è colpito da solo al capo, oppure se nella messinscena è intervenuto un qualche complice.

Questa seconda ipotesi appare assai probabile, tanto più che Chiaffredo Dovano era stato scorto, verso le 6,30 di quella stessa mattina in cui simulò l'aggressione, a stretto colloquio con un giovane, sulla soglia del distributorio di benzina: un tipo sui vent'anni, vestito con un abito da operaio macchiato di olio, con un berrettino schiacciato sull'orecchio.

Il garzone ha sempre sostenuto che questo incontro non è mai avvenuto, ma esistono invece prove che contraddicono le sue parole: precisamente la testimonianza di un taxista che vide distintamente i due intenti a confabulare. Si pensa che questa seconda persona appartenga alla ristretta cerchia degli amici del Dovano; alcuni di essi erano già stati fermati nei giorni scorsi e successivamente rilasciati.

10 quintali di metalli rubati in un'officina

Un furto di metalli è stato commesso la notte scorsa in una officina di via Caprera 54. Il proprietario Bruno Giordano, abitante in corso Matteotti 55, ha denunciato al commissariato San Paolo che ignoti sono riusciti ad entrare con chiavi false nella sua officina Filt, rubando, oltre ad un trapano elettrico, 300 chili di metallo bianco, 300 di piombo, 250 di rame e un forte quantitativo di bronzina. Il tutto per un valore di oltre 700 mila lire. I ladri si sono serviti certamente di un camioncino per trasportare la refurtiva.

Messa per l'Artista — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, eseguiranno musiche sacre il tenore Guido Lano ed il baritono Mario Turetta.

Lunedì subirà una nuova amputazione

Senza le mani il prof. Ponzio

Vittima dei raggi X - Allo scienziato erano rimaste soltanto tre dita della destra

Lunedì il prof. Mario Ponzio sarà sottoposto a un nuovo intervento chirurgico. E' la volta della mano destra, che sarà amputata fino al polso. L'annuncio della imminente operazione è stato dato dal prof. Ponzio ieri a Trieste, durante la seduta conclusiva del XXX Congresso della Società italiana di radiologia. Nell'aula magna dell'Ospedale Maggiore di quella città, i più celebri radiologi italiani hanno voluto rendere omaggio allo studioso torinese che ha sacrificato se stesso alla scienza. Commosso per la manifestazione, il prof. Ponzio ha informato i colleghi che fra due giorni tornato a Torino, entrerà alla clinica Fornaca. Per contrastare il passo alla cancrena che ha colpito la sua mano destra, nei mesi scorsi gli erano stati amputati il medio e l'anulare. Ora il prof. Dogliotti dovrà tagliare altre due dita, l'indice e il mignolo, e tutto il metacarpo. Non sarà possibile salvare che il pollice, insufficiente da solo a consentire al professor Ponzio l'uso della mano.

Mario Ponzio, pur sapendo che la nuova operazione farà cessare il lancinante dolore che da qualche settimana lo tormenta, ha tentato di rinviare il nuovo intervento. «Con tre dita — ripete — bene o male la mano mi serve ancora».

Il doloroso calvario del radiologo torinese — contagiato dai raggi X — è cominciato durante la guerra 1915-1918. Chirurgo in un ospedale da campo, il prof. Ponzio avvertì per la prima volta nel 1917 i sintomi del male. Il suo fisico eccezionale resistette tuttavia per molti anni e soltanto nel dicembre del 1947 lo studioso dovette essere ricoverato in ospedale. Gli fu amputato l'anulare della mano destra. Dall'inverno scorso gli interventi si sono susseguiti senza sosta. Dicembre del 1954: asportazione di tre dita dalla mano sinistra e del medio della mano destra. Luglio di quest'anno: amputazione del braccio sinistro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 11,1
MINIMA	+ 8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 10; ore 8: + 8,3; umidità 95%; pressione 730. - Previsioni: Cielo nuvoloso. Miglioramento nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Stanotte a Madonna di Campagna

Svaligiatori il padre e il figlio

Sorpresi mentre perforano la porta di un negozio - Pistola puntata, inseguimento e cattura

Padre e figlio — Michele Gazzera di 48 anni e Piero di 22 — sono stati arrestati questa notte, perchè tentavano di rubare nella cartoleria di via Chiesa della Salute 38 bis. Il padre è senza fissa dimora, il figlio abita in via Banfo 50: è sotto le armi, di leva, e da qualche giorno si trova a Torino in convalescenza.

Questa notte padre e figlio si erano messi di buona lena a forare la porta di legno della cartoleria. Avevano atteso che fosse passato l'ultimo tram. Il tempo umido e nebbioso dava loro garanzia di non essere disturbati nel lavoro. Aperto il buco nel pannello di legno, lo stavano allargando perchè entrasse parte del gomito e permettesse di aprire dall'interno la serratura.

Erano a buon punto, allorchè li vide la guardia della «Vigilanza» Mario Bodda. Questi lasciò contro il muro la bicicletta, prese in mano la pistola e, cautamente, si avvicinò sperando di sorprenderli alle spalle da vicino quando non fosse più possibile fuggire. Invece i due Gazzera lo sentirono arrivare. Girarono la silenzio e mezzo il volto di quel tanto che permetteva di scorgere con l'occhio chi arrivava. E videro la guardia che, a passi lunghi, in punta di piede, s'approssimava pronto all'ultimo balzo. Padre e figlio si compresero a volo per comune istinto, lasciarono sul posto i ferri di scasso e via di corsa in fuga.

«Alto là, fermatevi!» urlò la guardia. «Fermatevi o vi sparo». Ma i due continuarono a fuggire senza preoccuparsi dell'arma. Le urla della guardia chiamarono sul posto un agenti di P. S. di servizio nella zona. Gli inseguitori persero di vista gli inseguiti in via Villar. Però era facile pensare che i mancati ladri si fossero nascosti in uno degli orti di cui è ricca la via. La guardia e l'agente frugarono sotto le siepi gocciolanti di pioggia, si infangarono per percorrere i sentieri tra filari di cavoli. Finalmente videro due ombre chine affaccendate ad osservare con attenzione il terreno.

— Ehi, voi due! che cosa fate?

Il Gazzera padre si finse stupito a quella voce. Il figlio, più pronto, rispose: — Cerchiamo funghi.

— Negli orti?

— E dobbiamo cercarli nelle vie?

— A quest'ora?

— Per impedire di essere preceduti da altri cercatori.

Al Commissariato di Madonna di Campagna la tesi dei funghi naufragò miseramente e padre e figlio ammisero di aver voluto rubare alla cartoleria.

Si inaugura il «Balbo» e una scuola da fiabe

Giornata di inaugurazione questa per Torino: giovedì il giardino zoologico più moderno d'Europa, oggi alle 15 due edifici scolastici: una scuola media e una scuola materna. Rifatto secondo una formula modernissima, riedificato a cura del Genio Civile con un valido contributo del Comune, il nuovo «Balbo» ha 24 aule (20 per la scuola media e 4 per il ginnasio superiore) divise in quattro piani. Al quinto sono sistemati gli uffici e la presidenza; due palestre, un porticato e un giardino completano lo svelto edificio che poggia su 80 colonne di cemento armato. Per costruirlo si sono spesi 250 milioni e per arredarlo una trentina. Ospita 700 allievi.

Se il «Balbo» è moderno, la scuola materna di via Collegno è modernissima. Accoglie i 150 bambini dell'asilo «Piccolo Torino».

I corpi del fabbricato sono uniti da una luminosa galleria vetrata, lungo la quale si allineano, minuscoli come giocattoli, i mobili di radica in cui i bimbi racchiudono cappotti e grembiulini. Cinque grandi aule, con tavolini e sedie in miniatura; un salone da pranzo che assomiglia più a un moderno ristorante che a un refettorio di collegio, un ampio locale per i servizi medici, una modernissima cucina, completano l'edificio. Un discorso a parte meritano l'enorme salone dei giochi, vero paradiso dei giocattoli (automobiline, tricicli, giostre, parallele, case di bambole, ferri da stiro, soldatini di piombo, ecc. per il salto, ecc.) e il salone degli impianti igienici.

La scuola materna è costata al Comune 65 milioni.

Gli spettacoli benefici per la «Carità del sabato»

Un originale spettacolo di varietà si è svolto giovedì sera nella Sala Gay di via Pomba. Prendendo lo spunto dalle canzoni sceneggiate e da una nuova forma di trattenimenti in voga in questi anni a Parigi, il maestro ha organizzato una serie di numeri, interpretati da una nuova orchestra chiamata «Atomica» e da cantanti italiani, francesi, spagnoli e sud americani, fantasisti, parodisti, ballerini, virtuosi della chitarra.

Su uno schermo, sistemato dietro il palcoscenico, il pubblico ha potuto assistere a giochi di luce e fantastici disegni animati che accompagnavano i ritmi e le parole.

L'incasso dello spettacolo è stato devoluto alla «Carità del Sabato», l'antica istituzione benefica de «La Stampa». Questi trattenimenti si ripeteranno nel corso dell'inverno: le somme ottenute dallo spettacolo pomeridiano di ogni sabato, a partire dal 12 ottobre, andrà a beneficio dei poveri del nostro giornale.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2				O			
3		O				O	
4				O			
5							
6				O			
7							

Orizz.: 1. Pirata; 2. Sono 24 - Falchè latino; 3. E' perfetto; 4. Topo a Torino - Misuro senza voce; 5. Storico greco; 6. Comaegnar - Nera; 7. Orafo.

Vertic.: 1. Lo porta la sposa; 2. Adesso - Verbo di campagna; 3. Reggitore; 5. Fiori; 6. Ravenna - Partita di merce; 7. Affluente dell'Arno.

Soluzione del giuoco precedente

Epurazione:

Cancellando: some - toro - pepe - cara - oso - osso, resterà: «La vita è un viaggio sul pianeta Terra».

Il letto in treno per la II classe

Le venti cabine, dotate di letto trasformabile, si allineano su due piani nelle nuove carrozze rivestite di acciaio

Quindici argentee vetture ferroviarie completamente rivestite in acciaio inossidabile stanno per lasciare le officine Fiat e iniziare la loro carriera su cento itinerari diversi. Si tratta delle carrozze «P», le moderne e rivoluzionarie vetture-letto dotate di cabine a un posto riservate ai viaggiatori di 2ª classe. Attualmente le cabine letto di 1ª classe sono tutte a due letti, mentre le «singole» si possono avere soltanto pagando il biglietto di prima classe. Con le nuove vetture, anche i viaggiatori di 2ª classe potranno viaggiare in cabina singola.

Le carrozze hanno venti letti e sono frutto di lunghi studi che hanno consentito di utilizzare al massimo lo spazio, senza compromettere la comodità del viaggio. Le cabine sono allineate su due piani secondo un criterio completamente nuovo. Le vetture «P» — così chiamate dal nome del progettista Pilipich — sono lunghe 24 metri, larghe 3 metri e 50 centimetri e alte 4 metri e 35 centimetri. Costano 90 milioni l'una ed entreranno in servizio nelle prossime settimane sulla rete ferroviaria nazionale.

In Corte di Assise di appello

Carcere per 5 anni ad un ladro ostinato

La Corte di Assise di Appello, confermando la precedente sentenza di primo grado, ha condannato questa mattina Alfredo Giudici a 5 anni di reclusione e Mario Castagnero a 2 anni. Gli imputati sono due giovani: il Giudice ha vent'un anno, il Castagnero ventidue. Il 15 giugno del '54 insieme si erano introdotti nella villa di via Pavarino 41. Dopo aver scavalcato il muro, avevano attraversato a passi leggeri il giardino ed erano entrati in una camera attraverso la finestra. Con sè avevano una grossa valigia. Uno toglieva dai cassetti argenteria, vasellame, oggetti vari, l'altro li metteva nella borsa. Ad impresa quasi finita cadde una tazza di peltro dalla credenza ed il rumore destò l'a[illegible] Italia Poli che si trovava sola in casa.

La donna aperse l'uscio della camera, ma i giovani non si persero d'animo. Con la pistola puntata le intimarono di star zitta e di richiudere la porta. Poi dalla finestra i due scesero in giardino e fuggirono. Scelsero due vie diverse. Il Castagnero giunse a Torino, il Giudici invece non seppe resistere alla tentazione di tentare un secondo colpo in una villa non lontana che gli era parsa disabitata. Scavalcò il muro di cinta mentre gli agenti della Celere, che la Poli aveva chiamato, perlustravano accuratamente la zona. Dopo il muro di cinta attraversò il cortile e si accinse ad entrare in una camera per una finestra.

Ma lo scorse un contadino che stava tagliando erba e si mise ad urlare. Il Giudice si vide scoperto. Di nuovo si affidò alla fuga, ma cadde nel saltare un fosso e si fece male. Prima che potesse alzarsi lo raggiunsero gli agenti della Celere con il maresciallo Sercini.

Al processo di questa mattina i due imputati erano difesi dagli avv. Guidi e Malani. Presiedeva la Corte il dott. Cottafavi, P.M. era il dott. Antoniolotti, cancelliere il dott. Quaglia.

Un secchio precipita e gli spezza una gamba

Il muratore Mario Prato di 40 anni è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano per la frattura della gamba sinistra: 40 giorni di guarigione. Era addetto al montacarichi di una casa in costruzione in corso Re Umberto. Mentre manovrava la macchina, all'improvviso, si rompeva il cavo metallico che portava verso l'alto i secchi di calce. Il recipiente, precipitando da otto metri, è piombato sulla gamba dello sventurato, spezzandogliela.

Velo da sposa in casa Anselmetti

Stamane alle 10,30 nella chiesa di San Secondo la dottoressa Maria Luisa Anselmetti, figlia dell'ing. Giancarlo assessore ai lavori pubblici del Municipio, ha sposato il dottor Luigi Dughera. Testimoni per la sposa: il sen. Guglielmone ed il nonno comm. Giuseppe Anselmetti; per lo sposo il dott. Vignati e l'avv. Crolla (foto Moisio)

CLARK GABLE
"L'avventuriero di Hong Kong„

Clark Gable e Susan Hayward sono i due appassionati interpreti dell'emozionante film «L'Avventuriero di Hong Kong», CinemaScope a colori realizzato dalla 20th Century Fox, sotto la regia di Edward Dmytryk, che ha come sfondo la Cina dei nostri giorni, dove agguati, passioni, violenze si mescolano ai mille intrighi di quelle misteriose contrade. «L'Avventuriero di Hong Kong», che è il primo film in CinemaScope di Clark Gable, sarà tra giorni presentato nella nostra città.

Stelle e lagrime

Il treno del sole, nella notte buia, corre rapido, senza sosta, lasciando dietro di sé città e villaggi, verso il settentrione. Nel mio scompartimento tutti i miei compagni di viaggio dormono; io solo sto cogli occhi larghi a guardare attraverso il finestrino tutte le ombre che passano, ombre senza nome, addossate, rade, sbiadite. In quelle ombre ritornano tutti i luoghi visti, tutte le voci sentite e le tristezze sofferte e le bellezze godute in questi miei giorni di vagabondaggio.

Ecco Messina, bella, millesima anzi coi suoi palazzi a quattro piani che sembrano sfidare le ire della terra, coi suoi viali magnifici, colla sua riviera di sogno. Camminai per la città e non ritrovai più i luoghi della sua fanciullezza — il terremoto li ha distrutti e l'uomo li ha rifatti con una faccia nuova, diversi da allora, più ricchi più belli — non più quelli tuttavia dove hai camminato ragazzo, dove hai riso per una burla ben riuscita, o ti sei preso scapaccioni per un esame mal sostenuto.

Bella la città, bellissimo il suo mare che si stende nel largo porto, belle le rive alte sulle acque. Proprio lì ho incontrato un ragazzino, uno dei mocciosi di laggiù, che se ne stava fermo sulla riva a guardare giù nell'acqua. Era scalzo, vestito di stracci e aveva negli occhi neri, larghi, una disperazione profonda. Non vedeva nulla di ciò che avveniva intorno a lui; pure c'erano ragazzi che correvano e gridavano e lo urtavano; lui stava immoto laggiù, sul mare, dove i suoi occhi guardavano con una fissità quasi tragica. Lo scossi; gli chiesi: «Che hai?». E allora mi fissò con dispetto come a dire — non mi scocciare — e riprese a guardare laggiù dove... — sì, adesso vedevo bene anch'io — qualcosa andava sull'acqua: un pezzo d'asse legato ad una corda; su c'era infisso un bastoncino e da quello pendeva uno straccetto azzurro. Una vela — una nave — le sue navi — per lui la nave più bella di tutto il porto!

Lo scossi ancora; si voltò e mi guardò con due occhi di furia. Gli dissi: «T'è caduta giù. Non ci pensare. Vieni via. Ti do i soldi. Te ne comprerai una più bella». Mi girò la schiena, ostinato, deciso; e riprese a guardare il mare laggiù, dove il suo giocattolo s'era ormai perduto. Ma sui suoi occhi accesi, senza lagrime, bruciava una pena infinita che andava al di là della sua nave perduta, al di là d'ogni orizzonte, al di là d'ogni speranza. Una donna mi si fermò presso, mi disse piano: «Lo lasci stare, signore. Suo padre, un anno fa, è andato fuori a pesca e non c'è più ritornato. Da allora è diventato cattivo e non c'è verso di farlo tornar buono; odia tutto: il mare, la gente e pure i ragazzi come lui. La sera, a strapparlo di qui, ce ne vuole, per quella povera disgraziata di sua madre». Me ne andai via assai triste; lui era ancora lì coi piedi puntati in terra, a guardare là in fondo dove il mare si scolorava in un grigiore di tramonto.

Qualche giorno dopo sono andato a Capri: al di là della Grotta Azzurra; e ho dimenticato per un poco il mio piccolo disperato. Quando la barca m'ha portato dentro la Grotta, attraverso la stretta porta rocciosa, per un attimo non ho visto che buio; poi subito dietro di me le acque si sono accese di un azzurro d'ametista, come se le perle fossero sparse a mille tra onda e onda. Anche le pareti rocciose della Grotta eran sfiorate d'azzurro: là dentro ho vissuto un attimo di sogno.

Poi, via per il mare, sono tornato a Capri. Magnifici, in quella che pare l'isola dell'oblio, i giardini fioriti, stupende le ville dove tanta gente vive e sorride in perfetta beatitudine, belli i negozi, sontuosi gli alberghi: non c'è posto per la tristezza; qui, non c'è posto per la fame. Qui non c'è piazza per il mercato degli stracci, quello che ho visto a Pogliano, ai piedi del Vesuvio. Gran miseria laggiù; miseria di povere cose buttate sui banchi, dalle calze spaiate alle pellicce lise, alle scarpe rotte — miseria di gente che va per comprar stracci da mettere su quelli che già porta. C'era una donna giovane, bella assai, ferma ad un banco davanti a una pelliccia frusta. Il padrone la imboniva: «Guardate qua. Una meraviglia. Fatta per voi; ci starete da signora; da principessa ci starete». E mostrava la pelliccia tenendola per le spalle e dondolandola di qua e di là. Gli occhi della donna erano accesi: una pelliccia per sé, un capo da signora per sé, da mettere nell'inverno, quando fa un po' freddo, e che buttato sulle spalle copre gli strappi di sotto. L'altro insiste: «E' per voi: ve la do per poco — perché siete bella». La donna sta lì un attimo; gli occhi sono aperti sulla pelliccia, l'anima sua è nella cosa povera, di fronte al marito che le dice: «Sei pazza!» di fronte alla sua vecchia giacca rattoppata che neppure una mendicante la metterebbe più. Ha in mano una cesta: dentro ci son quattro galline grasse, magnifiche. Le mostra a lui: «Vi basta?» — «Oh, che scherziamo?» — fa lui — Qui c'è pelo buono: se ci aggiungete un po' di quattrinelli...» — «Quanto?» fa lei. «Quanti ne avete?» chiede lui. E lei mostra il portafoglio aperto. «Sta bene. Mi accontento. Perché siete bella assai». E lei dà il denaro, come cieca; doveva con quello comprare tante cose. Dà tutto; afferra la pelliccia e io la vedo correr via, come pazza. La vedo ancora al fondo della piazza; è lì che rallenta, si ferma, si volta a guardare e ha negli occhi la domanda: — Ma che ho fatto? Sono impazzita dunque?

Torna indietro di corsa; è lì davanti a lui; gli mette la pelliccia sul banco: «M'avete da scusare. M'avete da perdonare. Ma quello... m'ammazza se ci arrivo a casa con questa. Ridatemi le mie bestie, e il mio portafoglio coi quattrini miei. Non m'accadrà più; ve lo giuro!». Quello la guarda inebetito; ma per dire: «Ma che mi prendete per fesso?» ma gli occhi di lei son pieni di lagrime e sono così belli! Stelle e lagrime: tutto è così. Dunque... facciamola corta: a me il mio — a te il tuo — e amici come prima! La commedia è finita.

Capri... Sorrento... Napoli! — Vedi Napoli e poi mori! — dicono quelli di laggiù. E' un po' troppo, invero; ma, dico io, guarda Napoli e poi... ricordala anche quando sarai lontano, col suo mare, col suo cielo — ricordala pure coi suoi scugnizzi e piedi nudi che girano le strade a tutte le ore, anche quando c'è già sera, e ne incontri dappertutto. Sono tanti: eppure la città è grande, è ricca. Sono tanti e belli assai, pure vestiti di stracci come sono. Ma nei loro occhi scuri c'è un po' di tristezza: la tristezza di tutte le cose belle che non avranno mai, che guardano nelle vetrine, che ritrovano nei sogni la notte.

Uno mi s'è accostato tenero, quando aspettavo al caffè della stazione che il treno arrivasse. M'ha detto: «Me le date trenta lire, signore? Io già n'ho venti e ci vado al cine. Ci son le avventure del Corsaro Nero. Ha da essere stupendo. E' da tanto che non ci vado». Gli ho messo in mano le monetine. E' scappato via felice, poi è tornato quasi subito; m'ha tolto di tasca un libretto — un fumetto — con dentro tre avventure figurate e per lo meno due dozzine di morti; m'ha detto: «Tenetelo voi. Siete stato buono. Lo leggerete in treno. Tanto io non so leggere e neppure i compagni miei sanno leggere. Siamo tutti... ciuchi si dice?» — «Analfabeti!» faccio io. «Sì — riprende lui — che è come dire mocciosi sciocchi!». E se ne va via coi pugni chiusi: vergogna? rabbia? Io non lo so: certezza ad ogni modo di una vita grama.

Il treno rallenta — ha un sobbalzo — si ferma. Siamo a Genova. L'orizzonte laggiù si schiarisce: il cielo è sereno. Arriveremo a Torino col sole.

G. Zangelmi Ciaffi

UN CERCHIO DI 600 CARABINIERI SERRA IL COVO DEI BANDITI

Il barone rapito scorto su una vetta

Il questore di Agrigento durante l'inchiesta sul luogo del ratto. A destra: la «600» del barone Agnello alla quale i banditi avevano sgonfiato le ruote

Così come i criminali lo avevano camuffato, bendandogli gli occhi e avvolgendogli alla vita una pesante coperta, in lontananza Francesco Agnello sembrava una donna - Per il «riscatto» ancora nessun contatto stabilito dai rapitori

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, sabato sera.

Nulla di nuovo fino a stamane sul fronte della «operazione Agnello», oppure, anche se il bilancio della quinta giornata di investigazioni, perlustrazioni e rastrellamenti sembra chiudersi senza un risultato acquisito sulla via del ritrovamento del sequestrato e sulla scoperta dei criminali, si ha la sensazione che non molto a lungo possano ormai protrarsi l'enigma e il tragico silenzio della brigantesca vicenda. A meno che non fossero riusciti ad eclissarsi con la vittima molto al di là della zona montana, oltre i confini della provincia di Palermo (il che viene generalmente escluso) non si ritiene che i banditi possano resistere ancora a lungo alla morsa che fatalmente li rinserra.

Vigilia, dunque, di eventi conclusivi? Non si può affermarlo con certezza. Sta di fatto che l'operazione massiccia della polizia si è oggi potenziata, per l'intervento di nuovi imponenti effettivi di militi dell'Arma sopraggiunti anche dalla provincia di Caltanissetta e subito avviati sul posto, mentre si sono approfondite le «battute» in una zona sempre più ristretta o meglio delimitata. Seicento tra carabinieri e agenti sarebbero ora impiegati nella fase più intensa delle ricerche.

Un elemento probatorio della tesi secondo la quale la vittima e i sequestratori non dovrebbero trovarsi molto lontano dalla provincia di Palermo è da alcuni ravvisato anche nel fatto che, dopo cinque giorni dall'aggressione, la giumenta e il mulo con i quali Francesco Agnello fu condotto verso l'ignota destinazione non sono ancora rientrati, né di essi si ha alcuna traccia. Sempre più arduo si presenta, in verità, per i banditi, la possibilità di disfarsi di un peso così incomodo come quello delle due bestie, senza incorrere essi stessi nel più grave dei pericoli: quello, cioè, di venire scoperti.

Dove i banditi abbiano stabilito il loro covo resta ancora un mistero. Il gruppo che seguiva il sequestrato fu avvistato su una vetta da un pecoraio e il dott. Francesco Agnello, così come lo avevano camuffato i banditi bendandogli gli occhi e avvolgendogli alla vita una pesante coperta, sembrò, in lontananza, addirittura una donna.

Un elemento nuovo è venuto ad aggiungersi al processo chiarificatore della brigantesca vicenda: non quattro, ma cinque sono stati i banditi impegnati nell'aggressione: quattro di essi, fra cui il «regista», cioè l'individuo basso e tarchiato che si è presentato con il viso mascherato per non farsi riconoscere, e che conosceva con precisione persone e ambiente del feudo e della fattoria, hanno «operato», mentre un quinto era rimasto a fare da «palo» a qualche centinaio di metri pronto a intervenire, e soprattutto a dare l'allarme, se impreviste circostanze avessero potuto turbare la fredda esecuzione del piano criminoso.

Ancora oggi a San Giovanni Gemini, a Cammarata, a Sciuliana e ad Agrigento non si riesce a trovare una risposta all'interrogativo: chi saranno quei tre banditi a viso scoperto, i cui volti riuscirono del tutto estranei? Ma più ancora ci si domanda chi sarà stato quel torvo individuo in maschera, il «regista», che con tanta sicurezza diresse ed eseguì l'aggressione?

Fino a questa mattina, da parte dei banditi non è pervenuta alcuna lettera e tanto meno alcuna richiesta di milioni in cambio della liberazione del giovane barone. E' stata infatti smentita dagli ufficiali dell'Arma la notizia che circolava ancora stanotte, secondo la quale i fuorilegge avevano fatto giungere alla famiglia Agnello la richiesta di una somma aggirantesi sui quindici milioni di lire. Evidentemente i banditi non hanno trovato il modo di poter allacciare rapporti diretti con la famiglia Agnello.

Ci si domanda, inoltre, se il piano criminoso è stato attuato da un'organizzazione di criminali provenienti dalla provincia di Palermo, o da Sciuliana, o non piuttosto dalla zona più vicina alla fattoria Agnello. Si accenna a latitanti che in questi ultimi tempi avrebbero operato in località non lontane dal feudo Savochello. Il mancato abigeato di Brizzi ha qualche addentellato con il sequestro Agnello?

Sono interrogativi questi cui non è possibile, almeno per il momento, dare una risposta, ma che possono costituire una traccia, un segno.

f. d.

<table><tr><td>DETTO
FRA NOI</td></tr></table>

PRESTIGIO DELL'UNIFORME

Lettera della signorina Flora Pavan, Treviso:

«Qualche anno fa, se ben ricordo, lei pubblicò una sorta di graduatoria degli uomini che riscuotono maggiori successi con le donne, graduatoria impostata sulla loro professione. Crede che si possa stabilirne una anche per le donne, le quali ormai sono tutte, più o meno, lavoratrici? Mi piacerebbe conoscere il suo punto di vista sulle preferenze maschili in rapporto coi vari mestieri».

Non sappiamo se sia vero (come dicono Anita Loos e i parrucchieri) che gli uomini preferiscono le bionde alle brune; ma sembra appurato che, in ogni caso, essi preferiscono una donna carina a uno sgorbio. Ragionevolmente si potrebbe quindi supporre che il sex-appeal femminile agisca indipendentemente da quello che ha intorno o dietro e che, mettiamo, fra una bella chirurga-dentista e una brutta avvocatessa, gli uomini debbano optare senza esitazioni per la prima, malgrado l'istintivo panico da cui può sentirsi invadere un uomo un po' nervoso, nel far l'amore con una cavadenti. Ma l'amore non è quasi mai ragionevole e si lascia influenzare da un mucchio di cose che, spesso, non hanno niente in comune con l'amore. In genere, si ama soprattutto quel che si vede. Si ama una donna che ha un bel corpo, piuttosto che una donna munita d'una bell'anima, perché la bell'anima è nascosta, mentre il bel corpo è visibile, eccome. Talvolta, si ama una donna che ha un bell'abito, piuttosto che una donna munita d'un bel corpo, perché il bell'abito dà più lustro sociale d'un bel corpo. E via dicendo. Insomma, il prestigio dell'uniforme esiste e può agire sugli uomini stupidi, come agisce sulle donne ingenue. Ora si è rivestiti da una professione come da una uniforme; e non c'è dubbio che anche quell'uniforme abbia i suoi effetti sull'amore, tanto più prestigiosi quanto più da risalto ai naturali attributi femminili. Credo così di poter affermare, senza timor di smentita, che le «lavoratrici» preferite dagli uomini sono, ancora e sempre, le donne da ribalta, cantanti, ballerine, attrici, dive del cinema, indossatrici: tutte quelle che le luci dei proiettori, la musica, la regia, la fotografia e l'immaginazione, ammantano di grazia. Queste moderne «regine» possono scegliere tra gli uomini più importanti, più ricchi, più famosi; e molte, infatti, scelgono a più riprese. Vengono seconde, le donne dei mestieri nuovi, hostesses, annunciatrici radio-televisive, interpreti da conferenze. Terze, le campionesse sportive, tenniste, paracadutiste, aviatrici, corridore, eccetera. Quarte, le commesse di negozio, le cameriere di ristorante, le segretarie private. Quinte, le pittrici, le scultrici, le arredatrici. Seste, quelle che fanno un mestiere «da uomo», medichesse, leguleie, architette, giornaliste, scrittrici. Settime, le scienziate (perché sembra che, fra tutte le «uniformi», quella dell'intelligenza sia la più povera di sex-appeal).

Lettera del signor Ramiro N., Bologna:

«Qui, in onore del Festival gastronomico, non si parla che di cappelletti, tavolini, lasagne; e di Epicuro. Siccome a proposito di questo signore ho avuto largara una discussione con gli amici, vorrei saper da lei (scusi la mia ignoranza) chi era precisamente costui: un famoso buongustaio, come sostengono gli altri e un cuoco dell'antichità, anzi della preistoria, come credo io? Giacché ci siamo, mi dica anche, per favore, chi ha detto "non bisogna mangiare per vivere, bisogna vivere per mangiare"».

Epicuro era un filosofo, il quale, cosa rara per un filosofo, vedeva il lato buono della vita e insegnava a goderne le gioie ai suoi discepoli. La preistoria non ebbe cuochi, signor Ramiro. L'unica formula gastronomica in uso a quei tempi era mangiare per vivere: la bistecca veniva prelevata direttamente sull'orso, come dire che il «far la spesa» equivaleva a una spedizione di guerra. Solo quando fu scoperta l'arma da lancio che permetteva di uccidere l'orso a distanza, evitando sgradevoli corpo a corpo, si ebbe cuore d'inventar la salsa che poteva far passare il pesce, nonché il filetto di plantigrado adulto, coriaceo e olezzante di selvatico. Purtroppo non conosciamo quasi niente di questi primi passi culinari; si sa chi ha inventato la polvere da sparo e la ghigliottina, che servono a far morire, ma non si sa chi abbia inventato l'arte meravigliosa di «utilizzare gli avanzi», che aiuta a vivere. Il più antico ragguaglio gastronomico ci è fornito, pare, dalla Bibbia: alludo al famoso piatto di lenticchie per cui Esaù cedette al fratello i diritti di primogenitura. Non voglio sparlare delle lenticchie, onesto legume che costituisce la risorsa invernale di tante mense; ma non le considererei, di per se stesse, un festino. E se il figlio d'Isacco non esitò a rinunziare per amor loro a un diritto che aveva tanta importanza a quell'epoca, doveva trattarsi di lenticchie sprage. Perciò chi le aveva cucinate — il quieto Giacobbe — va forse considerato il primo grande cuoco dell'antichità. Fu probabilmente da allora che alla formula iniziale, affermante la necessità di mangiare per vivere, si cominciò a sostituirne un'altra, vivere per mangiare, che Molière doveva render celebre e che tanti uomini insigni, prima e dopo di lui (da Lucullo a Rabelais, da Brillat-Savarin a Curnonsky e all'Artusi), s'incaricarono di illustrare e diffondere, trasformando la fame in appetito e il cuoco in artista.

Lettera di «Gris-gris», La Spezia:

«Come invidio lei e i suoi colleghi per il mestiere che fate! E' il più intelligente, brillante, vario e avventuroso che esista! E' anche l'unico che mi piaccia, ma ormai è tardi per pensarci, ho cinquantadue anni. Ci pensa invece, e seriamente, per un mio caro nipote che di anni ne ha solo ventisette ed ha tentato finora molte strade, senza trovar la sua. Le sarei grato se volesse dirmi che cosa occorre per diventar giornalista».

(Non ho mai capito come avvenga che si consideri il giornalismo un mestiere «brillante, intelligente, vario, avventuroso» e fuori dell'ordinario e al tempo medesimo, per uno strano paradosso, lo si creda alla portata del primo venuto o del secondo, che fa lo stesso, specie se non è riuscito a sfondare in nessun altro mestiere, il commercio spicciolo o l'industria pesante, il cinematografo o il ciclismo). Che cosa occorre per diventare giornalista? Nulla. Basta dire di esserlo e tutti ci credono. Solo per esserlo a lungo, per viverne o sopravviverne, occorre farsi dall'altro.

Lettera di Dafne, Venezia:

«Ho due vere amiche alle quali, per ragioni diverse, voglio un mucchio di bene. Esse si conoscono fra loro e spesso ci troviamo tutte assieme. Ma allora mi succede una cosa buffa: io che sto tanto volentieri con ciascuna di esse, prese separatamente, quando sono con tutte due mi trovo a disagio, non so più di che parlare, mi sento sperduta e addirittura annoiata. Ho cercato di capire questo fenomeno, ma non vi sono riuscita».

Dice un proverbio inglese: Two is a company, three is a crowd (due, si è in compagnia; tre, si è in una folla). Perché? La risposta è semplice: con ciascuno dei nostri amici noi portiamo, in assoluta buona fede, una maschera. In un incontro a due ci è facile recitare la nostra piccola innocente commedia; in un incontro a tre, l'obbligo di restar fedeli contemporaneamente a due personaggi (uno degli amici, poniamo, ci «conosce» spensierati, l'altro gravi e pensosi), rende il compito molto più arduo. In due, si chiacchiera e il tempo vola; in tre si tace e il tempo è senza fine. Non so quale disegnatore ha pubblicato una serie di caricature, che mostrano successivamente come un uomo vede se stesso (irresistibile e al centro del mondo), come lo vede sua madre (un eterno ragazzino, minacciato da ogni sorta di microbi), come lo vede la donna che lo ha sposato (un dongiovanni, costantemente circuito da orde di femmine), come lo vede la donna che egli ama invano (timido, sospiroso, affliggente), come lo vede il suo capufficio (un idiota), come lo vede il suo sottoposto (un universo). Tutto questo vale, a maggior ragione per le donne, che in genere mettono uno speciale impegno nel somigliare a colei «per la quale vorrebbero esser prese», secondo il modello prescelto, sono civette o ritrose, ardenti o gelide, esperte o ingenue, semplici o complicate; insomma qualunque cosa, fuorché se stesse. Ed è proprio la molteplicità delle facce d'ogni essere a rendere così difficili i rapporti umani. Come conoscere una donna, o un uomo? Come riconoscere la loro vera personalità fra le tante che si attribuiscono? Persino le creature delle quali crediamo di saper tutto, ci appaiono diverse quando le sorprendiamo a parlare con estranei. Persino noi stessi. Basta, pensiamo ad altro.

Lettera della signorina L. M., Torino:

«Sono molto bella, c'è chi dice bellissima, però ho studiato pochino e ora che ho vent'anni mi sento ochetta. Dovrebbe dirmi che cosa posso leggere e studiare per apparire un po' più interessante».

No. Le brutte non me lo perdonerebbero.

● *Una mamma mancata, Torino:* Cara Signora: benché da noi i figli-di-nessuno abbondino, non le nascondo che è molto difficile poterne adottare uno. Ma visto che il suo desiderio d'un «faccino di creatura» è tanto vivo e tenero, farò di tutto per aiutarla a realizzarlo. ● Scrive *N. N., Torino:* «Una famiglia signorile di mia conoscenza, cerca vice-madre o governante per un bambino di 12 anni che dovrà trascorrere l'inverno in montagna per motivi di salute. I requisiti richiesti sono: buon carattere, moralità e una certa istruzione (indispensabile la conoscenza del latino), dato che bisognerà seguire il ragazzo negli studi. Il trattamento sarà ottimo. Ho voluto segnalarle la cosa, pensando che possa interessare una delle tante donne in cerca d'occupazione che si rivolgono a lei». ● *G. H., Milano:* E' «arrivata con sette bauli». Non sarà per rassicurare i creditori? ● *A. R., G. T., I. B., Torino, Aida D., Sanremo:* Mille grazie per le gentili e generose offerte che verranno rimesse agl'interessati. ● *Nella G., Torino:* Le sarò molto grata se vorrà occuparsi personalmente di quei poveretti, cosa che a me, in questo momento, è impossibile. Grazie. ● Scrive *Gina S., Torino:* «A suo tempo, i giornali diedero notizia d'un disegno di legge presentato dalla senatrice Merlin e che contemplava il divieto di licenziamento, dagl'impieghi, delle donne che si sposano. La "consuetudine" di licenziare, all'atto del matrimonio, le impiegate del settore credito e assicurazione, data soltanto dal 1945-46, epoca in cui si credette di poter meglio fronteggiare, con questo provvedimento, la disoccupazione maschile. Ma da allora ad oggi le statistiche della disoccupazione sono rimaste pressoché invariate e il motivo è questo: le aziende sostituiscono una donna che si sposa con una nubile, la sposata trova un altro impiego e la trafila continua, con svantaggio di tutti. Negli ultimi anni, altre aziende hanno adottato questo sistema, benché rappresenti una grossa ingiustizia sociale ed una palese violazione degli articoli 3, 31, 37 della Costituzione italiana (in moltissimi casi male applicata e in altri del tutto ignorata). Invito quindi le donne impiegate a compiere un gesto di solidarietà, rivolgendo un appello alla senatrice Merlin o al Senato, affinché quel certo disegno di legge venga riportato alla luce e la situazione in corso frenata da una legge che garantisca una equa applicazione dei principi morali e giuridici degni di un paese civile». ● *Dott. Lorenzo Stoppa, Milano:* Vi è un epigramma del settecentesco Filippo Pananti che sembra scritto oggi: «*T'accusan ch'hai rubati ventimila ducati; tremo, essendo innocente; sennò, non temer niente*». ● *Lucilla F., Ivrea:* Mi pare che quel signore rientri nella categoria n. 5 riservata ai «pozzi d'erudizione» o, in altre parole, agli «uomini sfondastomaco». Altro non so dirle. ● *Stella alpina, Torino:* Il «rossore» di un uomo può derivare da tante cause (timidezza, circolazione difettosa, emotività, eccetera) che non è facile interpretare quello del suo. Ma nulla vi vieta di spiegarlo nel modo a lei più gradito; pensiamo, dunque, che malgrado il lungo distacco, l'antico amore sia sempre capace di rimescolare il sangue (o i ricordi) di quel giovanotto. ● *Ernesta B., Nichelino:* Può informarsi presso l'E.N.A.L.C. — via Principe Amedeo 17, Torino — dove otterrà tutti i ragguagli del caso. ● *Filippo Filippi, Livorno:* Io direi il contrario: Sofia Loren è una gran bella donna, ma, nonostante il suo «muover tutto» (gli occhi, la bocca, le mani, le anche, eccetera), è un'ancora modesta attrice. ● *R. V., Torino:* Le do fiumi, oceani di ragione. I poveri, specie se bambini, hanno tante occasioni per ricordarsi d'esser poveri che non occorre far loro un nodo al fazzoletto. E i nomi di certi istituti benefici, *Charitas* o (quale ironia) *Al boccone del povero* e simili pro-memoria dell'indigenza, dovrebbero scomparire. L'elemosina riuscirebbe forse meno avvilente se si provvedesse a toglierle l'etichetta.

Clara Grifoni

Un nuovo volto di Sophia

Sophia Loren e Charles Boyer in una pausa della ripresa del film «La fortuna di essere donna», che si sta girando a Roma sotto la regia di Blasetti

Un nuovo liceo scientifico in progetto ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Un nuovo liceo scientifico sorgerà prossimamente ad Alessandria, precisamente nella area delle ex-tettoie militari in corso Cavallotti. Si prevede che l'opera comporterà una spesa di circa [illegible] milioni di lire.

L'Amministrazione Provinciale ha ora bandito un concorso fra architetti ed ingegneri per il relativo progetto: sono previsti premi di 1 milione, 500 mila e 250 mila lire per i primi tre progetti classificati.

OROSCOPO

DOMENICA 23 OTTOBRE

Gli **Astri**: Luna in sestile a Saturno e quadrato a Marte. Perdite di denaro, depressioni, difficoltà di ogni genere. Non azzardate nulla. Tipi: **Leone, Ariete, Gemelli.**

Leone: nubi all'orizzonte. Facili inganni. Non fatevi abbindolare.

Ariete: non restate a rimandare. Scegliete in alleanze e con destrezza.

Gemelli: siete al buio, la cantarena verrà spianata.

Previsioni per il **Toro**: delusioni, alterchi, non picchiate sugli stessi chiodi. **Cancro**: malgrado la torbida atmosfera dovete pur uscire. **Vergine**: sconfortante il mattino, ma brillante il pomeriggio. **Bilancia**: sfavorevole per gli appuntamenti. Truffa in vista. **Scorpione**: non è il caso di vendere, dove aspettare. **Sagittario**: le depressioni saranno motivate da due sbagli paradossali. **Capricorno**: non vedo perché dobbiate lasciarvi condurre fuori del seminato. **Acquario**: dimostratele che siete una persona tutta d'un pezzo. **Pesci**, avete pagato, adesso potete incassare.

LUNEDI' 24 OTTOBRE

Gli **Astri**: Luna in Acquario in trigono a Marte. La borsa può avere dei miglioramenti. Le finanze staranno meglio e le alleanze dureranno. Tipi: **Acquario, Bilancia e Cancro.**

Acquario: dominatevi e avanzate come un guerriero.

Bilancia: non avete che da far fare le nuove chiavi e le porte si apriranno.

Cancro: c'è troppo lavoro alle spalle da cui non sarà facile difendersi. Provvedete ad un nuovo giro di ispezione.

Previsioni per l'**Ariete**: il grande amore è vicino. Il cielo vi benedirà. **Toro**: avviso sincero, fate tesoro di quanto vi verranno dare. **Gemelli**: la promozione non mancherà e l'esame sarà facilitato da una telefonata. **Leone**: a causa di una donna anziana perderete la pista. **Vergine**: troppo ragionamento vi farà saltare il ponte. **Scorpione**: nessun rimpianto sarebbe energia sprecata. Tirate diritto. **Sagittario**: il vuoto sarà completo e non saprete dove colpire con la vostra spada. **Capricorno**: la miniera sarà la vostra sostegno. **Pesci**: adesso che siete a galla, non fate più far acqua allo scafo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Teatri e ritrovi di domani

Nel Giro di Lombardia: 130 corridori in gara

Coppi e Bobet contro i giovani

Non si faranno la guardia a vicenda

I due fuori-classe vogliono evitare il bis dei "mondiali,,

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

E' tempo di pronostici. Il Giro di Lombardia batte alle porte. Il tentativo di Anquetil, le discussioni sulla disposizione dei sacchetti, il tempo con i suoi rovesci d'acqua improvvisi e indisponenti, hanno tenuto in disparte per qualche ora la grande classica d'autunno, ma ormai che il tentativo venga fatto oppure no, che il tentativo riesca o sia destinato a fallire, il Giro di Lombardia riprende il suo posto, viene energicamente alla ribalta con il piglio del prim'attore, ripresenta gli appassionanti interrogativi di ogni anno.

E' una corsa che fa storia a sè, che non ha appello, una corsa che chiude una stagione, che deve dar vita col suo svolgimento alle discussioni fino alla prossima Milano-Sanremo. E per questo ci sono tutti, gl'italiani e gli stranieri. Mancano Nencini tra i nostri, Kobiet e Kubler tra gli altri, l'uno fuori forma, gli altri due in netto declino. Per il resto l'elenco è completo e a scorrere la fila dei 130 concorrenti tanti nomi si trovano da restare interdetti. Battaglia garantita, questo è certo, e battaglia su più fronti, i giovani contro i vecchi, gl'italiani contro gli stranieri, gli stranieri stessi in lotta fra di loro: c'è da sbrigare in poche ore di corsa l'intera collezione di rivalità piccole e grandi che la stagione è via via venuta a creare.

Un cocktail di campioni, difficile operare una scelta anche modesta pur se si è certi o quasi che il Giro di Lombardia non vorrà presentare la grossa sorpresa di una rivelazione. In altre parole non dovrebbe vincere uno dei pochi sconosciuti o quasi che si allineeranno al via; il successo dovrebbe arridere ad un atleta dalla già solida fama, alla sola condizione che i «grandi», per un'ipotesi fuori del normale, non decidano «tutti» di montarsi la guardia.

Due uomini, Coppi e Bobet, misureranno le proprie doti in un confronto di eccezionale interesse perchè viene dopo la meschina figura di Frascati, che è valsa solo fischi e critiche scoenti. Tra i due sono volate parole non troppo simpatiche, dettate dalla rabbia di essersi lasciati impigliare in un gioco dalle cattive conseguenze, ma al battibecco, alle dichiarazioni di guerra, ai fatidici «Ho perso perchè c'era lui», occorre dare una relativa importanza, ad evitare di gettare legna al fuoco. Fausto e Louison, entrambi sportivi di fama buona, si troveranno ancora di fronte e c'è da sperare se mai che la lezione dei «mondiali» sia loro servita ad evitare tattiche di rinuncia.

Perchè, almeno finora, si ripete la condizione solita: la coppia italo-francese accentrerà su di sè i favori della vigilia; ma si è visto allora quanto tornano i pronostici gli avversari dei due campioni, si è visto allora come non sia più possibile bloccare i rivali con il solo peso del proprio nome carico di gloria.

E domani, se da un canto Bobet e Coppi il tutto tenteranno per emergere (queste almeno sono le speranze generali), gli altri partiranno all'attacco per disorientare i due assi, per spianarsi la via verso il successo dopo aver posto in difficoltà le due figure di maggior fama. Resta da vedere chi fra questi «altri» vanta oggi le possibilità di riuscire nello sgambetto ai favoriti, chi in altre parole potrà essere l'Ockers di turno.

Non lo stesso Ockers, cui le ciambelle non possono riuscire tutte col buco, non Graf, nonostante gli improvvisi exploits che lo svizzero s'è messo a regalare nelle gare a cronometro, e nemmeno Dupont, per quanto il francese abbia vinto in modo strepitoso la Parigi-Tours. Per restare tra gli stranieri, fanno paura piuttosto Brankart e gli altri belgi, gente che ha grinta, che è abituata a battersi in condizioni meteorologiche avverse, mentre in casa nostra la pattuglia dei «possibili» ha ranghi fitti. Scorrete con noi l'elenco degli iscritti: si è obbligati a fare un sacco di tappe, a borbottare tra i denti: «Eh sì, anche questo, a rigor di logica...».

Anche Fornara (ai nomi non ci siamo abituati ma il ragazzo è un tipo che non ha paura di nessuno se infila la giornata giusta), ed ecco Astrua; ecco Agostino Coletto e il trio della Legnano, composto da Minardi, da Albani e dall'esordiente Grassi (attenzione a quest'ultimo, ci hanno detto che fila come una spia); e poi c'è Fornara con Benedetti e al suo Monti, Magni, Moser, Defilippis.

Defilippis (non manca chi lo dà già alla Bianchi come caposquadra) è in perpetua polemica con se stesso, a dimostrare di essere veramente e in un modo costante un uomo di classe. Comunque il piemontese e il veneto, dei giovani sono i migliori. Il Giro di Lombardia pare davvero costruito sulla loro misura.

Tiriamo i conti? Coppi e Bobet (per rispetto alla classe e... per abitudine); Moser e Defilippis del più al meno alla loro altezza; Ockers, Magni, Fornara, Monti e qualche altro appena un gradino più sotto. Ma per carità, se questi nomi fossero numeri, non giocateli al lotto: quando c'è tanta carne al fuoco, basta un niente a cambiare la situazione. E domani c'è la lotta tra i giovani e i vecchi, c'è la battaglia fra gl'italiani e gli stranieri, c'è il duello (nuova edizione) tra Bobet e Coppi e lo scontro Bobet-Ockers per il milione della Desgrange-Colombo.

Sarà bene non dimenticarlo questo milione di franchi: il Giro di Lombardia è l'ultima gara della challenge e per adesso il belga è in testa con 81 punti, ma il francese lo segue a quota 80. Il vantaggio di «Stan» è tranquillizzante (naturalmente per lui), ma le combinazioni sono parecchie. Se Bobet ora vince, Ockers, per non vedersi sfuggire di sotto il naso l'argent, deve piazzarsi almeno sesto; se Bobet si classifica tra i primi quattro, Ockers è costretto ad arrivare nei primi tredici. Un pizzico di interesse in più. Con la speranza che con tanti interessi in gara (ricordiamoci che siamo in periodo di conferme e di nuovi ingaggi per il prossimo anno), non piombino fra capo e collo le tattiche a dominare il campo. Per il «catenaccio» — che è poi la maniera scientifica di sacrificare lo spettacolo — basta il football, non è vero?

Gigi Boccacini

L'esordiente Grassi

Lo sciabolatore Gerevich

Campione del mondo a quarantacinque anni

ROMA, sabato sera.

A 45 anni suonati, Aladar Gerevich, uno dei più forti sciabolatori che siano mai esistiti, olimpionico a Londra nel 1948, è tornato per la terza volta in possesso di quel bracciale iridato che già aveva conquistato a Losanna nel lontano 1935 e a Stoccolma nel 1951, per poi cederlo ai connazionali Kovacs e Karpati, oggi classificatisi nella sua scia dinanzi al nostro Renzo Nostini.

Anquetil guarda in alto: la pioggia gli permetterà di prendere il «via»?

Giro di Lombardia e cavalli a San Siro domani alla TV

Domani pomeriggio alle 15,50 la televisione si collegherà con l'ippodromo di San Siro da dove trasmetterà una delle corse che precedono il gran premio del Jockey Club. Subito dopo dal Vigorelli verrà diffuso l'arrivo del giro di Lombardia. Le telecamere torneranno subito dopo a S. Siro, per trasmettere «Jockey Club» (lire 12 milioni, m. 2400), vero e proprio campionato europeo del puro-sangue, in cui correranno tre francesi, uno svizzero-tedesco, un franco-belga e sette italiani.

Favorito della corsa è il rappresentante della razza Dormello-Olgiata, Ribot. Più difficile la scelta per il posto d'onore a cui aspirano in molti: la francese Cordova, la grande battuta dell'«Arco di Trionfo», il franco-belga Norman, vittorioso nei due precedenti «Jockey Club», e gli italiani Altrek, vincitore del derby, e Gall, che sembra tornato alla smagliante forma dello scorso autunno.

PURCHE' IL TEMPO GLI DIA IL VIA

Anquetil deciso: oggi tenterà il record

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Stamane, dopo tanta pioggia, tempo discreto a Milano. Non una giornata bellissima, ma, anche se la temperatura si mantiene fresca e frizzante, il cielo, in compenso, non è più del tutto gonfio di nubi. Si è tornato a vedere, sia pure a squarci, il sereno. Salvo novità dell'ultimissima ora (ritorno improvviso ma sempre possibile dell'acqua, visto che bianche nuvole minacciose galoppano ancora per non lasciare tranquilli), Anquetil alle due del pomeriggio si attaccherà al record dell'ora, scenderà in pista per il suo tentativo, un tentativo che ormai ha la sua piccola storia intessuta di attesa pazienza, tonificata da battute polemiche. Una polemica non scottante, la storia dei sacchetti che costituisce la nota dominante delle chiacchiere di questi giorni, ancora ieri ha tenuto desta l'attenzione di quanti sono a Milano accanto al giovane atleta francese. A mezza mattina anzi si era quasi prospettata la possibilità che venisse d'un tratto rimesso in vigore l'antico regolamento, quello che dettava legge nel '42 ai tempi del record di Coppi.

Poi l'arrivo del signor Joinard, presidente dell'U.C.I., ha fatto annegare le speranze di Anquetil: il regolamento doveva venire scrupolosamente rispettato.

Restava... Anquetil con i nervi tesi dalle lunghe ore di attesa, così difficili da riempire; restava malauguratamente la offensiva maligna dell'acqua, che il cielo continuava a regalare con violenza. Il francese, che aveva già deciso di ripartire per Parigi magari per rientrare in Italia la settimana prossima, cambiava ancora idea, stabiliva di fermarsi a Milano a caccia di sereno con limite massimo il 4 di novembre, e ieri sera salutava i giornalisti con l'ormai abituale frase: «A domani!».

L'altalena di «sì» e «no» aveva però trasformato l'iniziale euforia del clan francese in una rassegnazione dipinta del grigio del pessimismo e i discorsi dei nostri colleghi d'oltr'Alpe trascinati ieri sera fino a tarda ora sembravano aver ridotto di parecchio le loro speranze. Grandi interminabili chiacchiere quindi, grandi interminabili commenti.

Ha fatto le spese degli sfottò generali una sposina francese che ha lasciato a Rapallo, dovera in viaggio di nozze, la legittima consorte da poco impalmata per trasferirsi d'urgenza a Milano e seguire da vicino il tentativo di Anquetil; e molto s'è discusso sulle dichiarazioni che i campioni del pedale hanno rilasciato su questa prova-fiume. Pareri contrastanti: i più però intonati in senso sfavorevole nei confronti del francese.

Un'ultima telefonata per cercare di sondare i bollettini meteorologici (per la cronaca ieri sera i bollettini ammonivano: cielo coperto con possibilità di piovaschi) e infine a letto. Sveglia stamane di buon'ora. Subito uno sguardo al cielo. Una sorpresa discreta: il sereno. Verso le 10 è spuntato perfino il sole ad addolcire la temperatura troppo fredda.

Anquetil si è fatto coraggio, si è recato in bicicletta al Vigorelli e, dopo aver constatato come la pista fosse ancora umida, è rientrato in albergo comunicando quindi la sua decisione: il tentativo avverrà oggi nel pomeriggio a partire dalle 14.

Buona l'ora di Anquetil: sarà benigna con lui la sorte?

g. b.

I rugbisti del CUS Torino domani contro il Novara

I rugbisti del C.U.S. Torino faranno domani il loro esordio stagionale nel campionato di Serie B incontrando, alle ore 15, sul terreno dello Stadio Comunale, la squadra del Novara. Gli universitari torinesi hanno infatti ottenuto dalle autorità comunali, grazie al personale, cortese interessamento dell'Assessore agli impianti sportivi dott. Aurelio Curti, di usufruire dello Stadio di corso Sebastopoli nelle domeniche in cui la Juventus gioca in trasferta.

La decisione ha provocato qualche protesta da parte della società bianconera, la quale teme che il rugby possa rovinare il tappeto erboso. D'altra parte un articolo della convenzione per l'affitto del campo stipulata fra la Juventus e il Municipio, lascia a quest'ultimo piena libertà di concedere il terreno in uso ad altre società nelle giornate in cui esso non è impegnato dai bianconeri.

Si spera comunque che l'urto tra calcio e rugby non si inasprisca e che la cura degli appassionati della palla ovale di non guastare il terreno e un po' di spirito di tolleranza da parte della Juventus, consentano anche per il futuro una pacifica combinazione.

Il «quindici» del C.U.S. Torino si presenta — come è noto — notevolmente rafforzato rispetto alla scorsa stagione, in seguito alla confluenza nelle sue file dei forti giocatori già appartenenti a «Torino XIII». La squadra torinese ha i numeri [illegible] per puntare al primato e per dare spettacolo di gioco, nella sua prima gara allo Stadio Comunale.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXIII. Il bandito Banjo fa gettare in un canale Johnny Fortuna e scambia le fotografie sui rispettivi passaporti. Salvato da una ragazza, Johnny che ha perduto la memoria, crede di essere Joe Banjo. La ragazza uscendo di casa, pensa di raccontare la vicenda di Banjo-Johnny alla sua padrona

IN CASA DELLA CONTESSA, AMICA DEL VERO JOE BANJO...
DEVO PARLARVI SUBITO: HO DELLE COSE IMPORTANTI DA DIRVI!
NOTIZIE DEL VOSTRO FIDANZATO, CHE HO VISTO PER LA PRIMA VOLTA IERI SERA QUANDO CERCAVANO DI UCCIDERLO.
PER FORTUNA SONO GIUNTA IN TEMPO A TUFFARMI E L'HO PORTATO A RIVA.
NON SA CHE HA MANDATO PER ARIA IL COMPLOTTO DI JOE BANJO!

MARY e BOB di Chic Young

OGGI SONO PIENO DI BUONA VOLONTÀ. LAVORERÒ IN GIARDINO
SEI UN MARITO MERAVIGLIOSO
È COSÌ BELLO E NOBILE COLTIVARE LA TERRA CON LE PROPRIE MANI
FRA POCO ARRIVA JOHN PER UNA PARTITA A CARTE

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

XVII. Miss Elizabeth Bascomb è scomparsa dalla carrozza nel cortile di San Giacomo a Londra. Sherlock Holmes, al quale la madrina della giovane si è rivolta, constata che nella carrozza non v'è segno di lotta. Sfogliando il Baedeker della giovane, Holmes desume che alla visita presso il Museo

le avventure del Signor TOBIA

Il campionato entra nelle nostre case portato da due squadre dal nome famoso

Un milione di sportivi per televisione si appassionerà oggi a Juventus-Novara

Le gare di domani

(L'inizio alle ore 15)

FIORENTINA (8) - ATALANTA (5)

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. — Sartin; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Annovazzi; Longoni, Rozzoni, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

GENOA (3) - SAMPDORIA (6)

Gandolfi; Cardoni, De Angelis; Larsen, Carlini, Frizzi; Pistrin, Di Pietro, Gren, Campolicco. — Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Mari (Bernasconi), Chiappin; Ronzon, Tortul, Firmani, Rosa, Arrigoni.

INTER (9) - TORINO (7)

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Ferrario, Nesti; Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Fraschini (Campagnoli). — Rigamonti; Grava, Cuscela; Brancaleoni, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bukte, Sentimenti III (Gazzaniga), Bacci, Bertoloni.

LAZIO (4) - LANEROSSI (4)

Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Giovannini, Villa; Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo. — Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Manzardo, Mazzonie, Hösing, Marelli, Motta.

NAPOLI (6) - ROMA (6)

Bugatti; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Posio; Amadei, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola. — Panetti; Stucchi, Losi (Eliani); Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Galli, Biagini, Cavazzuti (Nyers).

PADOVA (3) - PRO PATRIA (2)

Bolognesi; Blason, Zorzin; Moro, Scagnellato, Mori; Agnoletto, Piaso, Boninsegni, Novelli, Silvestrelli. — Bonelotti; Turco (Colombo), Podestà; Orzan, Cattani, Franzoli; Fantaleoni, Gimona, La Rosa, Danova, Caviglioli (Turco).

TRIESTINA (3) - MILAN (5)

Soldan; Belloni, Toso; Fontana, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Feiugna, Brach, Zaro, Passarin. — Buffon; Beraldo, Zagatti; Liedholm, Maldini (Pedroni), Bergamaschi; Dal Monte, Mariani, Nordahl, Schiaffino, Valli.

SPAL (7) - BOLOGNA (5)

Persico; Delfrati, Vinyei; Morin, Ferrara, Dal Pos; Fabbri (Novelli), Lofgren, Macor, Di Giacomo, Novelli (Fabbri). — Giorcelli; Rota, Greco; Pilmark, Ballacci, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Pozzan, Bonafin, Randon, Cervellati.

L'incontro Juventus (5) - Novara (4) come è noto si svolge oggi.

SALVO SORPRESE DELL'ULTIMA ORA

Turchi terzino e Bartolini ala nella formazione bianconera

Quanti spettatori potrà attirare un Juventus-Novara anticipato al sabato? I pessimisti stamane rispondevano «un duemila al massimo». Gli ottimisti sparavano una cifra tonda: «Un milione». I primi, naturalmente, si riferivano ai presenti allo stadio: i secondi alla televisione, che metterà in onda su tutta la sua rete nazionale questo incontro di campionato tra due squadre dal nome famoso (e dalla realtà un po' meno brillante...).

Probabilmente — il risultato lo si vedrà poche ore dopo l'uscita del giornale — pessimisti ed ottimisti avranno ragione entrambi. Il tempo incerto sembra destinato ad ostacolare l'afflusso del pubblico allo Stadio. Dal punto di vista economico resta dunque dubbio che la Juventus abbia fatto un buon affare accettando l'anticipo della gara, in cambio di due milioni e quattrocentomila lire, o meglio del settanta per cento di questa cifra, poiché il resto va in parte al Novara ed in parte alla federazione per essere ridistribuito col Fondo comune.

Dal punto di vista propagandistico, invece, la Juventus ha preso una decisione utile allo sport. Per tv siamo abituati a vedere le grandi partite internazionali. Soltanto da due sabati anche il campionato è entrato nelle case di tutti, attraverso gli schermi fluorescenti. Si è trattato però di gare di non eccezionale importanza. Una Juventus ed un Novara (anche il Novara, uno dei pezzi del famoso quadrilatero calcistico ha il suo pubblico) attireranno molta gente alla tv. Chi sa della popolarità che in ogni città d'Italia i bianconeri conservano può immaginare quante persone nei paesi, nelle città grandi e piccole, osserveranno attraverso la tv, la prova dei novaresi e della «nobile decaduta» bianconera.

JUVENTUS

1 Viola
2 Turchi — 5 Nay — 3 Garzena
4 Oppezzo — 6 Emoli
8 Montico — 10 Boniperti
7 Bartolini — 9 Colella — 11 Praest

Savioni (Marzani) 11 — Arce 9 — Piccioni 7
Bronée 10 — Ejdefjall 8
Baira 6 — Feccia 4
Capucci 3 — De Giovanni 5 — Pombia 2
Corghi 1

NOVARA

INIZIO: ore 15. L'incontro sarà teletrasmesso - Telecronista [illegible] Carosio.

Puppo, salvo improbabili sorprese dell'ultima ora, dovrebbe presentare una formazione inedita. Il bravo allenatore della Juventus è portato a questi mutamenti dalla necessità: assenti Vairo, Corradi e Baldi, per incidenti di gioco, non perfettamente a posto Colombo, è giocoforza ricorrere alle novità.

Il primo «nome nuovo» è Bartolini. Da un mese questo ragazzo proveniente dal Parma si trova sotto le cure di Puppo, il quale ha cercato di portarlo ad un buon grado di rendimento nel ruolo di ala destra.

Bartolini è nato a Parma 19 anni fa. Studia ragioneria nelle scuole serali e frequenta attentamente i corsi. Sogno, questo, di sorteià. In campo sportivo si è messo in luce nel torneo giovanile della FIFA nel quale ha segnato anche due goals al Portogallo nella partita vinta dall'Italia per 3 a 0.

Un'altra partita che il ragazzo ricorda con piacere è quella di serie B tra Parma e Como. In essa segnò un'altra coppia di goals, che risultarono decisivi, essendosi l'incontro chiuso sul 2-1.

Oltre all'ala destra, la Juventus presenterà, contro due conferme rispetto a domenica scorsa (Turchi che resta terzino e Oppezzo laterale destro), numerose variazioni. Esse sono: Emoli mediano sinistro, Montico mezz'ala destra e Boniperti interno sinistro.

I bianconeri non ignorano che il Novara è un avversario tradizionalmente difficile e, nelle attuali condizioni di inquadramento, sanno pure che il rischio è ancor maggiore. E' certo però che lotteranno con animo, cercando di fare buona figura davanti agli spettatori vicini (quelli dello Stadio) e lontani (quelli della tv).

Paolo Bertoldi

Una delle tre tele-camere della tv piazzate stamane allo Stadio. (foto Moisio)

Il trainer Ottina è reduce dal Brasile

Rivelazioni su Vinicio dell'allenatore dei novaresi

"E' di origine italiana - A suo tempo era stato offerto ad un dirigente granata"

La squadra del Novara, che gioca oggi in anticipo sul campo della Juventus, è giunta a Torino in torpedone poco prima delle 11 e si è recata per la colazione in un ristorante nei pressi di Porta Nuova. Della comitiva azzurra fanno parte tredici giocatori: Corghi; Pombia, Capucci, Feccia, De Giovanni, Baira, Piccioni, Eldefjall, Arce, Bronée, Savioni, De Togni e Marzani. La formazione non è ancora stata decisa, poiché l'allenatore Ottina si è riservato di comunicarla dopo avere accertato le condizioni del terreno di gioco; in caso di campo allentato potrebbero giocare De Togni e Marzani, in caso di terreno buono verrebbe confermata la squadra che ha disputato domenica l'incontro con la Spal, Capucci terzino e Piccioni ala destra.

Abbiamo chiesto ad Ottina le sue impressioni sulla gara:

«Non credo che la Juventus sia tanto in ribasso. Noi comunque non adotteremo tattiche speciali di catenaccio o strategie varie. Giocheremo aperto per lo spettacolo. Non dimentichiamo che gli spettatori di questa gara saranno numerosi, vorremmo dare una dimostrazione di bel gioco, risultato a parte».

Ottina, l'allenatore del Novara, è stato negli scorsi anni in Brasile. Logico quindi chiedere a lui se conosce le origini italiane dei vari Vinicio e Da Costa, l'argomento del giorno. Ottina è stato esplicito nel rispondere:

«Ero a Torino nei giorni in cui il Botafogo ha giocato sul campo di via Filadelfia, e come buon amico dei dirigenti brasiliani, ho seguito la squadra ospite in tutti i suoi trasferimenti. Il commissario delegato del Botafogo, signor Joan Citro, ha dichiarato espressamente ad un alto dirigente del Torino che, sia Da Costa che Vinicio, avevano origine italiana e che quindi potevano essere trattati. Non ho capito perché non si sia combinato con Vinicio, forse perché la sua discendenza italiana risaliva al nonno. Comunque sono certo che questa dichiarazione è stata fatta».

L'argomento è di attualità poiché ieri a Bologna i dirigenti della F.I.G.C., tra cui era lo stesso Marmo, presente oggi a Torino col Novara, hanno convocato per il primo raduno azzurro i seguenti giocatori: Vinicio, Ghiggia, Montuori, Antoniotti, Boniperti, Virgili, Menegotti, Ferrario, Nesti e Chiappella. E' evidente che Marmo e Pasquale avevano fatto delle convocazioni polemiche.

Come è noto sull'italianità di origine di Vinicio e di altri oriundi erano stati avanzati dubbi.

In proposito il D. T. degli azzurri Marmo ha detto:

«Noi della commissione per le squadre nazionali abbiamo il dovere di formare le rappresentative azzurre più forti possibili, utilizzando tutti i giocatori disponibili. Da Costa ha un regolare passaporto italiano, Montuori pure, e Vinicio, oltre al documento solito, è anche iscritto alle liste di leva di Napoli e dovrà fare il soldato. Non possiamo noi controllare se questi documenti sono del tutto regolari, se mai sono le competenti autorità. Non è detto comunque che i tre su nominati e Ghiggia debbano essere impiegati. A Bologna il 25 ottobre il sentiremo, potrebbe darsi che qualcuno di essi non desiderasse giocare in maglia azzurra».

«Della partita di oggi?».

«Mi risulta che la Juventus ha giocato bene a Genova. Oggi sarà difficile per noi. Faremo comunque del nostro meglio. Il Novara mi sta sempre a cuore».

I novaresi Bronée, Arce e De Togni (da sinistra a destra) stamane a Torino

Nel difficile confronto con l'Inter capolista

Catenaccio d'obbligo per il Torino a Milano

Bella domenica di campionato. L'incontro chiave della giornata è quello di Milano che vede di fronte i neroazzurri, imbattuti capilista, e i granata del Torino. Anche i torinesi non hanno ancora perso e non è detto che debbano «cadere» proprio domani. La squadra di Frossi sembra la più adatta a fermare i lanciatissimi interisti: l'impianto di gioco è solido, le condizioni fisiche degli uomini ottime, e poi — e questo è un fattore importantissimo — i granata hanno fatto ormai abitudine nell'applicare il «catenaccio» difensivo.

Non vogliamo sostenere che gli atleti di Frossi usino sempre la tanto bistrattata tattica del «non gioco» ma c'è da dire che quasi mai essi manovrano aperto con cinque attaccanti, tre mediani e due terzini. Per consuetudine c'è sempre un uomo a centro-campo, impegnato in lavoro di interdizione e di lancio. Basta rinforzare questa barriera per mettere in difficoltà qualsiasi linea d'attacco.

Domani, una volta tanto, la tattica Frossi avrà una logica ragione d'essere: si tratta infatti di bloccare la prima linea interista. Frossi sta pensando all'elemento più adatto al compito, e benché non lo abbia espressamente dichiarato pare che il prescelto debba essere il «vecchio» Sentimenti III, che farebbe così il suo esordio stagionale in prima squadra.

Tredici (numero portafortuna?) sono comunque i giocatori che l'allenatore torinese porterà domani a Milano: Rigamonti, Grava, Cuscela, Brancaleoni, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Bukte, Sentimenti, Gazzaniga, Bacci e Bertoloni. La formazione sarà stabilita poco prima di scendere in campo.

A Milano intanto l'Inter attende il referto del medico di fiducia dottor Clerici, il quale si pronuncerà sulle condizioni del nerazzurro Campagnoli, che accusa un'infiltrazione settica al dorso del piede destro. Si tratta in sostanza di un'infezione che sta recedendo sotto le cure intense praticate durante la settimana; ma se il miglioramento non sarà notevole la giovane estrema sinistra, che sa conferire velocità e mordente all'attacco, dovrà per forza essere sostituita.

Chi giocherà allora allo stadio di San Siro contro i granata del Torino? L'allenatore Campatelli ha provveduto a convocare tredici giocatori, cioè gli undici che hanno battuto il Milan, più Fraschini e Vincenzi. Il bresciano ha giocato centravanti quando Lorenzi risultava indisponibile, dimostrandosi però più idoneo a funzionare da interno; non è possibile pertanto prevedere quale sarà il suo rendimento nel nuovo ruolo nel caso dovesse effettivamente mancare lo sbrigativo e indiavolato Campagnoli.

Il tredicesimo convocato, Vincenzi, è un terzino, potente ma piuttosto lento, che però potrebbe divenire utile se il terreno di San Siro dovesse essere allentato al momento dell'incontro.

Altra partita di richiamo l'incontro Napoli-Roma, che costituisce per antica tradizione l'avvenimento maggiormente sentito dai tifosi.

L'entusiasmo di Napoli è dovuto al fatto che la coppia Jeppson-Vinicio sta facendo faville e pertanto si spera di aver trovato finalmente l'annata buona per un grande campionato.

Corse per i saltatori all'ippodromo di Mirafiori

A Mirafiori saranno, domani pomeriggio, di scena i saltatori nel premio Castello del Valentino (L. 800.000, m. 3800). Kanbek è il favorito; molto più difficile per il posto d'onore fra Ermellino e Schubert. Con minori speranze saranno in corsa Zig-Zag, Aconide, Hoel, Xaco, Lirica ed Amuleto.

Per le altre corse in programma (inizio ore 14.30) indichiamo: premio Palazzo della Cisterna (m. 2200): Murillo, Rubina; premio A.G.R.I. (m. 2200): Baveno, Colga, Barras; premio Valle dell'Orco (m. 1500): Lutecien, Fraxio; premio Mombrone (cross-country, m. 4000): Invitto, Gugo; premio Monte Ciarforon m. [illegible]: Elle, Sara; premio Cova (m. 1800): Donduccia, Erbè.

* A Forlì si disputa oggi e domani il campionato italiano di pentathlon femminile: il titolo è detenuto dalla romana Paternoster, che dovrà difenderlo dalla torinese Musso.

* Lo Spezia si è rafforzato ingaggiando il centravanti Franceschina e l'ala sinistra Balbiano, provenienti dal Torino.

La terza prova di motocross al campo «Biagio Nazzaro»

La pioggia caduta abbondantemente giovedì e ieri ha veramente peggiorato il tracciato delle gare di motocross che verranno disputate domani al «Biagio Nazzaro». Le difficoltà del terreno reso infido e scivoloso saranno ancora accresciute da un tratto di fango artificiale per uno spessore di 30 centimetri e per una estensione di cinquanta metri. E' facile immaginare quali acrobazie dovranno compiere i concorrenti per mantenere l'equilibrio specialmente se l'andatura sarà mantenuta elevata.

Ad ogni modo gli allenamenti compiuti durante la settimana anche sotto la pioggia dai corridori, lasciano prevedere belle ed elettrizzanti battaglie. Soletti su Gilera ha vinto la prima serie di gare, Osiorero su Alpino la seconda. Domani la lotta si preannuncia ancora più accesa in quanto tutti i concorrenti da Gaido a Bricarelli, a Castelletto, a Torlizzi ed agli altri, si sono decisamente preparati con cura le macchine.

La prima delle tre gare in programma (rispettivamente di otto, otto e dieci giri) avrà inizio alle 14,30. Ecco gli iscritti, con i numeri di gara: 1 Osiorero, 13 Bricarelli, 18 Castelletto, 43 Bongiovanni, 28 Morelli, 41 Cascia, 48 Gaj Cesare, 32 Cavallero, 30 Soletti, 3 Cesare, 4 Torlizzi, 50 Castaldi, 39 Gaido, 24 Longo, 34 Gaj Giovanni, 49 Pastore.

SPETTACOLO CALCISTICO DI IV SERIE PER I TORINESI

La Biellese sul campo Cenisia

Le tre prime, Casale, Pro Vercelli e Vogherese, in casa - Il Verbania nella "gara della rivalità" contro la Juve Domo - L'Asti a Ivrea e il Cuneo a Rapallo

Il panorama domenicale del torneo di IV serie non presenta stavolta in prima fila la partita «numero uno», ma offre invece alla scelta degli appassionati una serie di confronti avvincenti.

Il Cenisia, ad esempio, è chiamato ad affrontare domani (come rara vedere all'opera i «viola» in giornata festiva sul loro terreno di via Frejus) i bianconeri della Biellese. La compagine allenata da Castello è ora ad un solo punto del trio di testa, e tutto lascia prevedere che tenterà proprio domani di compiere un ulteriore passo in avanti.

A ribattere le... tesi biellesi c'è però il Cenisia che ha fornito a Cuneo, domenica scorsa, una positiva dimostrazione di essere in ripresa riuscendo a terminare imbattuto il difficoso confronto con i «rossi» di Ardizzone.

La gara di domani dunque dovrebbe richiamare sugli spalti del campo di Borgo San Paolo una discreta folla di sportivi, anche perché le due squadre sono in grado di praticare del buon football e non solite lottare ad impegnarsi a fondo.

Le tre compagini in testa alla classifica, Pro Vercelli, Casale e Vogherese, sono chiamate dal calendario a disputare incontri casalinghi, facili solamente a prima vista. La «Pro» riceve i liguri della Veloce, squadra questa che tiene fede al suo nome praticando un gioco rapido e senza fronzoli. Nell'ultimo turno di gare i savonesi hanno battuto senza attenuanti la titolata squadra dell'Ivrea, e questo «avviso» ha messo sul «chi vive» i vercellesi. Mister Neri ha comunque deciso per domani il rientro di Facelli al centro della mediana, mentre è quasi certo l'esordio del centroavanti Genovesio ormai completamente ristabilito dopo l'incidente subito in allenamento.

Se la «Pro» si potrà dunque schierare in formazione completa, maggiori saranno per il portiere Colombo le probabilità di restare ancora domani, unico nel suo girone, a rete inviolata.

A Casale si porta la Novese ed i nerostellati debbono stare attenti per non ricadere... negli errori del passato. La Novese sta gradatamente riprendendo quota, e per fermarla occorrerà una franca partita del Casale. L'allenatore Cavalli comunque in settimana ha messo «alla frusta» i suoi ragazzi: la prima poltrona, sia pure in condominio, è indubbiamente una posizione da difendere a denti stretti.

La Vogherese riceve la Valenzana e il pronostico è naturalmente a suo favore. Stando alle prove finora sostenute, i vogheresi hanno messo in mostra un solido impianto di gioco e sono ben decisi a continuare sulla buona strada intrapresa.

L'Ivrea e l'Asti, due «deluse» di domenica scorsa, si incontrano domani al «Pistoni». Gli arancione, con una posizione di classifica che non si addice assolutamente al loro rango ed alle loro effettive notevolissime possibilità, vogliono a tutti i costi risalire la corrente e ritornare nelle prime posizioni della graduatoria. Anche gli astigiani, però, nutrono le stesse aspirazioni, e stanno a poco a poco ambientandosi nel clima difficile di IV serie. La contesa, agli effetti del pronostico, vede tuttavia favorita l'Ivrea, che vanta, almeno sulla carta, possibilità certamente superiori. Verbania-Juve Domo porta nel campionato la nota accesa del «derby». Promette notevoli emozioni questa gara abbastanza aperta e parecchio «sentita». Le due compagini che saranno di fronte sono pressapoco della stessa levatura, ma nelle file verbanesi si avrà il rientro del «cannoniere» Galbiati che ha esordito ad Asti segnando quattro bellissimi goals. La Juve Domo, dal canto suo, gli opporrà il portiere Balzarini, postosi in buona luce in queste prime partite e giudicato uno dei migliori estremi difensori del girone.

Il Cuneo è chiamato ad affrontare un'altra dura trasferta: a Rapallo, infatti, è difficile vincere e sarà già una impresa soddisfacente per i [illegible] tornare a casa imbattuti.

Fossanese - Sammargheritese e Vado-Borgosesia chiudono la serie dei confronti. Sono due partite abbastanza equilibrate con esito finale molto incerto.

Torneo di IV serie

Casale (6) - Novese (3)
Cenisia (2) - Biellese (4)
Fossanese (1) - Sammargh. (2)
Ivrea (2) - Asti (2)
Pro Vercelli (6) - Veloce (4)
Rapallo (3) - Cuneo (4)
Vado (2) - Borgosesia (1)
Verbania (2) - Juve Domo (3)
Vogherese (6) - Valenzana (1)

Le cestiste dell'Autonomi ospitano l'Udinese

Le cestiste del Fiat giocano domani sul campo della Cestistica Bologna con buone probabilità di ottenere una franca vittoria, mentre la squadra dell'Autonomi ospita alle 16 nella palestra di via Magenta 11, le ragazze dell'Udinese.

L'allenatore della squadra torinese, Nanni Nasti, ha intenzione, se le fasi della gara glielo consentiranno, di provare a fondo le possibilità del rincalzi senza affaticare troppo il fortissimo quintetto-base.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Altair primo amore

Fra i protagonisti (quasi tutti giovani) del film che sarà presentato fra breve, vi è Marisa Borroni, l'affascinante annunciatrice della tv

Marisa Borroni, la bella annunciatrice della tv, che dallo schermo televisivo ha mandato tanti strali nei cuori degli spettatori, esordirà quale attrice cinematografica nel «Ferrania colore». Altair, primo amore, diretto da Leonardo De Mitri (il regista di «L'Angelo tra la folla», «Verginità», «L'angelo del peccato», «Cani e gatti» e «Piovuto dal cielo») da un soggetto di Manlio Lo Cascio.

Altair, primo amore rappresenta la vita, le avventure, le emozioni degli allievi dell'Accademia di aeronautica, nel corso di un anno, dal primo appello alla cerimonia solenne della consegna delle aquile. Tra gli allievi del primo corso, giunti freschi freschi all'Accademia, cinque ragazzi sono assegnati alla stessa camerata: Farini, un ragazzo discolo spensierato, in aeronautica quasi per punizione; Rossi, figlio di un prode pilota, che è stato allevato nel collegio degli orfani di guerra; De Montel, la speranza e l'orgoglio d'una famiglia di militari; Labbate, un meridionale un po' guascone e ingenuo, in continua, affettuosa polemica col quinto, Bertini, un settentrionale ancora legato ai vieti motivi della contesa Nord-Sud.

Per un caso De Montel conosce la sorella di Farini e se ne innamora: così come un idillio sboccia tra il Farini [illegible] e una graziosa hostess conosciuta alla festa dello «spinguinamento». Anche Rossi ha il cuore preoccupato da una brava, modesta ragazza; laddove Bertini e Labbate si atteggiano a dongiovanni e naturalmente vivono in fantasiosa solitudine. Per una punizione toccata a Farini, Rossi, allievo esemplare, è ingiustamente tacciato di spia e da tutti evitato.

Passano i giorni e finalmente viene quello in cui i nostri provano l'ebbrezza del primo volo. Unico fra i compagni entusiasti, De Montel si accorge di essere malato, e un medico conferma i suoi timori: il cuore del [illegible] non è fatto per la vita dell'aviatore. In quanto a Farini, la gioia di volare e l'affettuosa amicizia della hostess ne hanno fatto un ragazzo serio; senonchè un brutto giorno la ragazza scompare nel cielo; il suo aereo è [illegible]. Farini decide di lasciare l'Accademia appena conseguito il brevetto. De Montel riesce a volare ancora, giungendo a commettere un grave atto di indisciplina, in forza del quale (e della malattia) dovrà dimettersi. E Rossi tocca la perfezione del volo, soltanto quando chiaritosi l'equivoco può ridiventare l'amico dei suoi compagni che gli chiedono scusa.

Il più bel giorno della vita dei ragazzi dell'Accademia è quello in cui, con cerimonia solenne, sono loro consegnate le aquile d'oro. Da una finestra De Montel guarda col cuore stretto il pomposo spettacolo; ma un gran bene gli fanno le buone parole della sorella del Farini. Quando il corso Altair rientra nella camerata, come sollecitati da una stessa idea i ragazzi rompono le righe e si affollano intorno al compagno dimissionario per esprimergli il loro affetto. Rossi gli regala la propria aquila, e Farini, per amor suo, si dice risoluto a rimanere nell'Accademia e diventare un ufficiale pilota.

Il film sarà la beneficiata degli attori giovani. Ecco i principali, oltre alla sullodata Borroni: Franco [illegible]lenghi, Antonella Lualdi, Claude Laydu, Jacques Sernas, Carlo Croccolo, Vilma Viani e Renato Izzo. Cui s'affiancano: F. Tamberlani, N. Bernardi, Luigi Tosi, Giovanna Scotto e Enzo Fiermonte.

p.

L'attrice Marisa Borroni

Isa Barzizza e Franco Scandurra in una scena di «Valentina», la rivista di Marchesi e Metz che continua con successo le repliche al teatro Alfieri

Oggi e domani alla radio

Programma nazionale (ore 21) "Il privilegio dei ricordi" dramma di E. Müller - "Il vascello fantasma" di Wagner alle 21 sul secondo programma - Alla tv "Primo amore", di Orio Vergani

SABATO 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 487,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra [illegible] diretta da William Galassini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Duo [illegible] - 17: Terza pagina, trasmissione per gli [illegible] [illegible]

Ore 21: Indovina indovinello, sciarada musicale a premi - «Il privilegio dei ricordi», radiodramma di Erik Müller [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria Genova m. 190,1) — [illegible]

[illegible]

DOMENICA 23 OTTOBRE

[illegible]

La stagione concertistica della "Pro Cultura Femminile,,

Sarà inaugurata il 7 novembre dall'orchestra "Corelli,, di Roma - Tre concerti dedicati a Mozart ed uno a Beethoven

La Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile annuncia l'inizio dei concerti della sua XXXVII Stagione (1955-56) lunedì 7 novembre, con l'Orchestra Corelli di Roma. Nei prossimi mesi seguiranno il Wiener Kollegium, la rinomata Orchestra viennese; il complesso a fiati Wind Ensemble Dennis Brain; l'orchestra del London Mozart Players, ospite stabile del Festival di Edimburgo. A Mozart, di cui ricorre l'anno prossimo il bicentenario della nascita, saranno dedicati almeno tre concerti, uno del Quartetto italiano, l'altro del Duo di Amsterdam, il terzo della Wiener Akademie (Coro Grossmann), con l'esecuzione dei Vespri e della Messa in do minore. Uno speciale concerto sarà dedicato a Beethoven.

Sono poi in vista quattro grandi pianisti, Walter Gieseking, Rudolf Firkusny, Geza Anda, e, nuovo per il pubblico italiano, ma ovunque acclamatissimo, il russo Emil Gilels. Edwin Fischer, al quale tutti i musicisti augurano di tutto cuore il sollecito termine del momentaneo riposo, sarà lieto di tornare a Torino. Altri concerti: del violoncellista, giovane e già celebre, Ottomar Borwitzky; del violinista ungherese Francesco Akos (viene in Italia per la prima volta, ma è notissimo in America e in Inghilterra, ove ha suonato con le più grandi orchestre). Il Quartetto Carmirelli eseguirà un programma di musiche italiane e francesi e il Duo Urbini-De Barberis [illegible] per violino e pianoforte.

I concerti vocali sono affidati: al maestro Giorgio Favaretto con il suo Gruppo dell'Accademia Chigiana, al baritono Gerard Souzay, ed al contralto Oralia Dominguez, che torna tra noi dopo i trionfi alla Scala. Un Trio particolarmente interessante, creato da Lore Fisher, a cui Furtwängler affidava con predilezione la parte vocale nei suoi concerti, eseguirà musiche rare per voce, viola e pianoforte. Saranno inoltre presentati giovani e valenti artisti, e promosse conferenze.

Salvo diverso annunzio ai soci o sui giornali cittadini, i concerti avranno luogo nella Sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni n. 6, con inizio alle 21,15 precise.

Condizioni di abbonamento: L. 6000 per soci e socie della Sezione Musicale; L. 5000 per le socie della Pro Cultura Femminile; L. 4000 di supplemento per la poltrona numerata; L. 2500 per studenti di tutte le categorie (obbligatoria la tessera personale con fotografia: età massima anni 25). Tutto oltre il 10 per cento per contributo alle tasse erariali. Chi presenterà dieci nuovi soci avrà diritto a una tessera gratuita.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria della Pro Cultura Femminile, in via Luigi Mercantini n. 3, a partire oggi pomeriggio, dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno feriale.

L'ungherese Geza Anda, uno dei quattro grandi pianisti che partecipano ai concerti

Il pianista Walter Gieseking

GUIDA DEI FILM

IL CICLONE DEI CARAIBI (Ambrosio) — Il famigerato pirata da una gamba sola, capitano Long John Silver, dalla stevensoniana «Isola del tesoro» rimbalza in questo cinemascope a colori inglese che, con una leggera carica ironica, racconta tumultuose e fracassone gesta di filibustieri. Robert Newton è il truculento e divertente protagonista, feroce a tutti meno che a un suo piccolo protetto.

MARTY (Astor) — Una deliziosa storia d'amore di cui sono protagonisti un timido garzone macellaio e una verecconda maestrina. Mirabilmente riuscito anche nello sfondo, una colonia di italiani nel cuore di New York, il film è una gemma di intimismo cinematografico e ha ben meritato il primo premio al Festival di Cannes. Ernest Borgnine e Betsy Blair ne sono gli eccellenti interpreti.

IL CAVALIERE DEL MISTERO (Corso) — Continua il ciclo hollywoodiano del film sui cavalieri della Tavola Rotonda. Per luoghi comuni del repertorio avventuroso, su uno sfondo di medioevo westernizzato, racconta come un giovane maniscalco riesca, grazie al valore del suo braccio, a farsi ordinare cavaliere da re Artù e a sposare una bella castellana. Alan Ladd e Patricia Medina.

LA VALLE DELL'EDEN (Doria) — Desunto da un romanzo di Steinbeck, e arieggiante la storia di Caino e Abele, narra gli sforzi di un figlio incompreso e negletto per conquistarsi l'affetto del padre. La regia di Kazan, che involge anche l'impiego del cinemascope, la splendida interpretazione del giovane protagonista James Dean (recentemente scomparso nel modo che si sa) gli assicurerà una presa poderosa.

AQUILE NELL'INFINITO (Lux) — Un albo aviatorio di alto tono spettacolare dove i più recenti bombardieri a reazione americani si pavoneggiano. Una vicenda coniugale delle solite (il marito che vuole volare e la moglie che non vorrebbe) cuce insieme le pagine documentarie, tutte di bellissimo effetto sul grande schermo del Vistavision. James Stewart e June Allyson i bravi protagonisti.

IL MONTONE A CINQUE ZAMPE (Maffei) — Una girandola di Fernandel. Il simpatico attore comunica col pubblico da sei personaggi: un padre e i suoi cinque figli gemelli. Contesto di episodi più o meno azzeccati, il film complessivamente è piacevole e spiritoso. In uno dei più felici capitoli, la graziosa di Françoise Arnoul.

COSI' PARLA IL CUORE (Metro-Cristallo) — Biografia a colori di un famoso compositore di operette, emigrato dall'Austria negli Stati Uniti nei primi anni del secolo, Romberg. I casi della sua vita non sono peregrini; ma il film si salva per l'elegante cornice, le piacevoli musiche, la bravura del protagonista José Ferrer e la valentia nella danza della bella Cyd Charisse.

LA PIU' BELLA DONNA DEL MONDO (Reposi) — La vita di Lina Cavalieri, una celebrata «bellezza» del principio di secolo, ha offerto il destro per un piacevole albo colorato, lungo il quale pompeggia la bella Gina Lollobrigida. La vicenda narra l'ascesa della celebre artista e il suo romanzo d'amore con un principe russo. Gassman, Aldà, Anne Vernon e Tamara Lees assecondano l'avvenente protagonista.

LA BANDA DEI 10 (Vittoria) — Randolph Scott, condannato ai western a vita, s'assume qui il compito di giustiziere contro una banda di dieci fuorilegge. Con la sua infallibile pistola riadduce nell'Arizona la legge e la giustizia.

I MORMONI

L'assalto a Far-West

XV. — Joseph Smith pretende di aver scoperto una Bibbia d'oro ch'egli traduce e fa stampare, fondando sugli insegnamenti di essa una nuova religione, quella dei Mormoni, che definisce «Chiesa di Cristo». La nuova religione che ha avuto la sua culla nello Stato di Palmyra (New York) trasferisce i suoi adepti nello Stato dell'Ohio. Intanto Smith stabilisce delle gerarchie nella sua Chiesa e manda dei missionari a catechizzare gli indiani nell'Ovest. Venuto a sapere che nel Missouri le condizioni vi sono favorevoli, Smith si trasferisce colà, seguito da numerosi Anziani. Però dopo poche settimane egli si decide a tornare a Kirtland. Nel Missouri, la popolazione locale, temendo che i Mormoni si impadroniscano un giorno del loro territorio, cominciano a spargere voci diffamatorie e li perseguitano in vari modi, finchè gli adepti della nuova religione si trasferiscono in massa nella contea di Clay. Venuto a sapere delle persecuzioni subite e dell'esodo dei suoi seguaci, Smith organizza un piccolo esercito di 150 uomini e marcia verso il Missouri.

Senza che nessuno s'inquieti per la marcia di questo esercito attraverso diversi Stati dell'Unione, Joseph Smith ed i suoi uomini raggiungono il Mississippi. Avendo scoperto alcune antiche tombe d'indiani, Smith ne fa scavare una, la quale rivela lo scheletro di un uomo che ha tra le coste una freccia. «Si tratta dello scheletro di un Lamanita bianco, d'un uomo di Dio, guerriero e capo al tempo stesso del grande profeta Omandagus — dice Smith —. Egli si chiamava Zelph e venne ucciso durante la grande guerra tra Nefiti e Lamaniti». Smith ed i suoi uomini giungono nelle vicinanze della contea di Jackson quando, tra le loro file, scoppia il colera. Smith ha un bell'esorcizzare, imporre le mani, invocare l'intervento divino: non c'è nulla da fare: tredici guerrieri del piccolo esercito soccombono al terribile flagello. «Ho capito subito — scriverà più tardi il profeta — che l'uomo non deve cercare di fermare la mano di Dio, quando il grande Jeova ha deciso la distruzione di un popolo». Bisogna dunque rinunciare a combattere i Jacksoniani, e Smith, dopo una breve visita ai rifugiati della contea di Clay, riparte per Kirtland nell'Ohio, lasciando la maggior parte dei suoi soldati ad aggiungersi alla comunità mormonica che si è stabilita alla meno peggio fuori della portata dei crudeli Jacksoniani. Ritornato a Kirtland, Smith, presidente della Chiesa mormonica, che ora prende il titolo di «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'ultimo Giorno», nomina dodici apostoli, tra i quali Brigham Young, Heber Kimball, Orson e Parley Pratt, William Smith (fratello del profeta). Saputo che i costumi dei Mormoni sono vivamente criticati dagli avversari, Smith fa adottare l'articolo 135 della dottrina che dice: «Siccome sono stati rimproverati a questa Chiesa il delitto della fornicazione e della poligamia, dichiariamo che un uomo ha diritto ad avere una sola donna, e una donna un solo uomo, salvo in caso di morte in cui il congiunto superstite è autorizzato a sposarsi nuovamente». La domenica 27 marzo 1836 viene inaugurato il tempio di Kirtland, dove Brigham Young, in una lingua sconosciuta a tutti, compreso lui stesso, tiene un vibrante sermone, al termine del quale una luce soprannaturale viene improvvisamente a rischiarare la navata del tempio. Secondo Smith, si tratta dello Spirito Santo che manifesta la sua soddisfazione.

Intanto nel Missouri i Mormoni devono fuggire dalla Contea di Clay e rifugiarsi in massa nella contea di Caldwell, ove fondano una città chiamata Far-West che ben presto prospera sotto gli occhi gelosi degli indigeni, i quali un giorno organizzano una compagnia di

franchi tiratori che si reca ad attaccare Far-West. Ma a Crooked-River costoro si scontrano con un gruppo di volontari Mormoni, i daniti, che li disperdono. Volendo vendicarsi della sconfitta, i missouriani vanno ad attaccare i sobborghi mormoni di Hawn's Mills. Gli assaliti si rifugiano per la maggior parte in una fucina, dove i missouriani li mitragliano dalle finestre e dagli interstizi delle porte; e quando possono entrare nell'officina, vi trovano trenta cadaveri di Mormoni, più un bambino ed un vecchio feriti che essi finiscono senza pietà.

Segue: Il sacrificio di Smith.

ULTIME NOTIZIE

Margaret e Townsend si sono visti ancora ieri sera in casa dei coniugi Brand, per l'ottava volta da quando il colonnello è tornato dal Belgio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

BREVE INTERVISTA CON IL COLONNELLO

Townsend dal sarto per l'abito da sposo?

Il "fidanzato„ di Margaret ha evitato insidiose domande ed ha dichiarato: "Sì, è vero che ieri ho ricevuto una visita del famoso sarto di Giorgio VI. Ma era per un paio di calzoni alla cavallerizza„ - Nessuno ha creduto alla sua risposta

Londra, sabato sera.

La principessa Margaret e il colonnello Townsend si sono nuovamente incontrati ieri sera, per l'ottava volta dopo il recente ritorno dell'aviatore dal Belgio. Essi sono stati ospiti dei coniugi Brand, amici intimi della principessa la quale è madrina del loro figlioletto di 16 mesi. I Brand hanno accolto Margaret e Townsend nella loro residenza di Chelsea, una costruzione di stile georgiano, non molto vistosa. La principessa è arrivata prima dei giornalisti, e questi hanno dovuto attendere ben sei ore per vederla uscire e far ritorno alla Clarence House.

Al termine della serata, protrattasi fino alle ore 1 di stamani, Margaret, apparendo sulla soglia della villa, è sembrata molto serena ed ha rivolto un bel sorriso ai fotografi. Il colonnello, uscito cinque minuti dopo, non è riuscito a sfuggire all'ormai consueto fuoco di fila delle domande dei giornalisti.

Un cronista ha chiesto a Townsend:

— Qual'è il vostro programma per le prossime 24 ore?

L'interpellato ha sorriso ed ha risposto:

— Evidentemente, ora andrò a riposare. Nel pomeriggio, forse, andrò ad Epsom, per le corse. Più tardi, conto di rivedere i miei due figlioli...

— Ci risulta che ieri siete stato da un sarto... Era per un vestito da nozze?

— No — ha risposto sorridendo il colonnello — semplicemente per un paio di calzoni alla «cavallerizza»...

— Però, sempre ieri, avete ricevuto una visita di Stuart Clegg, il sarto di Giorgio VI...

— Per i vestiti che non sono sportivi, mi servo sempre di lui...

Townsend si è quindi allontanato a bordo dell'auto del suo intimo amico Mark Bonham Cater. Nessuno dei presenti ha però creduto alla faccenda dei «calzoni alla cavallerizza».

Intanto i giornali si occupano sempre più ampiamente del romanzo d'amore fra la principessa venticinquenne e l'eroico aviatore quarantunenne. Il News Chronicle di stamane dice: «Ci sono indizi sempre più numerosi dell'imminenza di un annuncio sul fidanzamento della principessa Margaret col colonnello. Tuttavia, a quanto sembra, la principessa non ha ancora comunicato alla famiglia la sua decisione finale. Ovviamente, fino a quando questa decisione non sarà conosciuta dalla Corte, la macchina costituzionale non potrà mettersi in movimento».

Un piccolo aiuto alla principessa è venuto ieri da un membro conservatore della Camera dei Comuni, Martin Lindsay, il quale ha detto: «Nella nostra storia, non sono ancora tanto lontani i tempi in cui la Chiesa ci incoraggiava a bruciare le streghe. Le future generazioni giudicheranno l'attuale atteggiamento della Chiesa, nei confronti di persone innocenti, non meno inumano e certamente ben poco cristiano».

Ieri l'Arcivescovo di Canterbury, supremo dignitario della Chiesa anglicana, ha fatto visita al Primo Ministro Eden. E' facile immaginare che i due eminenti personaggi avranno esaminato insieme gli aspetti religiosi e costituzionali di un eventuale matrimonio fra Margaret ed un borghese divorziato e padre di due figli. Il News Chronicle sottolinea a questo proposito che sarebbe ingiusto considerare l'Arcivescovo come vetrivo.

— In fondo — dice il giornale — egli è prigioniero dei canoni della Chiesa, di quei canoni che spetta proprio alla regina Elisabetta di difendere». Come è noto, il Sovrano d'Inghilterra è Capo della Chiesa.

Prenderà forse il velo l'attrice Rosalina Neri

Varese, sabato sera.

Dopo un lungo silenzio Rosalina Neri, la brillante prima donna di Rascel nell'ultima stagione teatrale ed ex-diva alla TV, ritorna a far parlare di sè per una crisi che l'avrebbe colpita profondamente durante la sua breve permanenza ad Arcisate. C'è chi pensa all'eventualità che Rosalina possa diventare suor Rosalina.

I fatti sarebbero questi. Qualche tempo fa tra le donne del predetto centro che assistevano alla prima Messa, era stata notata senza bistro e senza rossetto, la nota attrice, che, contrariamente al consueto appariva piuttosto triste. Il giorno dopo Rosalina si recava da un noto pittore di Arcisate chiedendogli se non fosse possibile restaurare a sue spese una cappelletta della Vergine sorgente alla periferia del paese.

L'artista le assicurava che ciò era possibile; e infatti i lavori procedono ora a pieno ritmo, mentre l'attrice pur vivendo a Milano s'interessa del loro sviluppo.

Questo particolare avrebbe fatto sorgere l'illazione che Rosalina Neri possa ritirarsi nel silenzio claustrale. Altra voce assicura invece, con una verosimiglianza su cui non possiamo pronunciarci, che Rosalina penserebbe ad una nuova compagnia teatrale da lei diretta; o anche a tornare alla «t.v.».

Gli studi continuano in California

Lo scienziato Segrè parla dell'antiprotone

Il fisico italo-americano (uno dei quattro studiosi che hanno effettuato gli esperimenti) ha detto che la scoperta è di "enorme importanza„

Berkeley, sabato sera.

Il dottor Emilio Segrè, uno dei quattro fisici dell'Università della California che hanno dimostrato l'esistenza dell'antiprotone, ha dichiarato ieri: «Il principale significato della scoperta risiede nel fatto che essa ha risolto un punto di enorme importanza nella teoria relativistica della materia. E' noto che già venticinque anni fa si era parlato dell'esistenza di tali particelle, ma quel che ci sconcertava era che esse non fossero mai state osservate. La scoperta apre ora un nuovo campo d'indagine».

Riferendosi al fatto che il contatto fra un protone positivo ed un anti-protone porta all'annullamento delle due particelle ed alla nascita di mesoni, Segrè ha detto: «Ora dobbiamo stabilire di quali e quanti mesoni si tratta, nonchè in quali circostanze essi nascono e come».

Quando gli è stato chiesto se la scoperta dell'anti-protone avrà ripercussioni sulla teoria della indistruttibilità della materia, il dottor Segrè ha risposto: «Non capisco che cosa vogliate dire con ciò. Se intendete riferirvi alla teoria che la energia non può essere nè creata nè distrutta, non dovete dimenticare che la sua infondatezza venne dimostrata nel 1905 da Einstein. Fu infatti Einstein a formulare l'equazione che la materia è la somma dell'energia e della massa e che massa ed energia sono intercambiabili. In ogni modo la scoperta dell'anti-protone non ha nulla a che fare con ciò».

Prigioniero nella cabina mentre brucia la pellicola

Biella, sabato sera.

Il giovane Antonino Lodo, residente a Vallemosso, deve la vita alla sua prontezza di spirito. Occupato come apprendista presso un cinematografo in frazione Crocemosso, ieri sera si trovava nella cabina per sorvegliare la proiezione di un film, allorchè la pellicola, per cause non ancora accertate, prendeva improvvisamente fuoco. Dopo aver tentato invano di spegnere le fiamme, il giovane cercò di mettersi in salvo ma non riuscì ad aprire la porta che egli stesso aveva chiuso a chiave poco prima.

Senza perdere la calma il Lodo spingeva in un angolo il rotolo della pellicola in fiamme e si accucciava nell'angolo opposto avvolgendosi il volto nella giacca per evitare di respirare le esalazioni velenose che si sprigionavano dalla combustione della celluloide.

Nel frattempo il gestore del locale, accortosi dell'incendio, accorreva con alcuni volenterosi e riusciva a penetrare nel locale prima che fosse troppo tardi. Il Lodo giaceva nell'angolo semi-asfissiato ma salvo, poichè le esalazioni velenose sono filtrate attraverso la giacca. egli è stato colto da un principio di intossicazione, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

LA VERTENZA CAI-COMPAGNONI

Presa di posizione del capo della spedizione al K2

In una dichiarazione ufficiale il prof. Desio afferma l'opportunità d'un compenso a Compagnoni per la sua diminuita efficienza fisica e ritiene giusta una sua cointeressenza nel film

Milano, sabato sera.

Nel corso di una dichiarazione resa oggi ufficiale, il professor Ardito Desio ha fatto il punto sulla questione che ha creato il dissidio tra il C.A.I. e Compagnoni e ha diretto i componenti della spedizione del K2.

Il prof. Desio precisa anzitutto che quanto il C.A.I. ha asserito a proposito della sua nomina a capo della spedizione è inesatto. «Anche se avesse voluto — sostiene il prof. Desio — il C.A.I. non avrebbe potuto nominare un altro al mio posto poichè il permesso del governo del Pakistan per la spedizione era stato rilasciato al mio nome».

Risulta inoltre che la scelta del materiale e delle attrezzature venne eseguita su prescrizioni e indicazioni fornite dallo stesso Desio, il quale, grazie al suo prestigio, potè provvedere alla raccolta «gratuita» delle suddette attrezzature. I mezzi finanziari vennero assicurati in prevalenza dal tesoriere della spedizione, dott. Lombardi, che di sua tasca e di propria iniziativa sborsò prima dieci milioni di lire.

Nella dichiarazione ufficiale del prof. Desio si precisa anche che i venti milioni di lire offerti dal C.A.I. giunsero solo nel mese di febbraio '54 — quando i preparativi per la grande impresa erano in atto ormai da tre mesi — e con la riserva di restituzione se, per una causa qualsiasi, la spedizione non avesse avuto luogo. I venticinque milioni di lire ottenuti dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde non vennero stanziati dall'istituto milanese in seguito a garanzia fornita dal C.A.I., ma con la fidejussione di ventitrè soci risultati di gradimento della banca, i quali consentirono la sottoscrizione perchè garantiti dal contributo di cinquanta milioni assicurato dal Governo, sui quali si sarebbero rivalsi per rientrare in possesso dei venticinque milioni anticipati.

Per quanto si riferisce alla pretesa del C.A.I. di entrare in possesso di quanto ancora è rimasto nelle mani degli alpinisti che presero parte alla gloriosa impresa, il documento specifica che solo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha ottenuto il suddetto contributo di 50 milioni da parte dello Stato, potrebbe pretendere di gestire la residua attività della spedizione. Una decisione su questo punto è comunque attesa dal tribunale.

Entrando ad esaminare il caso personale di Achille Compagnoni, il prof. Desio, dopo aver rilevato l'opportunità di un adeguato compenso al valoroso scalatore per la sua diminuita efficienza fisica, ha fatto notare che l'apposita commissione del C.A.I. aveva deliberato «di coprire con forma assicurativa adeguata i rischi, nessuno escluso, le cause di morte e l'inabilità permanente per tutti i componenti la spedizione». «Se ciò fosse stato fatto — ha precisato il prof. Desio — Compagnoni non avrebbe avuto motivi per indursi ad un ricorso giudiziario».

Sulla scottante questione degli utili derivanti dallo sfruttamento del film «Italia K2», la dichiarazione del prof. Desio non è stata meno esplicita. «Gli incassi lordi — precisa — avevano raggiunto alla fine dello scorso mese di giugno i 220 milioni di lire; al netto 90-100 milioni, da suddividersi in parti uguali fra il C.A.I. e il proprietario della «Società cinematografica K2», signor Marcello Baldi; le spese complessive per la produzione del film sono state di 22 milioni».

Il documento, a questo punto, ribadisce la nota presa di posizione favorevole del capo della spedizione nei confronti del conquistatore del K2 e precisa: «Dal momento che degli estranei alla spedizione profittano del reddito del film, è giusto che Achille Compagnoni, principale protagonista delle fasi più importanti della pellicola, debba esserne cointeressato».

Dopo avere stigmatizzato l'atto di sconfessione che il C.A.I. è riuscito ad ottenere da altri membri della spedizione circa l'operato di Compagnoni nei riguardi del sodalizio, la dichiarazione del prof. Desio deplora l'atteggiamento assunto dal C.A.I. stesso, in quanto potrebbe sfociare in una rottura della solidarietà alpinistica.

Martedì prossimo, nel corso di una riunione alla quale parteciperanno Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, il prof. Desio prenderà una decisione su quella che sarà, dal punto di vista giuridico, la sua futura azione per la tutela dei suoi diritti e la difesa del prestigio che la vittoriosa impresa del K2 si è conquistato nel mondo.

Allo studio un imminente movimento di Questori

ROMA, sabato sera.

Un movimento di questori è allo studio degli uffici competenti del Ministero degli Interni. La decisione sarà annunciata quanto prima.

L'ex-parroco di Spinetta M.

Dopo le nozze ha trovato lavoro a Milano

Alessandria, sabato sera.

Con il matrimonio celebrato a Milano tra l'ex-parroco di Spinetta Marengo don Walter Pagella, di 36 anni, e la signorina Carla Maria Teresa Taverna di 30, pure di Spinetta Marengo, si è concluso il romanzo del sacerdote.

Il vivace e dinamico prete, nativo di Lobbi (frazione di Alessandria) si era fatto presto notare per la sua esuberanza che lo aveva portato a una prima fuga, avvenuta la primavera dello scorso anno. Era però ritornato il giorno dopo, pallido e stanco. Allora si disse che la sua improvvisa partenza era stata determinata da dissensi circa l'alienazione di alcuni benefici patrimoniali della chiesa di Spinetta per costruire un oratorio per i giovani. In paese però si sussurrava che alla base della fuga era una giovane donna.

Nella notte del 4 agosto scorso altra fuga di don Pagella, questa volta con un ciclomotore. Contemporaneamente partiva anche la signorina Taverna.

Recentemente il vescovo di Alessandria nominava quale parroco della frazione il sacerdote don Paolo Toselli; con questa decisione praticamente si affermava la decadenza di don Pagella quale parroco di Spinetta, e si concludeva così il penoso periodo che tanto scalpore e tante discussioni aveva sollevato.

Ora si è giunti al matrimonio. Walter Pagella che risulta impiegato presso una società di assicurazioni di Milano, ove si è stabilmente trasferito, ha sposato un'ex sua parrocchiana, precisamente colei che fu all'origine della sua crisi spirituale.

Un ladro impazzisce appena arrestato

Bologna, sabato sera.

Questa notte un ladro, mentre veniva arrestato, è impazzito. Il fatto si è verificato verso l'una alla nostra stazione centrale. Agenti della polizia ferroviaria avevano tratto in arresto, su di un treno proveniente da Venezia, il 25enne Giovanni Traina, di Damiano, da Palermo, e il 30enne Gaetano Potenza, fu Innocenzo, pure da Palermo, perchè sospetti autori di un borseggio consumato sul treno stesso.

Mentre nell'ufficio della polizia ferroviaria il Traina stava per essere accompagnato in camera di sicurezza, improvvisamente dava segni di alienazione mentale. Veniva disposta immediatamente una visita da parte del medico del Pronto Soccorso della stazione e mentre questi lo visitava il Traina si lanciava con violenza contro la porta e col capo rompeva il vetro della stessa. Giudicato affetto da follia e pericoloso a sè e agli altri, il Traina veniva trasportato all'ospedale psichiatrico Roncati. Il Potenza è stato trattenuto in attesa di ulteriori accertamenti.

Colpo di scena, riaperta la pratica

E' stato assassinato il muratore di Racconigi

Allontanatosi dal manicomio, lo sventurato era stato rinvenuto cadavere sulla spiaggia di Pegli con una stilettata al cuore - Le indagini s'erano concluse con l'ipotesi del suicidio

Genova, sabato sera.

Un sensazionale colpo di scena si è registrato in relazione alle indagini sulla morte del muratore italo-francese Adriano Remiglio, rinvenuto cadavere sulla spiaggia di Pegli il 2 giugno scorso.

Come si ricorderà, a seguito delle indagini svolte dalla polizia genovese, si era giunti alla conclusione che il Remiglio, il quale era stato per diverso tempo ricoverato nel manicomio di Racconigi, si era suicidato in riva al mare nei pressi di Genova, con una tremenda stilettata al cuore. In base a ciò e ad altre circostanze emerse nel corso delle indagini, il magistrato inquirente nel trasmettere tutti gli atti al giudice istruttore chiedeva che la pratica Adriano Remiglio fosse archiviata, essendo risultato che il muratore italo-francese si era suicidato.

Si era ai primi del luglio scorso. Ieri, e precisamente a circa quattro mesi di distanza, si è avuto un eccezionale colpo di scena: il consigliere istruttore dottor Giovanni Morena, in base a nuove risultanze emerse nel corso di nuovi accertamenti, ha ordinato la formalizzazione della pratica, procedendo contro ignoti per omicidio volontario. Quali siano le nuove risultanze che hanno indotto il magistrato a ritenere che Adriano Remiglio non si sia suicidato, ma invece sia stato ferocemente assassinato, non è dato ancora sapere.

Come già detto, il 2 giugno scorso veniva rinvenuto a Pegli il cadavere di un uomo sui 50 anni. In base ai rilievi dattiloscopici, la polizia genovese riusciva a identificare il cadavere per quello del cittadino francese Adriano Remiglio fu Giovanni, di 54 anni, di professione muratore, nato a Frejus e domiciliato a Cuneo, in frazione Confreria. Nel corso dell'autopsia si accertava all'altezza del cuore l'esistenza di una profonda ferita.

Le pronte indagini della polizia riuscivano a ricostruire il passato del Remiglio. Fra l'altro egli nel gennaio del '49 veniva trasferito nel manicomio di Racconigi, da dove il 23 marzo dello stesso anno veniva dimesso e affidato alla tutela del cugino, tale Giovanni Rovere, domiciliato a Cuneo, in frazione Confreria. Alla polizia risultava inoltre che il 7 maggio '51 il muratore si era spontaneamente presentato al manicomio di Racconigi per essere ancora sottoposto ad alcune cure. Dall'istituto veniva dimesso il 1° maggio, ma un mese dopo il Remiglio si ripresentava dimettendosi volontariamente il 27 maggio del corrente anno, cioè sette giorni prima che il cadavere del poveretto venisse rinvenuto sulla spiaggia di Pegli.

Un ammasso di ferro contorto e macerie è tutto quel che resta dello stabilimento Candia distrutto questa notte a Milano dall'esplosione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La frana della Paganella

Situazione aggravata nell'abitato di Zambana

Trentaquattro famiglie hanno sgomberato le loro case

Trento, sabato sera.

Stamane la situazione a Zambana, investita dalle frane di materiale detritico roccioso e dalle acque dei torrenti in piena che scendono dalla parete est della Paganella, si è ulteriormente aggravata. Trentanove famiglie, in totale 150 persone, hanno dovuto sgomberare d'urgenza le loro abitazioni minacciate e si sono trasferite nei vicini paesi di Lavis e di Nave San Rocco, portando in salvo poche masserizie e trascinandosi dietro il bestiame che stava per morire affogato nelle stalle semisommerse.

Reparti delle forze armate, squadre di operai del Genio Civile e di vigili del fuoco lavorano febbrilmente ad erigere sbarramenti di fortuna per arginare lo scoscendimento della montagna e regolare lo afflusso delle acque. Verso le 10 un enorme masso di duecento tonnellate, in bilico sulla valletta di San Giacomo dopo i paurosi frammenti del mese scorso, è precipitato lungo le falde della montagna e la colata dei detriti è scivolata sul terreno reso viscido dalla pioggia.

L'AUDACE "COLPO„ DI MESTRE

In trenta secondi spariti dodici milioni

La giardinetta dello stabilimento San Marco fu bloccata in piena velocità dalla "1900„ dei banditi che le tagliò la strada - I connotati dei tre aggressori - Vaste battute della polizia

Treviso, sabato sera.

Sulla brigantesca rapina effettuata ieri mattina nel cuore della zona industriale di Porto Marghera a Mestre, si hanno i seguenti particolari.

Il cassiere dello stabilimento «San Marco», Carlo Gottardo, assieme al rag. Mario Pellosio ed al fattorino Antonio Pittoni, si era recato con una «giardinetta» guidata dall'operaio Giovanni Castellaro alla filiale del Banco Ambrosiano di Marghera a prelevare la somma di dodici milioni e mezzo di lire occorrente per le paghe settimanali dei 738 operai dello stabilimento. Mentre facevano ritorno allo stabilimento venivano sorpassati a grande velocità da una macchina «1900» nera, in via dell'Elettricità, all'altezza dello stabilimento della Termoelettrica della Sade. La macchina nera si arrestava di colpo tagliando la strada alla «giardinetta» e ne scendevano due individui mascherati con fazzoletti neri e verdi, i quali rapidamente aprivano le porte della vettura puntando due «sten» che avevano estratto di sotto all'impermeabile intimando alle persone di scendere.

In preda a comprensibile sgomento, il rag. Pellosio balzava dalla strada rifugiandosi nella vicina portineria della Termoelettrica mentre il cassiere Gottardo si lanciava nel fosso fiancheggiante la strada. Il fattorino Pittoni, che stringeva la borsa contenente l'ingente somma di denaro, non trovava il tempo di scappare perchè uno dei banditi gli strappava violentemente la borsa senza parlare. Mentre l'audacissimo colpo veniva compiuto nello spazio di mezzo minuto, la macchina nera guidata da un terzo individuo faceva una rapida marcia indietro per consentire ai due banditi di risalire immediatamente nella vettura e quindi ripartiva a grande velocità in direzione di Oriago.

Malgrado il trambusto causato dall'audace rapina, il portinaio della Termoelettrica ed il rag. Pellosio leggevano la targa dell'auto, TV 25009, e telefonavano immediatamente alla polizia di Mestre e di Venezia dando l'allarme. Sul posto giungevano immediatamente una pattuglia della «Stradale», la polizia di Mestre, la Squadra Mobile di Venezia, nonchè la Squadra giudiziaria dei carabinieri di Mestre e di Marghera. Venivano bloccate tutte le strade delle province limitrofe e veniva effettuata una operazione a largo raggio che è durata tutta la giornata senza poter riuscire a rintracciare gli audaci banditi.

I rapinati fornivano alla polizia ampi particolari sugli aggressori: uno era dell'apparente età di 35-40 anni, alto m. 1,75, indossava un impermeabile verde-oliva, cappello grigio ed era mascherato con un fazzoletto verde; l'altro individuo è alto m. 1,80, età 30-35 anni e intorno al collo recava una sciarpa nascondendosi il viso con uno straccio nero.

Dalle indagini della polizia è risultato che la targa della «1900» dei banditi era stata rubata mercoledì sera a Treviso da una vettura rimasta incustodita dinanzi al Cinema Comunale.

Un'auto misteriosa segnalata nel Casalese

Si tratta degli aggressori del Canavese?

Altavilla Monf., sabato sera.

La manovra sospetta d'un guidatore di autovettura per accostarsi a un distributore di benzina, ha attirato l'attenzione, ieri sera verso le 22,30, di una pattuglia di carabinieri della stazione di Altavilla, la quale si è subito diretta verso la macchina stessa. Senonchè l'autista, che era già sceso, è risalito al volante ripartendo e dirigendosi a tutta velocità verso Asti.

Il fatto è avvenuto esattamente nella frazione di Altavilla, dove s'incrociano le strade di Alessandria, Casale e Asti. Data questa manovra improvvisa e sospetta, è impressione sul posto che si tratti di qualcuno che ha dei conti da rendere alla giustizia o anche probabilmente di qualcuno che ha compiuto recentemente qualche rapina.

Dato immediatamente l'allarme, le diverse stazioni dei carabinieri del Monferrato e del Casalese hanno bloccato le strade, ma l'automobile era già diretta verso Asti e le indagini hanno dato esito negativo.

Il gestore del distributore di benzina di Altavilla Stazione, signor Volta, che già si apprestava a rifornire l'autovettura, ha udito che l'autista, sceso di macchina, diceva al compagno: «Ci sono i carabinieri». Poi questi è risalito sulla macchina, la quale è filata via scomparendo in direzione di Asti. Il signor Volta ha precisato che si tratta d'una «giardinetta», e proprio mentre questa gli passava dinanzi ha potuto individuare la sigla della targa — che era TO —, ma non il numero. Si pensa che sconosciuti autisti possano essere gli autori delle recenti aggressioni avvenute nel Canavese o forse della rapina dei 12 milioni di Mestre.

Moribondo un pensionato travolto da un'automobile

Alessandria, sabato sera.

Il pensionato Sigismondo Buora, di 65 anni, transitava stamane in bicicletta in corso Acqui quando, spostatosi improvvisamente verso il centro della strada per imboccare il viale Tivoli, andava a cozzare contro l'automobile condotta dal tortonese Adamo Greco. Il Buora è stato lanciato a terra e nella caduta ha riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. Versa in fin di vita all'ospedale di Alessandria.

La «fuga» di Mario Ferretti

Genova, sabato sera.

In relazione alla notizia circa la fuga del radiocronista Mario Ferretti apparsa su Stampa sera del 19 corrente, il signor Vittorio Benzi, residente in Genova, ci prega di pubblicare che egli non ebbe recentemente con il Ferretti, in Genova, alcun contatto telefonico, ma soltanto, come abbiamo già riferito, con il di lui fratello che gliene chiese notizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nelle prime ore di stamane, a pochi mesi di distanza dalla morte di Papà, è mancata Mamma

Emi Rivaira ved. Portigliatti-Barbos

Stretti intorno a Lei, come nei lunghi mesi di sofferenze, la piangono il figlio Mario con la moglie Betia Alby ed i bimbi Michele e Laura; la zia Eugenia Zecchi; i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti Gardiol, Lanza, Mercandino, Odasso, Scarognino che si prodigarono con illimitata dedizione, alle Revv. Suore Vegliatrici del Cottolengo e dell'Ospedale Mauriziano di Luserna ed alla signorina Teresa Rocca. In luogo dei fiori, è desiderio dell'Estinta siano devolute offerte alla Croce Verde. I funerali avranno luogo lunedì 24, alle ore 9, partendo da corso San Martino 6.

Maria e Vittorio Alby e famiglia si uniscono con tanto affetto al dolore dei loro carissimi Mario e Betia.

Il Direttore, l'Aiuto, gli Assistenti ed il Personale dell'Istituto di Medicina Legale prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo dott. Mario Portigliatti-Barbos.

UN PAESE IN FESTA ATTORNO ALLA PIU' VECCHIA DONNA DEL CANAVESE

100 candeline sulla torta preparata per nonna Margherita

La vegliarda di Bairo non ha segreti di longevità: "E' semplice arrivare al secolo: basta lavorare e far vita sana„

La nonnina di Bairo legge perfettamente senza occhiali

Bairo Canavese, sabato sera.

Festa in famiglia e festa di tutto il paese a Bairo Canavese: domani ricorre il compleanno di Margherita Lampo in Mussat Sartor, una vispa vecchietta che è un po' la nonnina di tutta Bairo, anche di quei pochi che non sono imparentati neppure lontanamente con lei. Quello di Margherita Lampo non è un compleanno qualsiasi: la torta che i figli le prepareranno avrà esattamente 100 candeline, anche se non è molto probabile che la donna riesca a spegnerle tutte con un sol soffio, come vorrebbe la tradizione.

La «nonnina di Bairo», giunta in perfetta salute al traguardo del secolo, si stupisce che si faccia tanto chiasso sul suo caso. «Nella mia famiglia — spiega — nessuno è morto giovane, se non per cause di guerra. I miei tre figli sono tutti vivi e la maggiore ha la bella età di 78 anni anche se il più giovane ha appena passato i sessanta». Margherita Lampo è rimasta vedova nel 1922 ed ha continuato a vivere con i figli, senza rassegnarsi a diventare vecchia, ad essere di peso. Ha smesso da anni di lavorare come sarta ma ha continuato a darsi da fare in casa, la più sferruzza a maglia, e quando ha tempo va a dare una mano nei campi.

Sulle «ricette di longevità», care a quasi tutti i centenari, la più vecchia signora del Canavese ha preferito non pronunciarsi: dice di non aver fatto altro che condurre una vita normale e sana. Adesso non mangia carne per via dei denti ma non sembra che il suo segreto possa risiedere nella dieta vegetariana: infatti, fino all'età di 97 anni, tra i piatti preferiti figuravano anche le cotolette e gli arrosti.

Nella sua memoria, ancora perfettamente lucida, non affiorano ricordi di particolari avvenimenti storici: la vita a Bairo è sempre stata tranquilla ed il paese è rimasto quasi lo stesso dei tempi in cui Margherita, bambina, vedeva i giovani partire con le uniformi azzurre del '66 per l'ultima guerra d'indipendenza.

TORINO - A. IX - N. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
22-23 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

La pia signora Paget

XIII. — Ninon de Lenclos, successivamente amante di Pietro de Villars, del Gran Condé, del marchese di Sévigné e di altri, riceve molti uomini d'ingegno nel suo salotto. Sotto l'influenza di uno di essi, Saint-Evremont, diventa una adepta del libero pensiero. Un Venerdì Santo una allegra comitiva, banchettando in casa sua, non osserva il magro. Un osso di pollo gettato dalla finestra cade sulla testa di un prete. Informata dell'accaduto, la regina madre Anna d'Austria vuol castigare Ninon facendola chiudere in un convento. La regina madre, quando apprende che Ninon, alla quale è stata lasciata la scelta, preferisce il convento dei Grande Cordeliere, i cui monaci non godono di una buona fama, esclama: «L'impertinente! Che vada dove vuole!». E Ninon se ne rimane a casa propria.

Ninon l'ha scampata bella. La probabile minaccia di essere accusata di eresia le fa riflettere molto. Allo scopo di calmare l'ira che serpeggia fra i devoti, ella comincia col far annunciare dal gazzettiere Loret (in versi) che ha l'intenzione di espatriare, di andare a visitare le lontane Antille e la Guyana per recare la buona parola agli indigeni. Dopo qualche tempo Ninon dichiara di rinunciare a questo progetto. Ella pensa che, frequentando ostentatamente le chiese, disarmerà con la minima spesa i bigotti e in particolar modo la temibile compagnia segreta del Santo Sacramento. Ninon si fa vedere più frequentemente nelle due ricche parrocchie di Sant'Eustachio e San Rocco. Un giorno, in quest'ultima chiesa, ella si trova inginocchiata a fianco di una delle dame più rispettabili del quartiere. E' Anna Gelée, moglie di Giacomo Paget, referendario al Parlamento. La signora Paget attacca discorso con Ninon de Lenclos ed è im-

mediatamente affascinata dalla buona grazia, dalla gentilezza e dall'umiltà cristiana di questa graziosa dama sconosciuta. Un po' più tardi, accostandosi a uno dei suoi vicini che conosce da molto tempo, Jean Dupin, tesoriere dei minuti piaceri reali, la signora Paget gli chiede: «Sapete chi è questa graziosa giovane con la quale parlavo poco fa? Mi piacerebbe conoscere il suo nome». Spinto da non si sa quale demonio, Jean Dupin risponde ridendo sotto i baffi: «E' la signora d'Argen-

court che è arrivata dalla Bretagna per sostenere una causa!». Lieta di apprendere che la sua interlocutrice è una bretone di buona famiglia, la signora Paget torna da Ninon e le dice molto affabilmente: «Avete dunque un processo, signora. Voglio esservi utile. Sarà per me una grande gioia raccomandare una così gentile e graziosa persona». Ninon comprende subito che Jean Dupin ha fatto uno scherzo alla signora Paget. Ella continua il gioco e dà alla cortese sposa del referendario al Parlamento molti particolari immaginari sul suo preteso processo. Ma ecco che fra i passanti passa un amico di Ninon de Lenclos, l'abate di Boisrobert. Egli saluta Ninon che contraccambia con un sorriso. «Ma guarda! — esclama la signora Paget —. Come conoscete quest'uomo se arrivate dalla Bretagna?». «Signora — risponde Ninon, senza scomporsi —, sono sua vicina. Abito nel sobborgo...». «Ah! — esclama la signora Paget — Io non perdonerò mai a Boisrobert di avervi lasciato per una Ninon, per una sudicia!». «Signora — replica Ninon —, non bisogna credere a tutto ciò che si dice.

Può darsi che questa Ninon sia una ragazza onesta. Si potrebbe dire altrettanto di voi e di me. La maldicenza non risparmia nessuno». Terminata la funzione, le due donne si salutano e si separano. Appena la signora Paget raggiunge la sua carrozza, Boisrobert le si avvicina e le dice con un'aria canzonatoria: «Avete parlato troppo con Ninon de Lenclos!». La signora Paget, comprendendo finalmente di essere stata presa in giro, monta su tutte le furie!...

Segue: Il salotto dei poeti.

Ore di svago di Walter Chiari a Genova

A Genova, fra una prova e l'altra della sua nuova rivista «Oh, quante belle figliole, Madama Dorè», Walter Chiari è felice di giocare a tennis. L'obiettivo l'ha colto durante una partita con Elsa Martinelli, che per la prima volta ha preso la racchetta. Alla rivista di Walter Chiari partecipano la famosa ballerina Colette Marchand, Ettore Conti, Elke Valori, Umi Raho, Anna Sora, Carlo Campanini e altri

Brutta avventura

L'indossatrice italiana Constance Wagner, di New York, reca ancora sul ginocchio i segni della lotta che ha sostenuto con un malvivente che l'ha aggredita, di notte, mentre rincasava. L'uomo, da cui Constance è riuscita a liberarsi grazie anche all'intervento di alcuni passanti, è stato arrestato: si tratta di un muratore di 22 anni

Maria Caniglia a Madrid

Il soprano Maria Caniglia, fotografata all'arrivo all'aeroporto di Madrid, fa parte di una compagnia operistica che darà spettacoli nella capitale spagnola

Nuovo mezzo corazzato anticarro

Si chiama «Ontos» questo mezzo corazzato anticarro che sarà dato prossimamente in dotazione al Corpo dei fucilieri di Marina americani. Si tratta di un mezzo anfibio armato con sei pezzi anticarro di 106 mm.

Recluta

Elisa Montes, giovane diva spagnola, interpreterà la doppia parte di due gemelle in un nuovo film

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno IX - Num. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
22-23 Ottobre 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - [illegible] - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13997): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il primato mondiale dell'ora in bicicletta è rimasto a Fausto

ANQUETIL ha fallito il tentativo di superare il record di Coppi

Il giovane Anquetil che ha visto oggi spezzato il suo grande sogno

Cronaca dell'appassionante corsa contro il tempo

Ore 13,58: le prime pedalate
Ore 14,58: Jacques deluso

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Scocca l'ultimo [illegible] di Anquetil sul quadrante del record dell'ora. Il ragazzo francese è arrivato al momento del gran tentativo e [illegible] la pena raccontare la storia delle ore che hanno preceduto questa prova tanto sono state burrascose, dense di incertezze, ricche di battute polemiche. Anquetil è giunto a Milano alcuni giorni fa e con lui ha preso allegro possesso di un albergo, di solito tranquillo, un gruppo numeroso di colleghi francesi. E' cominciata così l'attesa; il tempo, che si era mantenuto a lungo splendido, quasi d'improvviso è cambiato, obbligando il ragazzo ad una lunga snervante aspettativa.

E' noto, sviluppatasi in modo addirittura imprevisto, la questione dei sacchetti, questione che [illegible] molto rude del presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale monsieur Joinard. La storia è [illegible] vecchia, ma vale la pena ripeterla: serve se non altro a inquadrare bene la situazione, a sottolineare secondo giustizia l'estrema difficoltà del tentativo di Anquetil.

Più difficile di quello di Coppi?

Francamente sì, e ci sono buoni motivi. Questi sacchetti all'epoca del record del Campionissimo erano solo dodici, disposti a partire dal prato verso la linea di misurazione, distanti da questa linea 30 cm.

Per il reclamo presentato da Archambaud, il Consiglio Direttivo dell'U.C.I. riesaminò il risultato raggiunto da Coppi, decurtandolo di 31 metri e stabilì un nuovo regolamento che infittendo il numero dei sacchetti (da dodici ad una cinquantina) stabiliva anche che la loro estremità distasse non più 30 bensì 50 cm. dalla linea di misurazione. Il corridore, in sostanza, era costretto a girare più al largo, più lontano dalla corda, in evidente [illegible] di maggiore disagio.

Solo quest'anno, nei giorni scorsi anzi, allorchè Anquetil salì sulla pista del Vigorelli a «provare» di persona le disposizioni del regolamento, esternò la sua insoddisfazione, espose il senso di disagio che aveva provato per la colpa dei sacchetti e il suo accompagnatore ufficiale, il signor Daussat, si fece portavoce dei desideri del suo poulain che avrebbe voluto trovarsi nelle stesse condizioni di Coppi per non essere costretto a tentare il record di una prova che — volere o volare — non era più la stessa di una volta. Alle richieste francesi si opponeva il regolamento. Nulla poteva succedere perchè la legge esistente (giusta o sbagliata che fosse) [illegible] cambiata di punto in bianco.

Secondo logica, ieri mattina, il presidente Joinard ripetè — dal più al meno — che nulla poteva fare e Anquetil che, detto sottovoce, doveva essersi coltivato ben poche illusioni, si rassegnò ben presto all'inesorabile dura legge. Buona notte ad ogni discussione.

E sera, a tarda ora, l'acqua cessò di rovesciarsi su Milano, ma il clan francese andò a letto con poche speranze. A maggiorare un bollettino meteorologico captato quasi per caso, recava sconsolanti notizie, anticipava per l'indomani un cielo coperto, minacciava qualche nuova spruzzata di pioggia.

Stamane alle 7 la sorpresa lieta, il cielo era limpido e pulito, solo la temperatura si manteneva piuttosto fresca. L'entourage di Anquetil si sentì rinascere in cuore la speranza, tornarono i sorrisi sui volti che ormai si erano immusoniti per la troppo lunga attesa. Il tempo, però, volle togliersi il gusto di tenere tutto in sospeso fino all'ultimo. Verso le 8 prese a mandare una pattuglia di nuvoloni a galoppare minacciosi per l'aria, alle 9 sembrava che la pioggia stesse aspettando il momento giusto per incominciare a cadere. Nell'altalena di «sì» e «no» Anquetil ruppe gli indugi: «Vado al Vigorelli a dare uno sguardo».

Uscì dall'albergo, rientrò a precipizio in cerca di un maglione di supplemento da infilare d'urgenza sotto l'elegante e attillata tuta azzurra, borbottò fra i denti: si stava meglio a letto. Poi si fece definitivamente coraggio, inforcò la bicicletta da strada e con una veloce sgambata raggiunse la pista. Era umida, la pioggia aveva lasciato il segno. Anquetil scosse la testa insoddisfatto. «Eppure devo tentare oggi, la forma e lo stato di grazia sono cose che vanno via presto».

Ritornò all'hôtel, un pasto non pesante, un brevissimo riposo. Ma l'appuntamento al Vigorelli per l'una. Per quell'ora i componenti la giuria e i cronometristi dovevano trovarsi ai bordi della pista magica pronti a entrare in funzione. Ultimi preliminari.

Commissario dell'U.V.I. il signor Borli, membri della giuria i signori Cattaneo, Cassani e Raimondi, cronometristi i signori Principato, Vitalini e Turra. La sorpresa di molta folla. Fuori dal Velodromo un centinaio di macchine, dentro in tribuna e nei popolari parecchie migliaia di persone, sul prato i locali di ciclismo di mezza Europa e parecchi corridori.

L'attesa è davvero grande, forse più ancora del previsto. Il coraggioso tentativo di Anquetil trova una densa cornice di spettatori: quanto pubblico non era stato annunciato l'ingresso libero si è trovato le porte chiuse e un cartello: lire 150. Gli spettatori si sono vendicati. A modo loro, hanno ripristinato la legge del libero ingresso e [illegible] dieci biglietti, a quanto pare, sono stati venduti.

Arriva Anquetil, scende in pista alle 13,55, lo accoglie un applauso prolungato. Il ragazzotto evidentemente conosce l'arte di rendersi simpatico. Compie alcune volate da solo, poi lo raggiunge in pista una motoretta guidata da un giornalista francese, René De La Tour, e Jacques inanella giri su giri. Diciannove e mezzo, per chi ama la precisione.

Una rinfrescata alle idee. Il record che Anquetil si appresta a battere è stato stabilito da Coppi nell'ormai lontano novembre 1942. Il Campionissimo percorse nell'ora 45 km. e 798 metri. Farà meglio Anquetil?

Per riuscire, il francese deve girare con un tempo medio su ogni giro di 31" e 1/5. Il ragazzo è un vero asso del cronometro. Nelle specialità [illegible] ma è abituato a effettuare i [illegible] sforzi contro il tempo nelle competizioni su strada e non in pista.

La folla è ora a ranghi più fitti. Anche i giocatori di calcio sono degnamente rappresentati. Ci sono Giacomazzi e Boniface. Il [illegible], inutile dirlo, fa un tifo spietato per il suo compatriota. Ridda di pronostici. Aumenta l'attesa. Ormai Anquetil è pronto, ma c'è troppa gente nel prato, ci sono troppi fotografi a fare massa intorno al corridore e Anquetil aspetta. Sta battendo, se non altro, il record della pazienza. Vediamo Fornara, Filippi, altri della Bianchi. I partecipanti al Giro di Lombardia ritardano la punzonatura.

Finalmente Anquetil parte. Sono le 13,58 in punto. Primo giro in 34" e 1/5 (Coppi l'aveva percorso in 33" Archambaud in 34"). L'atleta imposta la sua corsa su una tabella di marcia che ricalca il tempo di Coppi. C'è una campana che batte ogni 31" e 1/5; se Anquetil passa prima del suono della campana è in vantaggio in questo duello a distanza con Fausto.

Anquetil pigia secco sui pedali, va con la scioltezza dell'uomo di classe. Il primo raffronto è possibile ai cinque chilometri. I cronometri dicono per il francese 6'23"3/5; per Coppi segnarono 6'30". Il ragazzo da l'idea di essersi gettato nell'avventura con ardore eccessivo. Rallenta il suo ritmo, perde a poco a poco la sua scioltezza, almeno all'apparenza. Chiediamo a Binda che ci passa accanto: Credi che faccia? La risposta è diplomatica. Il commissario tecnico non si sbilancia, ma è evidente che crede di no...

I fatti paiono dargli ragione tanto è vero che il verdetto al 30° giro è a favore di Fausto: 15'34"1/5 per Coppi, 15'34"3/5 per Anquetil. La lotta è davvero bella e appassionante. Nel clan francese si nutre fiducia. I nostri colleghi ci dicono che il loro corridore ha nel suo piano di risparmiare nel limite del possibile le forze nella fase iniziale.

Quindi [illegible] preoccupazione in casa bianco rosso blu, nemmeno al passaggio del 40° giro. Anquetil ha impiegato 20'47"2/5, Coppi il giorno del primato 20'47". Ma sono dati che hanno un valore relativo, basti ricordare in proposito che Archambaud primatista prima di Coppi aveva coperto la stessa distanza in 20'41"2/5. Tuttavia però l'azione del ragazzo cala di tono, nessuno può dire se per calcolo oppure per la fatica. Le prove del genere contano i tempi, la parola è alle cifre. Lasciamole parlare. Esse dicono che Anquetil ha percorso 50 giri in 26'3" mentre Coppi aveva impiegato 25'59", 4 secondi in meno a favore di Fausto.

Uno sguardo al corridore. Il pubblico lo incoraggia; c'è solo qualche stupido fischio mischiato tra gli applausi. Anquetil nonostante gli «evviva» continua a perdere terreno. Al 60° giro i tempi sono: 31'19"4/5 per Anquetil; 31'11"2/5 per Coppi. E' peggio, per il 70° passaggio: Anquetil 36'35"3; Coppi 36'2[illegible]"; salvo occasionali rimonte il declino del giovane atleta che pedala sempre bene ma che dà l'impressione di essere rigido in sella, è segnato.

Così Coppi il 7 novembre 1942 partì verso il record che oggi Anquetil gli ha insidiato.

L'epilogo

L'estremo sforzo dell'atleta per ricuperare il distacco dai «tempi» del grande rivale

Giunge [illegible]. Niente da fare. Se lo accaparrano i radiocronisti francesi. Sul volto di Zambrini, presente anche lui, si dipinge un mezzo sorriso. E' il momento critico per Anquetil, ma di lui si conoscono le doti di fondo, le qualità di ricupero che però tardano a venire a galla. Ottantesimo giro: il responso è quasi cattivo nel paragone con il Campionissimo. Anquetil ha all'attivo 41'53"4/5; Coppi nel 1942 aveva 41'45".

L'impresa ormai è disperata. Anquetil continua a calare. Novantesimo giro: Anquetil 47'20" e 1/5 contro 46'48"3/5 di Coppi. Dagli spettatori parte un coro: Coppi, Coppi. Lo speaker lo smorza con buon senso. La soddisfazione del record che resta in casa nostra non deve far dimenticare che il francese compie ugualmente una splendida impresa. Manca poco ormai alla fine dell'ora.

Nonostante l'estremo sforzo il francese ha fallito il primato.

La misura di Anquetil è stata di km. 45,175 percorsi in un'ora. E' la quinta misura del mondo. Il primato resta a Coppi per metri 6[illegible].

Gigi Boccacini

Un primato tabù

Il 7 novembre 1942, in una giornata di timido sole, Coppi percorse sulla pista magica del velodromo Vigorelli, in un'ora di spasmodica lotta contro il tempo, una distanza quale nessun uomo aveva mai raggiunto con il solo aiuto di due ruote di bicicletta, tale, anzi, da superare le previsioni dei tecnici: km. 45,871. La distanza fu poi ridotta, con successive misurazioni e dopo accese polemiche che ancora oggi hanno uno strascico, a km. 45,798.

La storia del primato

Anno	PRIMATISTA	LOCALITA'	Media
1893	Desgrange (F.)	Parigi (Buffalo)	35,325
1894	Dubois (F.)	» »	38,220
1897	Van den Eynde (B.)	Vincennes	39,240
1897	Van den Eynde (B.)	»	[illegible]
1898	Hamilton (U.S.A.)	Denver	40,781
1905	Petit Breton (F.)	Parigi (Buffalo)	41,110
1907	Berthet (F.)	» »	41,520
1912	Egg (Sviz.)	» »	42,122
1913	Weise (G.)	Zehlendorf	42,276
1913	Berthet (F.)	Parigi (Buffalo)	42,741
1913	Egg (Sviz.)	» »	43,525
1913	Berthet (F.)	» »	43,775
1914	Egg (Sviz.)	» »	44,247
1933	Richard (F.)	Saint Trond	44,777
1935	Olmo (I.)	Milano (Vigorelli)	45,067
1936	Richard (F.)	» »	45,325
1937	Slaats (O.)	» »	45,485
1937	Archambaud (F.)	» »	45,767
1942	Coppi (I.)	» »	45,798

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il volume degli scambi in titoli azionari è risultato stamani assai ridotto, per ragioni tecniche inerenti alle operazioni della liquidazione. In un primo tempo le quotazioni risultavano migliori rispetto alle chiusure di ieri; in seguito, però, la Catini cedeva terreno, causa le incerte e poco favorevoli notizie sul progetto di legge per le concessioni petrolifere. Indi anche le altre voci trattate risultavano più calme.

Le ultime contrattazioni si si svolgevano sui prezzi minimi.

A titolo informativo venivano segnalati i seguenti prezzi: Montecatini 1806-1813; Generali 21.600-21.700; Viscosa 1786-1790; Finsider 738-742; Catini [illegible]-3905; Fiat [illegible]; Edison 2935-2942; Terni 406,50-407,50.

Nel settore delle valute pochi affari e quotazioni stazionarie: sterlina oro 6075-6175; marengo svizzero 4250-4350; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro blu 624-625; fr. svizzero 143,75-144,75; fr. francese [illegible]; oro fino 721-725.

I colloqui romani del Segretario di Stato americano

L'incontro Gronchi-Dulles

Stasera al Quirinale: l'ospite consegna al Presidente della Repubblica un messaggio personale di Eisenhower - Nell'incontro, che si svolgerà alla presenza di Martino, saranno discusse le questioni su cui l'Italia ha richiamato l'attenzione degli alleati - Un pranzo a Villa Madama

ROMA, sabato sera.

Foster Dulles, a Roma da questa sera alle 18, ne ripartirà domani alle 13. La sua sosta nella Capitale italiana sarà molto breve, ma in compenso densa di incontri. Un'ora e mezzo dopo il suo arrivo, il capo del Dipartimento di Stato americano, infatti, si incontrerà con il Presidente della Repubblica, con il quale si tratterrà fino all'ora del pranzo che il governo darà in suo onore a Villa Madama. Domattina, poi, Dulles conferirà con Segni e Martino al Viminale, ma già da questa sera egli prenderà contatto con tutti i principali esponenti del governo, presenti al pranzo di Villa Madama. Sarà un «pranzo in giacca», come dicono i diplomatici, e questo non solo per evitare un maggiore disagio a Dulles (che sarebbe costretto a cambiarsi in tutta fretta), ma anche per creare un'atmosfera meno ufficiale e più favorevole ad una completa intesa sui problemi che saranno discussi.

La brevità della visita che ha sconvolto un poco i rigidi protocolli di Palazzo Chigi, gli ha dato un'incidenza che mette conto rilevare. Il primo uomo politico che Dulles incontra stasera è proprio il Capo dello Stato; la personalità di Gronchi e le notizie non sempre esatte che in America hanno accompagnato la sua elezione, conferiscono al colloquio carattere di grande importanza. Si sa che Dulles è latore di un messaggio personale di saluto di Eisenhower al popolo italiano, messaggio che sarà consegnato nelle mani di Gronchi. Ma questo rientra negli aspetti protocollari della visita. Al colloquio con Gronchi sarà presente anche Martino e certamente, già da questa sera saranno impostate le questioni su cui l'Italia ha richiamato l'attenzione degli alleati americani.

La visita del Segretario di Stato americano è stata sollecitata come si sa dal nostro ministro degli Esteri e Dulles vi ha prontamente aderito. Ma le cose sono certamente mutate da quando lo stesso incontro fu chiesto da Scelba e si svolse fra le partenze di due aerei alla [illegible] di Milano.

Sono mutate a tal punto che un giornale fra i più autorevoli degli Stati Uniti, il «New York Herald Tribune» arriva a chiedersi se, come già molti altri uomini politici dell'Occidente, Gronchi non sia indotto a recarsi anch'egli a Mosca. Si tratta naturalmente di una supposizione senza alcun fondamento, ma che ben definisce lo spirito degli incontri di questi giorni.

Con essi l'Italia esce anche ufficialmente da quell'immobilismo su cui si esercitavano molto spesso e non un certo successo gli strali dell'opposizione. Da quell'immobilismo l'on. Martino mostrò di voler uscire già al tempo della conferenza di Ginevra, quando diede disposizioni al nostro osservatore ginevrino di prendere contatto con il ministro degli Esteri sovietico e con il rappresentante della Cina comunista. L'accusa di immobilismo alla politica di Palazzo Chigi nasce dal fatto che l'Italia mantiene strettamente fede ai suoi impegni internazionali e non intende affatto derogarvi.

Ma non può, naturalmente, estraniarsi dalla politica che sta agitando le acque del vecchio Mondo e chiedere agli Alleati che anche essi compiano fino in fondo tutti gli impegni che con noi sono stati presi. Perciò la venuta di Dulles in Italia non deve costituire un episodio occasionale, ma l'instaurazione di una nuova politica: l'Italia, cioè, non vuole essere relegata ai margini di un'attività internazionale che ci riguarda molto da vicino.

I problemi della coesistenza, i rapporti con il vicino Oriente, ove l'Italia ha da dire la sua parola, e poi, ancora, i rapporti con l'Estremo Oriente, la corsa ai mercati internazionali, l'adeguata utilizzazione dei capitali esteri nel nostro Paese, sono i punti essenziali che più da vicino interessano in questo momento l'Italia. Problemi che così da vicino interessano il nostro Paese, non possono essere trattati sempre attraverso i nostri sia pure autorevoli alleati e perciò con tutta probabilità l'Italia chiederà che i negoziati ad alto livello siano allargati fino a noi.

sollecitazioni.

p. a. p.

Trentaquattro casi di meningite a Perugia

ROMA, sabato sera.

Secondo notizie che attendono ancora una conferma ufficiale dalle autorità sanitarie, nella provincia di Perugia sta dilagando una grossa epidemia di meningite cerebro-spinale.

La situazione, sempre a stare a fonti non ufficiali, sarebbe la seguente: trentaquattro casi di meningite cerebro-spinale, la maggior parte in bambini dai 5 ai 13 anni ed anche qualche malato adulto. In tutti i casi denunciati, e non è escluso che nella provincia vi siano altri colpiti ancora non noti, l'autorità sanitaria ha preso naturalmente tutti i provvedimenti necessari: isolamento domiciliare dei conviventi, che pertanto debbono subire una vera e propria quarantena, come se una «bandiera gialla» fosse issata su Perugia.

Fra le misure profilattiche e le indagini mediche in questi giorni sono stati eseguiti 231 prelievi faringei, per le rispettive analisi, nelle scuole e negli istituti frequentati dai bimbi ammalati, e presso le loro famiglie allo scopo di individuare il portatore dell'infezione. Le autorità scolastiche hanno ordinato la chiusura delle scuole, asili e convivenze, con un primo ordine di chiusura dal 15 al 18 ottobre, e con un successivo ordine che dilazionava la riapertura per quattro giorni ancora, cioè al 27 ottobre.

Fra le giornate di ieri e di oggi si sono avuti altri tre casi a Perugia città, già compresi nel computo generale di 34; il più grande dei colpiti è un quattordicenne, residente in provincia; qualche caso è stato segnalato anche a Turgiano.

L'epidemia, fortunatamente, è ritenuta oggi in fase decrescente.

CRONACA CITTADINA

Luce completa sulla misteriosa "aggressione" di c. Casale

Inventata la rapina: il garzone denunziato

Chiaffredo Dovano quando venne ricoverato in ospedale

Otto giorni di pazienti indagini - Il Dovano avrebbe simulato l'assalto banditesco non sapendo come giustificare un ammanco di 50.000 lire - Il finto svenimento

Questa mattina la Squadra Mobile ha denunciato alla Procura della Repubblica il ventitreenne Chiaffredo Dovano, abitante in via San Secondo 25, accusato di aver simulato una rapina con ferimento, per nascondere un ammanco di circa 50 mila lire.

Come si sa, il giovane era stato trovato venerdì della scorsa settimana, verso le sette, nell'interno del chiosco di benzina dell'AGIP sito in piazza Borromini, gestito da Giuseppe Zampedri. Il Dovano era steso a terra, immobile. I soccorritori constatarono che era stato colpito al capo e lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni.

Il suo racconto fu il seguente: «Mentre volgevo le spalle alla piazza, d'improvviso due mani fortissime mi afferrarono alle braccia e mi immobilizzarono. Poi sentii un terribile colpo alla nuca, mi sembrò che il cervello scoppiasse in mille frammenti e caddi a terra. Non ricordo null'altro...».

Da quel momento le indagini della Squadra Mobile si svolsero su una duplice pista: da una parte si cercò di identificare i rapinatori, dall'altra, poiché qualche dubbio si era affacciato a rendere sospetta la dichiarazione del ragazzo, si tentò di scoprire se la rapina ed il ferimento erano stati simulati. E' questa la versione che ora è prevalsa ed ha portato alla denuncia del Dovano alla Magistratura.

I primi sospetti erano stati affacciati dagli stessi medici che lo avevano in cura. Il giovane aveva dichiarato di essere stato colpito alla nuca: si accertò invece che non presentava che un livido quasi insignificante alla fronte, dichiarato guaribile in tre giorni. Tuttavia, benchè il colpo non fosse stato tale da causargli la perdita della memoria, egli continuò ad assicurare che non ricordava più nulla, che sentiva atroci dolori di testa, che non poteva assolutamente ingerire cibo. Abbandonò il suo contegno soltanto quando i medici riconobbero l'esiguità della ferita: allora si alzò da solo, si rivestì e raggiunse camminando senza alcun sostegno la macchina della polizia che lo portò in Questura per gli interrogatori.

Frattanto il dott. Buscaglino, sostituto Procuratore della Repubblica, portava a termine un'altra indagine sul luogo dove si era svolta la pretesa rapina. Anche qui furono raccolti elementi d'estrema importanza. Nel momento in cui il ragazzo — a quanto egli diceva — era stato aggredito, piazza Borromini era popolata da decine di persone (tassisti, venditori ambulanti che erigevano i banchetti, operai in attesa del tram). Come era possibile che nessuno avesse visto qualcosa? Perchè i banditi avevano scelto proprio quel momento per aggredire, con il pericolo di essere scorti ed inseguiti?

Il Dovano fu messo alle strette, ma non confessò. Dopo due giorni venne rimesso in libertà. Ora la Squadra Mobile ha acquisito elementi tali da poterlo denunciare per simulazione di rapina, inventata per giustificare un ammanco di cassa di circa cinquantamila lire. La denuncia non comporta l'arresto. Ora le indagini proseguono per accertare se il Dovano si è colpito da solo al capo, oppure se nella messinscena è intervenuto un qualche complice.

Questa seconda ipotesi appare assai probabile, tanto più che Chiaffredo Dovano era stato scorto, verso le 6,30 di quella stessa mattina in cui simulò l'aggressione, a stretto colloquio con un giovane, sulla soglia del distributore di benzina: un tipo sui vent'anni, vestito con un abito da operaio macchiato di olio, con un berrettino schiacciato sull'orecchio.

Il garzone ha sempre sostenuto che questo incontro non è mai avvenuto, ma sussistono invece prove che contraddicono le sue parole: precisamente la testimonianza di un tassista, che vide distintamente i due intenti a confabulare. Si pensa che questa seconda persona appartenga alla ristretta cerchia degli amici del Dovano: alcuni di essi erano già stati fermati nei giorni scorsi e successivamente rilasciati.

10 quintali di metalli rubati in un'officina

Un furto di metalli è stato commesso la notte scorsa in una officina di via Caprera 34. Il proprietario Bruno Giordano, abitante in corso Matteotti 32, ha denunciato al commissariato San Paolo che ignoti sono riusciti ad entrare con chiavi false nella sua officina «Elit», rubando, oltre ad un trapano elettrico, 300 chili di metallo bianco, 300 di piombo, 180 di rame e un forte quantitativo di bronzine. Il tutto per un valore di oltre 700 mila lire. I ladri si sono serviti certamente di un camioncino per trasportare la refurtiva.

Messa per l'Artiata — Domani, alle 11,45, nella chiesa di S. Tommaso, durante la consueta funzione, eseguiranno musiche sacre il tenore Guido Lano ed il baritono Mario Turella.

Lunedì subirà una nuova amputazione

Senza le mani il prof. Ponzio

Vittima dei raggi X - Allo scienziato erano rimaste soltanto tre dita della destra

Lunedì il prof. Mario Ponzio sarà sottoposto a un nuovo intervento chirurgico. E' la volta della mano destra, che sarà amputata fino al polso. L'annuncio della imminente operazione è stato dato dal prof. Ponzio ieri a Trieste, durante la seduta conclusiva del XXX Congresso della Società italiana di radiologia. Nell'aula magna dell'Ospedale Maggiore di quella città, i più celebri radiologi italiani hanno voluto rendere omaggio allo studioso torinese che ha sacrificato se stesso alla scienza. Commosso per la manifestazione, il prof. Ponzio ha informato i colleghi che fra due giorni tornato a Torino, entrerà alla clinica Fornaca. Per contrastare il passo alla cancrena che ha colpito la sua mano destra, nei mesi scorsi gli erano stati amputati il medio e l'anulare. Ora il prof. Dogliotti dovrà tagliare altre due dita, l'indice e il mignolo, e tutto il metacarpo. Non sarà possibile salvare che il pollice, insufficiente da solo a consentire al professor Ponzio l'uso della mano.

Mario Ponzio, pur sapendo che la nuova operazione farà cessare il lancinante dolore che da qualche settimana lo tormenta, ha tentato di rinviare il nuovo intervento. «Con tre dita — ripete — bene o male la mano mi serve ancora».

Il doloroso calvario del radiologo torinese — contagiato dai raggi X — è cominciato durante la guerra 1915-1918. Chirurgo in un ospedale da campo, il prof. Ponzio avvertì per la prima volta nel 1917 i sintomi del male. Il suo fisico eccezionale resistette tuttavia per molti anni e soltanto nel dicembre del 1947 lo studioso dovette essere ricoverato in ospedale. Gli fu amputato l'anulare della mano destra. Dall'inverno scorso gli interventi si sono susseguiti senza sosta. Dicembre del 1954: asportazione di tre dita della mano sinistra e del medio della mano destra. Luglio di quest'anno: amputazione del braccio sinistro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 11,1
MINIMA	+ 8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 10; ore 8: + 8,2; umidità 95%; pressione 750. - Previsioni: Cielo nuvoloso. Miglioramento nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Stanotte a Madonna di Campagna

Svaligiatori il padre e il figlio

Sorpresi mentre perforano la porta di un negozio - Pistola puntata, inseguimento e cattura

Padre e figlio — Michele Gassera di 45 anni e Piero di 22 — sono stati arrestati questa notte, perchè tentavano di rubare nella cartoleria di via Chiesa della Salute 20 bis. Il padre è senza fissa dimora, il figlio abita in via Banfo 60; è sotto le armi, di leva, e da qualche giorno si trova a Torino in convalescenza.

Questa notte padre e figlio si erano messi di buona lena a forare la porta di legno della cartoleria. Avevano atteso che fosse passato l'ultimo tram. Il tempo umido e nebbioso dava loro garanzia di non essere disturbati nel lavoro. Aperto il buco nel pannello di legno, lo stavano allargando perchè entrasse parte del gomito e permettesse di aprire dall'interno la serratura.

Erano a buon punto, allorchè li vide la guardia della «Vigilanza» Mario Bodda. Questi lasciò contro il muro la bicicletta, prese in mano la pistola e, cautamente, si avvicinò sperando di sorprenderli alle spalle da vicino quando non fosse più possibile fuggire. Invece i due Gassera lo sentirono arrivare. Girarono in silenzio a mezzo il volto di quel tanto che permetteva di scorgere con l'occhio chi arrivava. E videro la guardia che, a passi lunghi, in punta di piedi, s'approssimava pronto all'ultimo balzo. Padre e figlio si compresero a volo per comune istinto, lasciarono sul posto i ferri di scasso e via di corsa in fuga.

«Alto là, fermatevi!» urlò la guardia. «Fermatevi o vi sparo». Ma i due continuarono a fuggire senza preoccuparsi dell'arma. Le urla della guardia chiamarono sul posto un agente di P. S. di servizio nella zona. Gli inseguitori parvero di vista gli inseguiti in via Villar. Però era facile pensare che i mancati ladri si fossero nascosti in uno degli orti di cui è ricca la via. La guardia e l'agente frugarono sotto le siepi gocciolanti di pioggia, si infangarono per percorrere i sentieri tra filari di cavoli. Finalmente videro due ombre chine affaccendate ad osservare con attenzione il terreno.

— Ehi, voi due! che cosa fate?

Il Gassera padre si finse stupito a quella voce. Il figlio, più pronto, rispose: — Cerchiamo funghi.

— Negli orti?

— E dobbiamo cercarli nelle vie?

— A quest'ora?

— Per impedire di essere preceduti da altri cercatori.

Al Commissariato di Madonna di Campagna la tesi dei funghi naufragò miseramente e padre e figlio ammisero di aver voluto rubare alla cartoleria.

Si inaugura il «Balbo» e una scuola da fiabe

Giornate di inaugurazione queste per Torino: giovedì il giardino zoologico più moderno d'Europa, oggi alle 15 due edifici scolastici: una scuola media e una scuola materna. Rinato secondo una formula modernissima, riedificato a cura del Genio Civile con un valido contributo del Comune, il nuovo «Balbo» ha 24 aule (20 per la scuola media e 4 per il ginnasio superiore) divise in quattro piani. Al quinto sono sistemati gli uffici e la presidenza; una palestra, un porticato e un giardino completano il svelto edificio che poggia su 80 colonne di cemento armato. Per costruirlo si sono spesi 250 milioni e per arredarlo una trentina. Ospita 700 allievi.

Se il «Balbo» è moderno, la scuola materna di via Collegno è modernissima. Accoglie i 140 bambini dell'asilo «Piccolo Torino».

I corpi del fabbricato sono uniti da una luminosa galleria vetrata, lungo la quale si allineano, minuscoli come giocattoli, i mobili di radica in cui i bimbi racchiudono cappotti e grembiulini. Cinque grandi aule, con tavolini e sedie in miniatura; un salone da pranzo che assomiglia più a un moderno ristorante che a un refettorio di collegio, un ampio locale per i servizi medici, una modernissima cucina, completano l'edificio. Un discorso a parte meritano l'enorme salone dei giochi, vero paradiso dei giocattoli (automobiline, tricicli, giostre, parallele, case di bambole, ferri da stiro, soldatini di piombo, aste per il salto, ecc.) e il salone degli impianti igienici.

La scuola materna è costata al Comune 88 milioni.

Gli spettacoli benefici per la «Carità del sabato»

Un originale spettacolo di varietà si è svolto giovedì sera nella Sala Gay di via Pomba. Prendendo lo spunto dalle canzoni sceneggiate e da una nuova forma di trattenimenti in voga in questi anni a Parigi, il maestro ha organizzato una serie di numeri, interpretati da una nuova orchestra chiamata «Atomica» e da cantanti italiani, francesi, spagnoli e sud americani, fantasisti, parodisti, ballerini, virtuosi della chitarra.

Su uno schermo, sistemato dietro il palcoscenico, il pubblico ha potuto assistere a giochi di luce e fantastici disegni animali che accompagnavano i ritmi o le parole.

L'incasso dello spettacolo è stato devoluto alla «Carità del Sabato», l'antica istituzione benefica de «La Stampa». Questi trattenimenti si ripeteranno nel corso dell'inverno: la somma ottenuta dallo spettacolo pomeridiano di ogni sabato, a partire dal 12 ottobre, andrà a beneficio dei poveri del nostro giornale.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

Oriz.: 1. Pirata; 2. Sono 24 - Poichè latino; 3. E' perfetto; 4. Topo a Torino - Misero senza voce; 5. Storico greco; 6. Consegnar - Nota; 7. Orafo.

Vertic.: 1. La porta la sposa; 2. Adesso - Verbo di campagna; 3. Reggitore; 5. Fiori; 6. Ravenna - Partita di merce; 7. Affluente dell'Arno.

Soluzione del gioco precedente

Sparazione:

Cancellando: acme - toro - pone - cara - oso - osso, resterà: «La vita è un viaggio sul pianeta Terra».

Il letto in treno per la II classe

La venti cabine, dotate di letto trasformabile, si allineano su due piani nelle nuove carrozze rivestite di acciaio

Quindici argentee vetture ferroviarie completamente rivestite in acciaio inossidabile stanno per lasciare le officine Fiat e iniziare la loro carriera su cento itinerari diversi. Si tratta delle carrozze «P», le moderne e rivoluzionarie vetture-letto dotate di cabine a un posto riservate ai viaggiatori di 2ª classe. Attualmente le cabine letto di 2ª classe sono fatte a due letti, mentre le «singole» si possono avere soltanto pagando il biglietto di prima classe. Con le nuove vetture, anche i viaggiatori di 2ª classe potranno viaggiare in cabina singola.

Le carrozze hanno venti letti e sono frutto di lunghi studi che hanno consentito di utilizzare al massimo lo spazio, senza compromettere la comodità del viaggio. Le cabine sono allineate su due piani secondo un criterio completamente nuovo. Le vetture «P» — così chiamate dal nome del progettista Filippini — sono lunghe 24 metri, larghe 2 metri e 85 centimetri e alte 4 metri e 35 centimetri. Costano 80 milioni l'una ed entreranno in servizio nelle prossime settimane sulla rete ferroviaria nazionale.

In Corte di Assise di appello

Carcere per 5 anni ad un ladro ostinato

La Corte di Assise di Appello, confermando la precedente sentenza di primo grado, ha condannato questa mattina Alfredo Giudici a 5 anni di reclusione e Mario Castagnero a 3 anni. Gli imputati sono due giovani: il Giudici ha ventun anno, il Castagnero ventidue. Il 18 giugno del '54 insieme si erano introdotti nella villa di via Pavarino 44. Dopo aver scavalcato il muro, avevano attraversato a passi leggeri il giardino ed erano entrati in una camera attraverso la finestra. Con sè avevano una grossa valigia. Uno toglieva dai cassetti argenteria, vasellame, oggetti vari, l'altro li metteva nella borsa. Ad un tratto quasi finita cadde una tazza di peltro dalla credenza ed il rumore dette l'allarme alla custode Italia Poli che si trovava sola in casa.

La donna aperse l'uscio della camera, ma i giovani non si persero d'animo. Con la pistola puntata le intimarono di star zitta e di richiudere la porta. Poi dalla finestra i due scesero in giardino e fuggirono. Scelsero due vie diverse. Il Castagnero giunse a Torino, il Giudici invece non seppe resistere alla tentazione di tentare un secondo colpo in una villa non lontana che gli era parsa disabitata. Scavalcò il muro di cinta mentre gli agenti della Celere, che la Poli aveva chiamato, perlustravano accuratamente la zona. Dopo il muro di cinta attraversò il cortile e si accinse ad entrare in una camera per una finestra.

Ma lo scorse un contadino che stava tagliando erba e si mise ad urlare. Il Giudice si vide scoperto. Di nuovo si affidò alla fuga, ma cadde nel saltare un fosso e si fece male. Prima che potesse alzarsi lo raggiunsero gli agenti della Celere con il maresciallo Saracini.

Al processo di questa mattina i due imputati erano difesi dagli avv. Guidi e Malani. Presiedeva la Corte il Bess. Collafari, P.M. era il dott. Antoniolotti, cancelliere il dott. Quaglia.

Un secchio precipita e gli spezza una gamba

Il muratore Mario Prato di 40 anni è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano per la frattura della gamba sinistra: 40 giorni di guarigione. Era addetto al montacarichi di una casa in costruzione in corso Re Umberto. Mentre manovrava la macchina, all'improvviso, si rompeva il cavo metallico che portava verso l'alto i secchi di calce. Il recipiente, precipitando da otto metri, è piombato sulla gamba dello sventurato, spezzandogliela.

Velo da sposa in casa Anselmetti

Stamane alle 10,30 nella chiesa di San Secondo la dottoressa Maria Luisa Anselmetti, figlia dell'ing. Giancarlo assessore ai lavori pubblici del Municipio, ha sposato il dottor Luigi Dughera. Testimoni per la sposa: il sen. Guglielmone ed il nonno comm. Giuseppe Anselmetti; per lo sposo il dott. Vigezzi e l'avv. Crulle (foto Moisio)

CLARK GABLE "L'avventuriero di Hong Kong,,

Clark Gable e Susan Hayward sono i due appassionati interpreti dell'emozionante film «L'Avventuriero di Hong Kong», CinemaScope a colori realizzato dalla 20th Century Fox, sotto la regia di Edward Dmytryk, che ha come sfondo la Cina dei nostri giorni, dove agguati, passioni, violenze si mescolano ai mille intrighi di quelle misteriose contrade. «L'Avventuriero di Hong Kong», che è il primo film in CinemaScope di Clark Gable, sarà tra giorni presentato nella nostra città.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Altair primo amore

Fra i protagonisti (quasi tutti giovani) del film che sarà presentato fra breve, vi è Marisa Borroni, l'affascinante annunciatrice della tv

Marisa Borroni, la bella annunciatrice della tv, che dallo schermo televisivo ha mandato tanti strali nei cuori degli spettatori, esordirà quale attrice cinematografica nel «Ferrania color».

Altair, primo amore, diretto da Leonardo De Mitri (il regista di «Angelo tra la folla», «Verginità», «L'angelo del peccato», «Cani e gatti» e «Piovuto dal cielo») da un soggetto di Manlio Lo Cascio.

Altair, primo amore rappresenta la vita, le avventure, le emozioni degli allievi dell'Accademia di aeronautica, nel corso di un anno, dal primo appello alla cerimonia solenne della consegna delle aquile. Tra gli allievi del primo corso, giunti freschi freschi all'Accademia, cinque ragazzi sono assegnati alla stessa cameretta: Farini, un ragazzo discolo spedito in aeronautica quasi per punizione; Rossi, figlio di un prode pilota, che è stato allevato nel collegio degli orfani di guerra; De Montel, la speranza e l'orgoglio d'una famiglia di militari; Labbate, un meridionale un po' guascone e ingenuo, in continua, affettuosa polemica col quinto, Bertini, un settentrionale ancora legato ai vieti motivi della contesa Nord-Sud.

Per un caso De Montel conosce la sorella di Farini e se ne innamora; così come un idillio sboccia tra il Farini stesso e una graziosa hostess conosciuta alla festa dello «spinguinamento». Anche Rossi ha il cuore preoccupato da una brava, modesta ragazza; laddove Bertini e Labbate si atteggiano a dongiovanni e naturalmente vivono in fantasiosa solitudine. Per una punizione toccata a Farini, Rossi, allievo esemplare, è ingiustamente [illegible]

[illegible] riesce a volare ancora, giungendo a commettere un grave atto di indisciplina. In forza del [illegible] (e della malattia) dovrà dimettersi. E Rossi tocca la perfezione del volo, soltanto quando chiaritosi l'equivoco può ridiventare l'amico dei suoi compagni che gli [illegible] dono scusa.

Il più bel giorno della vita dei [illegible] dell'Accademia è quello in cui, con cerimonia solenne, sono loro consegnate le aquile d'oro. Da una finestra De Montel guarda col cuore stretto il [illegible] spettacolo; ma un gran bene gli fanno le buone parole della sorella del Farini. Quando il corso Altair rientra nella camerata, come sollecitati da una stessa idea i ragazzi rompono le righe e si affollano intorno al compagno dimissionario, per esprimergli il loro affetto. Rossi gli regala la propria aquila, e Farini, per amor suo, si dice risoluto a rimanere nell'Accademia e diventare un ufficiale pilota.

Il film sarà la beneficiata degli attori giovani. Ecco i principali oltre alla sullodata Borroni: Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Claude Laydu, Jacques Sernas, Carlo Croccolo, Vilma Viani e Renato Izzo. Cui s'affiancano: F. Tamberlani, N. Bernardi, Luigi Tosi, Giovanna Scotto e Enzo Fiermonte. p.

L'attrice Marisa Borroni

Isa Barzizza e Franco Scandurra in una scena di «Valentina», la rivista di Marchesi e Metz che continua con successo le repliche al teatro Alfieri

Oggi e domani alla radio

Programma nazionale (ore 21) "Il privilegio dei ricordi" dramma di E. Müller - "Il vascello fantasma" di Wagner alle 21 sul secondo programma - Alla tv "Primo amore", di Orio Vergani

SABATO 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 437,2, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale, Orchestra Milanesi diretta da William Galassini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Antòn - 14,40: Le opinioni degli altri - 14,45: Duo Ezzo e Romano - 17: Famiglia Radio, trasmissione per gli infermi, allestimento di Maurizio Jurgens - 17,40: «Incontravisca», un atto di Ezio Benelli, musica di Nato Montemezzi - 18,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 18,45: Scuola e cultura, rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giammanelli - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Angelo Brigada - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da A. Brappini

Ore 21: Indovina indovinello, sciarada musicale a premi - «Il privilegio dei ricordi», radiodramma di Erik Müller, traduzione e riduzione di Alberto Perrini; Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. L'autore di questo radiodramma, molto noto al pubblico della radio svedese, racconta la storia di due vecchi coniugi, Elena e Gustavo, che intendono festeggiare l'anniversario del loro matrimonio recandosi nel piccolo caffè dove incominciò il loro idillio. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 201,1, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cusso m. 190,1) — Ore 13: Tela [illegible] [illegible]

Ore 21: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Il vascello fantasma», opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner, traduzione italiana di Alberto Giovannini dal testo originale tedesco; interpreti: Mario Petri, Dorothy Dow, Mirto Picchi, Giannella Borelli, Amedeo Berdini, Aldo Proti; direttore Francesco Molinari Pradelli; istruttore del Coro Roberto Benaglio, Orchestra e Coro di Milano. Quest'opera, anche denominata «L'olandese volante», fu rappresentata la prima volta, al Teatro di Corte di Dresda, il 2 gennaio 1843. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 110,6, Torino m.f. III) — Ore 19: La nuova rivoluzione industriale [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: William Carlos Williams [illegible] - 21,30: Stagione sinfonica d'autunno del Terzo Programma [illegible]

TELEVISIONE — Ore 14,50: Ripresa diretta di un incontro di calcio - 17,30: «I nostri [illegible]», film, regia di Vittorio Cottafavi; interpreti: Vittorio De Sica, Maria Mercader, Paolo Stoppa - 20,30: Telegiornale - Notiziario sportivo - «Accadde sull'Atlantico», seriale giornalistico - 21: 'Na voce, 'na chitarra e 'o po' di Rascel, confidenze musicali in chiave di «basso» - 21,30: «Primo amore», atto unico di Orio Vergani, riduzione televisiva e regia di Guglielmo Morandi; interpreti: Emma Gramatica, Olga Solbelli, Aldo Silvani, Mario Feliciani, Tatiana Farnese. La sera del 28 febbraio 1940 quando atto unico di Vergani andò in scena al Teatro Olimpia di Milano, e il successo fu lusinghiero. Si tratta della delicata storia di una contessina [illegible]

DOMENICA 23 OTTOBRE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso - 11,45-12: Sala Stampa Sport - 13: Orchestra Savina - Flash - 13,30: Giornale - «Orgoglissimo», di Dino Verde - 14-14,30: Il contagocce - I classici della musica leggera - 15: Musica in famiglia [illegible]

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Le stelle di via [illegible]», commedia di E. Duse [illegible]

La stagione concertistica della "Pro Cultura Femminile,,

Sarà inaugurata il 7 novembre dall'orchestra "Corelli,, di Roma - Tre concerti dedicati a Mozart ed uno a Beethoven

La Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile annuncia l'inizio dei concerti della sua XXXVII Stagione (1955-56) lunedì 7 novembre, con l'Orchestra Corelli di Roma. Nei prossimi mesi seguiranno il Wiener Kollegium, la rinomata Orchestra viennese; il complesso a fiati Wind Ensemble Dennis Brain; l'orchestra dei London Mozart Players, ospite stabile del Festival di Edimburgo. A Mozart, di cui ricorre l'anno prossimo il bicentenario della nascita, saranno dedicati almeno tre concerti, uno del Quartetto Italiano, l'altro del Duo di Amsterdam, il terzo della Wiener Akademie (Coro Grossmann), con l'esecuzione dei Vespri e della Messa in do minore. Uno speciale concerto sarà dedicato a Beethoven.

Sono poi in vista quattro grandi pianisti, Walter Gieseking, Rudolf Firkusny, Geza Anda, o, nuovo per il pubblico italiano, ma ovunque acclamatissimo, il russo Emil Gilels. Edwin Fischer, al quale tutti i musicisti augurano di tutto cuore il sollecito termine del momentaneo riposo, sarà lieto di tornare a Torino. Altri concerti: del violoncellista, giovane e già celebre, Ottomar Borwitzky; del violinista ungherese Frances Akos (viene in Italia per la prima volta, ma è notissimo in America e in Inghilterra, ove ha suonato con le più grandi orchestre). Il Quartetto Carmirelli eseguirà un programma di musiche italiane e francesi e il Duo Urbini-De Barberis Sonate per violino e pianoforte.

I concerti vocali sono affidati: al maestro Giorgio Favaretto con il suo Gruppo dell'Accademia Chigiana, al baritono Gerard Souzay, ed al contralto Oralia Dominguez, che torna fra noi dopo i trionfi alla Scala. Un Trio particolarmente interessante, creato da Lore Fisher, a cui Furtwängler affidava con predilezione la parte vocale nei suoi concerti, eseguirà musiche rare per voce, viola e pianoforte. Saranno inoltre presentati giovani e valenti artisti, e promosse conferenze.

Salvo diverso annunzio ai soci e sui giornali cittadini, i concerti avranno luogo nella Sala del Conservatorio Giuseppe Verdi, in piazza Bodoni n. 6, con inizio alle 21,30 precise.

Condizioni di abbonamento: L. 6000 per soci e socie della Sezione Musicale; L. 5000 per le socie della Pro Cultura Femminile; L. 4000 di supplemento per la poltrona numerata; L. [illegible] per studenti di tutte le categorie (obbligatoria la tessera personale con fotografia: età massima anni 25). Tutto oltre il 10 per cento per contributo alle tasse erariali. Chi presenterà dieci nuovi soci avrà diritto a una tessera gratuita.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Segreteria della Pro Cultura Femminile, in via Luigi Mercantini n. 5, a partire ogni pomeriggio, dalle ore 16 alle 19 di ogni giorno feriale.

L'ungherese Geza Anda, uno dei quattro grandi pianisti che partecipano ai concerti

Il pianista Walter Gieseking

GUIDA DEI FILM

IL CICLONE DEI CARAIBI (Ambrosio) — Il famigerato pirata da una gamba sola, capitano Long John Silver, della stevensoniana «Isola del tesoro» rimbalza in questo cinemascope a colori inglese che, con una leggera carica ironica, racconta tumultuose e fracassone gesta di filibustieri. Robert Newton è il truculento e divertente protagonista, feroce a tutti meno che a un suo piccolo protetto.

MARTY (Astor) — Una deliziosa storia d'amore di cui sono protagonisti un timido [illegible] macellaio e una verecconda maestrina. Mirabilmente riuscito anche nello sfondo, una colonia di italiani nel cuore di New York, il film è una gemma di intimismo cinematografico e ha ben meritato il primo premio al Festival di Cannes. Ernest Borgnine e Betsy Blair ne sono gli eccellenti interpreti.

IL CAVALIERE DEL MISTERO (Corso) — Continua il ciclo hollywoodiano del film sui cavalieri della Tavola Rotonda. Per luoghi comuni del repertorio avventuroso, su uno sfondo di medioevo westernizzato, racconta come un giovane maniscalco riesca, grazie al valore del suo braccio, a farsi ordinare cavaliere da re Artù e a sposare una bella castellana. Alan Ladd e Patricia Medina.

LA VALLE DELL'EDEN (Doria) — Desunto da un romanzo di Steinbeck, e ariggiante la storia di Caino e Abele, narra gli sforzi di un figlio incompreso e negletto per conquistarsi l'affetto del padre. La regia di Kazan, che involge anche l'impiego del cinemascope, la splendida interpretazione del giovane protagonista James Dean (recentemente scomparso nel modo che si sa) gli assicurano una presa poderosa.

AQUILE NELL'INFINITO (Lux) — Un albo aviatorio di alto tono spettacolare dove i più recenti bombardieri a reazione americani si pavoneggiano. Una vicenda coniugale delle solite (il marito che vuole volare e la moglie che non vorrebbe) cuce insieme le pagine documentarie, tutte di bellissimo effetto sul grande schermo del Vistavision. James Stewart e June Allyson i bravi protagonisti.

IL MONTONE A CINQUE ZAMPE (Maffei) — Una girandola di Fernandel. Il simpatico attore comunica col pubblico da sei personaggi: un padre e i suoi cinque figli gemelli. Contesto di episodi più o meno azzeccati, il film complessivamente è piacevole e spiritoso. In uno dei più felici capitoli, la grazietta di Françoise Arnoul.

COSÌ PARLA IL CUORE (Metro-Cristallo) — Biografia a colori di un famoso compositore di operette, emigrato dall'Austria negli Stati Uniti nei primi anni del secolo, Romberg. I casi della sua vita non sono peregrini; ma il film si salva per l'elegante cornice, le piacevoli musiche, la bravura del protagonista José Ferrer e la valentia nella danza della bella Cyd Charisse.

LA PIÙ BELLA DONNA DEL MONDO (Reposi) — La vita di Lina Cavalieri, una celebrata «bellezza» del principio di secolo, ha offerto il destro per un piacevole albo colorato, lungo il quale pompeggia la bella Gina Lollobrigida. La vicenda narra l'ascesa della celebre artista e il suo romanzo d'amore con un principe russo, Gassman, Aida, Anne Vernon e Tamara Lees assecondano l'avvenente protagonista.

LA BANDA DEI 10 (Vittoria) — Randolph Scott, condannato al western a vita, s'assume qui il compito di giustiziere contro una banda di dieci fuorilegge. Con la sua infallibile pistola rieduca nell'Arizona la legge e la giustizia.

L'assalto a Far-West

XV. — Joseph Smith pretende di aver scoperto una Bibbia d'oro ch'egli traduce e fa stampare, fondando sugli insegnamenti di essa una nuova religione, quella dei Mormoni, che definisce «Chiesa di Cristo». La nuova religione che ha avuto la sua culla nello Stato di Palmyra (New York) trasferisce i suoi adepti nello Stato dell'Ohio. Intanto Smith stabilisce delle gerarchie nella sua Chiesa e manda dei missionari a catechizzare gli indiani nell'Ovest. Venuto a sapere che nel Missouri le condizioni vi sono favorevoli, Smith si trasferisce colà, seguito da numerosi Anziani. Però dopo poche settimane egli si decide a tornare a Kirtland. Nel Missouri, la popolazione locale, temendo che i Mormoni si impadroniscano un giorno del loro territorio, cominciano a spargere voci diffamatorie e li perseguitano in vari modi, finché gli adepti della nuova religione si trasferiscono in massa nella contea di Clay. Venuto a sapere delle persecuzioni subite e dell'esodo dei suoi seguaci, Smith organizza un piccolo esercito di 200 uomini e marcia verso il Missouri.

Senza che nessuno s'inquieti per la marcia di questo esercito attraverso diversi Stati dell'Unione, Joseph Smith ed i suoi uomini raggiungono il Mississippi. Avendo scoperto alcune antiche tombe d'indiani, Smith ne fa scavare una, la quale rivela lo scheletro di un uomo che ha tra le coste una freccia. «Si tratta dello scheletro di un Lamanita bianco, d'un uomo di Dio, guerriero e capo al tempo stesso del grande profeta Omandagus — dice Smith —. Egli si chiamava Zelph e venne ucciso durante la grande guerra tra Nefiti e Lamaniti». Smith ed i suoi uomini giungono nelle vicinanze della contea di Jackson quando, tra le loro file, scoppia il colera. Smith ha un bell'esorcizzare, imporre le mani, invocare l'intervento divino; non c'è nulla da fare: tredici guerrieri del piccolo esercito soccombono al terribile flagello. «Ho capito subito — scriverà più tardi il profeta — che l'uomo non deve cercare di fermare la mano di Dio, quando il grande Jeova ha deciso la distruzione di un popolo». Bisogna dunque rinunciare a combattere i Jacksoniani, e Smith, dopo una breve visita ai rifugiati della contea di Clay, riparte per Kirtland nell'Ohio, lasciando la maggior parte dei suoi soldati ad aggiungersi alla comunità mormonica che si è stabilita [illegible] poggio fuori della portata dei crudeli Jacksoniani. Ritornato a Kirtland, Smith, presidente della Chiesa mormonica, che ora prende il titolo di «Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'ultimo Giorno», nomina dodici apostoli, tra i quali Brigham Young, Heber Kimball, Orson e Parley Pratt, William Smith (fratello del profeta). Saputo che i costumi dei Mormoni sono vivamente criticati dagli avversari, Smith fa adottare l'articolo 101 della dottrina che dice: «Siccome siamo stati rimproverati a questa Chiesa il delitto della fornicazione e della poligamia, dichiariamo che un uomo ha diritto ad avere una sola donna, e una donna un solo uomo, salvo in caso di morte in cui il congiunto superstite è autorizzato a sposarsi nuovamente». La domenica 27 marzo 1836 viene inaugurato il tempio di Kirtland, dove Brigham Young, in una lingua sconosciuta a tutti, compreso lui stesso, tiene un vibrante sermone, al termine del quale una luce soprannaturale viene improvvisamente a rischiarare la navata del tempio. Secondo Smith, si tratta dello Spirito Santo che manifesta la sua soddisfazione. Intanto nel Missouri i Mormoni devono fuggire dalla Contea di Clay e rifugiarsi in massa nella contea di Caldwell, ove fondano una città chiamata Far-West che ben presto prospera sotto gli occhi gelosi degli indigeni, i quali un giorno organizzano una compagnia di

I MORMONI

franchi tiratori che si reca ad attaccare Far-West. Ma a Crooked-River costoro si scontrano con un gruppo di volontari Mormoni, i danniti, che li disperdono. Volendo vendicarsi della sconfitta, i missouriani vanno ad attaccare i sobborghi mormoni di Hawn's Mills. Gli assaliti si rifugiano per la maggior parte in una fucina, dove i missouriani li mitragliano dalle finestre e dagli interstizi delle porte; e quando possono entrare nell'edificio, vi trovano trenta cadaveri di Mormoni, più un bambino ed un vecchio feriti che essi finiscono senza pietà.

Segue: *Il sacrificio di Smith.*

ULTIME NOTIZIE

Margaret e Townsend si sono visti ancora ieri sera in casa dei coniugi Brand, per l'ottava volta da quando il colonnello è tornato dal Belgio. (Telefoto a «Stampa Sera»)

BREVE INTERVISTA CON IL COLONNELLO

Townsend dal sarto per l'abito da sposo?

Il "fidanzato" di Margaret ha evitato insidiose domande ed ha dichiarato: "Sì, è vero che ieri ho ricevuto una visita del famoso sarto di Giorgio VI. Ma era per un paio di calzoni alla cavallerizza" - Nessuno ha creduto alla sua risposta

Londra, sabato sera.

La principessa Margaret e il colonnello Townsend si sono nuovamente incontrati ieri sera, per l'ottava volta dopo il recente ritorno dell'aviatore dal Belgio. Essi sono stati ospiti dei coniugi Brand, amici intimi della principessa la quale è madrina del loro figlioletto di 15 mesi. I Brand hanno accolto Margaret e Townsend nella loro residenza di Chelsea, una costruzione di stile georgiano, non molto vistosa. La principessa è arrivata prima dei giornalisti, e questi hanno dovuto attendere ben sei ore per vederla uscire a far ritorno alla Clarence House.

Al termine della serata, protrattasi fino alle ore 1 di stamani, Margaret, apparendo sulla soglia della villa, è sembrata molto serena ed ha rivolto un bel sorriso ai fotografi. Il colonnello, uscito cinque minuti dopo, non è riuscito a sfuggire all'ormai consueto fuoco di fila delle domande dei giornalisti.

Un cronista ha chiesto a Townsend:

— Qual'è il vostro programma per le prossime 24 ore?

L'interpellato ha sorriso ed ha risposto:

— Evidentemente, ora andrò a riposare. Nel pomeriggio, forse, andrò ad Epsom, per le corse. Più tardi, conto di rivedere i miei due figlioli...

— Ci risulta che ieri siete stato da un sarto... Era per un vestito da nozze?

— No — ha risposto sorridendo il colonnello — semplicemente per un paio di calzoni alla «cavallerizza»...

— Però, sempre ieri, avete ricevuto una visita di Stuart Clegg, il sarto di Giorgio VI...

— Per i vestiti che non sono sportivi, mi servo sempre di lui...

Townsend si è quindi allontanato a bordo dell'auto del suo intimo amico Mark Bonham Carter. Nessuno dei presenti ha però creduto alla faccenda dei «calzoni alla cavallerizza».

Intanto i giornali si occupano sempre più ampiamente del romanzo d'amore fra la principessa venticinquenne e l'eroico aviatore quarantenne. Il News Chronicle di stamane dice: «Ci sono indizi sempre più numerosi dell'imminenza di un annuncio sul fidanzamento della principessa Margaret col colonnello. Tuttavia, a quanto sembra, la principessa non ha ancora comunicato alla famiglia la sua decisione finale. Ovviamente, fino a quando questa decisione non sarà conosciuta dalla Corte, la macchina costituzionale non potrà mettersi in movimento».

Un piccolo aiuto alla principessa è venuto ieri da un membro conservatore della Camera dei Comuni, Martin Lidnsay, il quale ha detto: «Nella nostra storia, non sono ancora tanto lontani i tempi in cui la Chiesa incoraggiava a bruciare le streghe. Le future generazioni giudicheranno l'attuale atteggiamento della Chiesa, nei confronti di persone innocenti, non meno inumano e certamente ben poco cristiano».

Ieri l'Arcivescovo di Canterbury, supremo dignitario della Chiesa anglicana, ha fatto visita al Primo Ministro Eden. E' facile immaginare che i due eminenti personaggi avranno esaminato insieme gli aspetti religiosi e costituzionali di un eventuale matrimonio fra Margaret ed un borghese divorziato e padre di due figli. Il News Chronicle sottolinea a questo proposito che sarebbe ingiusto considerare l'Arcivescovo come retrivo.

«In fondo — dice il giornale — egli è prigioniero dei canoni della Chiesa, di quei canoni che spetta proprio alla regina Elisabetta di difendere». Come è noto, il Sovrano d'Inghilterra è Capo della Chiesa.

Prenderà forse il velo l'attrice Rosalina Neri

Varese, sabato sera.

Dopo un lungo silenzio Rosalina Neri, la brillante primadonna di Rascel nell'ultima stagione teatrale ed ex-diva alla TV, ritorna a far parlare di sè per una crisi che l'avrebbe colpita profondamente durante la sua breve permanenza ad Arcisate. C'è chi pensa all'eventualità che Rosalina possa diventare suor Rosalina.

I fatti sarebbero questi. Qualche tempo fa tra le donne del predetto centro che assistevano alla prima Messa, era stata notata senza bistro e senza rossetto, la nota attrice, che, contrariamente al consueto appariva piuttosto triste. Il giorno dopo Rosalina si recava da un noto pittore di Arcisate chiedendogli se non fosse possibile restaurare a sue spese una cappelletta della Vergine sorgente alla periferia del paese.

L'artista la assicurava che ciò era possibile; e infatti i lavori procedono ora a pieno ritmo, mentre l'attrice pur vivendo a Milano s'interessava del loro sviluppo.

Questo particolare avrebbe fatto sorgere l'illusione che Rosalina Neri possa ritirarsi nel silenzio claustrale. Altra voce assicura invece, con una verosimiglianza su cui non possiamo pronunciarci, che Rosalina penserebbe ad una nuova compagnia teatrale da lei diretta; e anche a tornare alla «t.v.».

Gli studi continuano in California

Lo scienziato Segrè parla dell'antiprotone

Il fisico italo-americano (uno dei quattro studiosi che hanno effettuato gli esperimenti) ha detto che la scoperta è di "enorme importanza"

Berkeley, sabato sera.

Il dottor Emilio Segrè, uno dei quattro fisici dell'Università della California che hanno dimostrato l'esistenza dell'antiprotone, ha dichiarato ieri: «Il principale significato della scoperta risiede nel fatto che essa ha risolto un punto di enorme importanza nella teoria relativistica della materia. E' noto che già venticinque anni fa si era parlato dell'esistenza di tali particelle, ma quel che ci sconcertava era che esse non fossero mai state osservate. La scoperta apre ora un nuovo campo d'indagine».

Riferendosi al fatto che il contatto fra un protone positivo ed un anti-protone porta all'annullamento delle due particelle ed alla nascita di mesoni, Segrè ha detto: «Ora dobbiamo stabilire di quali e quanti mesoni si tratta, nonchè in quali circostanze essi [illegible]».

Quando gli è stato chiesto se la scoperta dell'anti-protone avrà ripercussioni sulla teoria della indistruttibilità della materia, il dottor Segrè ha risposto: «Non capisco che cosa vogliate dire con ciò. Se intendete riferirvi alla teoria che la energia non può essere nè creata nè distrutta, non dovete dimenticare che la sua [illegible] venne dimostrata nel 1905 da Einstein. Fu infatti Einstein a formulare l'equazione che la materia è la somma dell'energia e della massa e che massa ed energia sono intercambiabili. In ogni modo la scoperta dell'anti-protone non ha nulla a che fare con ciò».

Prigioniero nella cabina mentre brucia la pellicola

Biella, sabato sera.

Il giovane Antonino Lodo, residente a Vallemosso, deve la vita alla sua prontezza di spirito. Occupato come apprendista presso un cinematografo [illegible] Crocemosso, ieri sera si trovava nella cabina per sorvegliare la proiezione di un film, allorchè la pellicola, per cause non ancora accertate, prendeva improvvisamente fuoco. Dopo aver tentato invano di spegnere le fiamme, il giovane cercò di mettersi in salvo ma non riuscì ad aprire la porta che egli stesso aveva chiuso a chiave poco prima.

Senza perdere la calma il Lodo spingeva in un angolo il rotolo della pellicola in fiamme e si accucciava nell'angolo opposto avvolgendosi il volto nella giacca per evitare di respirare le esalazioni velenose che si sprigionavano dalla combustione della celluloide.

Nel frattempo il gestore del locale, accortosi dell'incendio, accorreva con alcuni volenterosi e riusciva a penetrare nel locale prima che fosse troppo tardi. Il Lodo giaceva nell'angolo semi-asfissiato ma salvo, poichè le esalazioni velenose sono filtrate attraverso la giacca, egli è stato colto da un principio di intossicazione, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Un ladro impazzisce appena arrestato

Bologna, sabato sera.

Questa notte un ladro, mentre veniva arrestato, è impazzito. Il fatto si è verificato verso l'una alla nostra stazione centrale. Agenti della polizia ferroviaria avevano tratto in arresto, su di un treno proveniente da Venezia, il 38enne Giovanni Traina, di Damiano, da Palermo, e il 50enne Gaetano Potenza, fu Innocenzo, pure da Palermo, perchè sospetti autori di un borseggio consumato sul treno stesso.

Mentre nell'ufficio della polizia ferroviaria il Traina era in attesa di essere accompagnato in camera di sicurezza, improvvisamente dava segni di alienazione mentale. Veniva disposta immediatamente una visita da parte del medico del Pronto Soccorso della stazione e mentre questi lo visitava il Traina si lanciava con violenza contro la porta e col capo rompeva il vetro della stessa. Giudicato affetto da follia autolesionistica, pericoloso a sè e agli altri, il Traina veniva trasportato all'ospedale psichiatrico Roncati. Il Potenza è stato trattenuto in attesa di ulteriori accertamenti.

L'ex-parroco di Spinetta M.

Dopo le nozze ha trovato lavoro a Milano

Alessandria, sabato sera.

Con il matrimonio celebrato a Milano tra l'ex-parroco di Spinetta Marengo don Walter Pagella, di 35 anni, e la signorina Carla Maria Teresa Taverna di 30, pure di Spinetta Marengo, si è concluso il romanzo del sacerdote.

Il vivace e dinamico prete, nativo di Lobbi (frazione di Alessandria) si era fatto presto notare per la sua esuberanza che lo aveva portato a una prima fuga, avvenuta la primavera dello scorso anno. Era però ritornato il giorno dopo, pallido e stanco. Allora si disse che la sua improvvisa partenza era stata determinata da dissensi circa l'alienazione di alcuni benefici patrimoniali della chiesa di Spinetta per costruire un oratorio per i giovani. In paese però si sussurrava che alla base della fuga vi fosse una giovane donna.

Nella notte del 4 agosto scorso altra fuga di don Pagella, questa volta con un ciclomotore. Contemporaneamente partiva anche la signorina Taverna.

Recentemente il vescovo di Alessandria nominava quale parroco della frazione il sacerdote don Paolo Toselli; con questa decisione praticamente si affermava la decadenza di don Pagella quale parroco di Spinetta, e si concludeva così il penoso periodo che tanto scalpore e tante discussioni aveva sollevato.

Ora si è giunti al matrimonio. Walter Pagella che risulta impiegato presso una società di assicurazioni di Milano, ove si è stabilmente trasferito, ha sposato un'ex sua parrocchiana, precisamente colei che fu all'origine della sua crisi spirituale.

LA VERTENZA CAI-COMPAGNONI

Presa di posizione del capo della spedizione al K 2

In una dichiarazione ufficiale il prof. Desio afferma l'opportunità d'un compenso a Compagnoni per la sua diminuita efficienza fisica e ritiene giusta una sua cointeressenza nel film

Milano, sabato sera.

Nel corso di una dichiarazione resa oggi ufficiale, il professor Ardito Desio ha fatto il punto sulla questione che ha creato il dissidio tra il C.A.I. e Compagnoni e ha diviso i componenti della spedizione del K 2.

Il prof. Desio precisa anzitutto che quanto il C.A.I. ha asserito a proposito della sua nomina a capo della spedizione è inesatto. «Anche se avesse voluto — sostiene il prof. Desio — il C.A.I. non avrebbe potuto nominare un altro al mio posto poichè il permesso del governo del Pakistan per la spedizione era stato rilasciato al mio nome».

Risulta inoltre che la scelta del materiale e delle attrezzature venne eseguita su prescrizioni e indicazioni fornite dallo stesso Desio, il quale, grazie al suo prestigio, potè provvedere alla raccolta «gratuita» delle suddette attrezzature. I mezzi finanziari vennero assicurati in prevalenza dal tesoriere della spedizione, dott. Lombardi, che di sua tasca e di propria iniziativa sborsò prima dieci milioni di lire.

Nella dichiarazione ufficiale del prof. Desio si precisa anche che i venti milioni di lire offerti dal C.A.I. giunsero solo nel mese di febbraio '54 — quando i preparativi per la grande impresa erano in atto ormai da tre mesi — e con la riserva di restituzione se, per una causa qualsiasi, la spedizione non avesse avuto luogo. I venticinque milioni di lire ottenuti dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde non vennero stanziati dall'Istituto milanese in seguito a garanzia fornita dal C.A.I., ma con la fidejussione di ventitrè soci risultati di gradimento della banca, i quali [illegible] la sottoscrizione perchè garantiti dal contributo di cinquanta milioni assicurato dal Governo, sul quali si sarebbero rivalsi per rientrare in possesso dei venticinque milioni anticipati.

Per quanto si riferisce alla pretesa del C.A.I. di entrare in possesso di quanto ancora è rimasto nelle mani degli alpinisti che presero parte alla gloriosa impresa, il documento specifica che solo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha ottenuto il suddetto contributo di 50 milioni da parte dello Stato, potrebbe pretendere di gestire la residua attività della spedizione. Una decisione su questo punto è comunque attesa dal tribunale.

Entrando ad esaminare il caso personale di Achille Compagnoni, il prof. Desio, dopo aver rilevato l'opportunità di un adeguato compenso al valoroso scalatore per la sua diminuita efficienza fisica, ha fatto notare che l'apposita commissione del C.A.I. aveva deliberato «di coprire con forma assicurativa adeguata i rischi, nessuno escluso, le cause di morte e l'inabilità permanente per tutti i componenti la spedizione». «Se ciò fosse stato fatto — ha precisato il prof. Desio — Compagnoni non avrebbe avuto motivi per indursi ad un ricorso giudiziario».

Sulla scottante questione degli utili derivanti dallo sfruttamento del film «Italia K2», la dichiarazione del prof. Desio non è stata meno esplicita. «Gli incassi lordi — precisa — avevano raggiunto alla fine dello scorso mese di giugno i 220 milioni di lire; al netto 90-100 milioni, da suddividersi in parti uguali fra il C.A.I. e il proprietario della «Società cinematografica K2», signor Marcello Baldi; le spese complessive per la produzione del film sono state di 82 milioni».

Il documento, a questo punto, ribadisce la nota presa di posizione favorevole del capo della spedizione nei confronti del conquistatore del K2 e precisa: «Dal momento che degli estranei alla spedizione profittano del reddito del film, è giusto che Achille Compagnoni, principale protagonista delle fasi più importanti della pellicola, debba esserne cointeressato».

Dopo avere stigmatizzato l'atto di sconfessione che il C.A.I. è riuscito ad ottenere da altri membri della spedizione circa l'operato di Compagnoni nei riguardi del sodalizio, la dichiarazione del prof. Desio deplora l'atteggiamento assunto dal C.A.I. stesso, in quanto potrebbe sfociare in una rottura della solidarietà alpinistica.

Martedì prossimo, nel corso di una riunione alla quale parteciperanno Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, il prof. Desio prenderà una decisione su quella che sarà, dal punto di vista giuridico, la sua futura azione per la tutela dei suoi diritti e la difesa del prestigio che la vittoriosa impresa del K2 si è conquistato nel mondo.

Allo studio un imminente movimento di Questori

ROMA, sabato sera.

Un movimento di questori è allo studio negli uffici competenti del Ministero degli Interni. La decisione sarà annunciata quanto prima.

Colpo di scena, riaperta la pratica

E' stato assassinato il muratore di Racconigi

Allontanatosi dal manicomio, lo sventurato era stato rinvenuto cadavere sulla spiaggia di Pegli con una stilettata al cuore - Le indagini s'erano concluse con l'ipotesi del suicidio

Genova, sabato sera.

Un sensazionale colpo di scena si è registrato in relazione alle indagini sulla morte del muratore italo-francese Adriano Remiglio, rinvenuto cadavere sulla spiaggia di Pegli il 3 giugno scorso.

Come si ricorderà, a seguito delle indagini svolte dalla polizia genovese, si era giunti alla conclusione che il Remiglio, il quale era stato per diverso tempo ricoverato nel manicomio di Racconigi, si era suicidato in riva al mare nei pressi di Genova, con una tremenda stilettata al cuore. In base a ciò e ad altre circostanze emerse nel corso delle indagini, il magistrato inquirente nel trasmettere tutti gli atti al giudice istruttore chiedeva che la pratica Adriano Remiglio fosse archiviata, essendo risultato che il muratore italo-francese si era suicidato.

Si era ai primi del luglio scorso. Ieri, e precisamente a circa quattro mesi di distanza, un nuovo colpo di scena: il consigliere istruttore dottor Giovanni Morena, in base a nuove risultanze emerse nel corso di nuovi accertamenti, ha ordinato la formalizzazione della pratica, procedendo contro ignoti per omicidio volontario. Quali siano le nuove risultanze che hanno indotto il magistrato a ritenere che Adriano Remiglio non si sia suicidato, ma bensì sia stato ferocemente assassinato, non è dato ancora sapere.

Come già detto, il 3 giugno scorso veniva rinvenuto a Pegli il cadavere di un uomo sui 50 anni. In base ai rilievi dattiloscopici, la polizia genovese riusciva a identificare il cadavere per quello del cittadino francese Adriano Remiglio fu Giovanni, di 54 anni, di professione muratore, nato a Fréjus e domiciliato a Cuneo, in frazione Confreria. Nel corso dell'autopsia si accertava all'altezza del cuore l'esistenza di una profonda ferita.

Le pronte indagini della polizia riuscivano a ricostruire il passato del Remiglio. Fra l'altro egli nel gennaio del '49 veniva trasferito nel manicomio di Racconigi, da dove il 25 marzo dello stesso anno veniva dimesso e affidato alla tutela del cugino, tale Giovanni Rovere, domiciliato a Cuneo, in frazione Confreria. Alla polizia risultava inoltre che il 7 maggio '51 il muratore si era spontaneamente presentato al manicomio di Racconigi per essere ancora sottoposto ad alcune cure. Dall'istituto veniva dimesso il 1° maggio, ma un mese dopo il Remiglio si ripresentava dimettendosi volontariamente il 27 maggio del corrente anno, cioè sette giorni prima che il cadavere del poveretto venisse rinvenuto sulla spiaggia di Pegli.

Un ammasso di ferro contorto e macerie è tutto quel che resta dello stabilimento Candia distrutto questa notte a Milano dall'esplosione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'AUDACE "COLPO" DI MESTRE

In trenta secondi spariti dodici milioni

La giardinetta dello stabilimento San Marco fu bloccata in piena velocità dalla "1900" dei banditi che le tagliò la strada - I connotati dei tre aggressori - Vaste battute della polizia

Treviso, sabato sera.

Sulla brigantesca rapina effettuata ieri mattina nel cuore della zona industriale di Porto Marghera a Mestre, si hanno i seguenti particolari.

Il cassiere dello stabilimento «San Marco», Carlo Gottardo, assieme al rag. Mario Pollesio ed al fattorino Antonio Pittoni, si era recato con una «giardinetta» guidata dall'operaio Giovanni Castellaro alla filiale del Banco Ambrosiano di Marghera a prelevare la somma di dodici milioni e mezzo di lire occorrente per le paghe settimanali dei 700 operai dello stabilimento. Mentre facevano ritorno allo stabilimento venivano sorpassati a grande velocità da una macchina «1900» nera, in via dell'Elettricità, all'altezza dello stabilimento della Termoelettrica della Sade. La macchina nera si arrestava di colpo tagliando la strada alla «giardinetta» e ne scendevano due individui mascherati con fazzoletti neri e verdi, i quali rapidamente aprivano le porte della vettura puntando due «sten» che avevano estratto di sotto all'impermeabile intimando alle persone di scendere.

In preda a comprensibile sgomento, il rag. Pollesio balzava nella strada rifugiandosi nella vicina portineria della Termoelettrica mentre il cassiere Gottardo si lanciava nel fosso fiancheggiante la strada. Il fattorino Pittoni, che stringeva la borsa contenente l'ingente somma di denaro, non trovava il tempo di scappare perchè uno dei banditi gli strappava violentemente la borsa senza parlare. Mentre l'audacissimo colpo veniva compiuto nello spazio di mezzo minuto, la macchina nera guidata da un terzo individuo faceva una rapida marcia indietro per consentire ai due banditi di risalire immediatamente nella vettura e quindi ripartiva a grande velocità in direzione di Oriago.

Malgrado il trambusto causato dall'audace rapina, il portinaio della Termoelettrica ed il rag. Pollesio leggevano la targa dell'auto, TV 25000, e telefonavano immediatamente alla polizia di Mestre e di Venezia dando l'allarme. Sul posto giungevano immediatamente una pattuglia della «Stradale», la polizia di Mestre, la Squadra Mobile di Venezia, nonchè la Squadra giudiziaria dei carabinieri di Mestre e di Marghera. Venivano bloccate tutte le strade delle province limitrofe e veniva effettuata una operazione a largo raggio che è durata tutta la giornata senza poter riuscire a rintracciare gli audaci banditi.

I rapinati fornivano alla polizia ampi particolari sugli aggressori: uno era dell'apparente età di 35-40 anni, alto m. 1,75, indossava un impermeabile verde-oliva, cappello grigio ed era mascherato con un fazzoletto verde; l'altro individuo è alto m. 1,80, età 30-35 anni e intorno al collo recava una sciarpa nascondendosi il viso con uno straccio nero.

Dalle indagini della polizia è risultato che la targa della «1900» dei banditi era stata rubata mercoledì sera a Treviso da una vettura rimasta incustodita dinanzi al Cinema Comunale.

Un'auto misteriosa segnalata nel Casalese

Si tratta degli aggressori del Canavese?

Altavilla Monf., sabato sera.

La manovra sospetta d'un guidatore di autovettura per accostarsi a un distributore di benzina, ha attirato l'attenzione, ieri sera verso le 22,30, di una pattuglia di carabinieri della stazione di Altavilla, la quale si è subito diretta verso la macchina stessa. Senonchè l'autista, che era già sceso, è risalito al volante ripartendo e dirigendosi a tutta velocità verso Asti.

Il fatto è avvenuto esattamente nella frazione di Altavilla, dove s'incrociano le strade di Alessandria, Casale e Asti. Data questa manovra improvvisa e sospetta, è impressione sul posto che si tratti di qualcuno che ha dei conti da rendere alla giustizia o anche probabilmente di qualcuno che ha compiuto recentemente qualche rapina.

Dato immediatamente l'allarme, le diverse stazioni dei carabinieri del Monferrato e del Casalese hanno bloccato le strade, ma l'automobile era già diretta verso Asti e le indagini hanno dato esito negativo.

Il gestore del distributore di benzina di Altavilla Stazione, signor Volta, che già si apprestava a rifornire l'autovettura, ha udito che l'autista, sceso di macchina, diceva al compagno: «Ci sono i carabinieri». Poi questi è risalito sulla macchina, la quale è filata via scomparendo in direzione di Asti. Il signor Volta ha precisato che si tratta d'una «giardinetta», e proprio mentre questa gli passava dinanzi ha potuto individuare la sigla della targa — che era TO —, ma non il numero. Si pensa che gli sconosciuti autisti possano essere gli autori delle recenti aggressioni avvenute nel Canavese o forse della rapina dei 12 milioni di Mestre.

La frana della Paganella

Situazione aggravata nell'abitato di Zambana

Trentaquattro famiglie hanno sgomberato le loro case

Trento, sabato sera.

Stamane la situazione a Zambana, investita dalla frana di materiale detritico roccioso e dalle acque dei torrenti in piena che scendono dalla parete est della Paganella, si è ulteriormente aggravata. Trentanove famiglie, in totale [illegible] persone, hanno dovuto sgomberare d'urgenza le loro abitazioni minacciate e si sono trasferite nei vicini paesi di Lavis e di Nave San Rocco, portando in salvo poche masserizie e trascinandosi dietro il bestiame che stava per morire affogato nelle stalle semisommerse.

Reparti delle forze armate, squadre di operai del Genio Civile e di vigili del fuoco lavorano febbrilmente ad erigere sbarramenti di fortuna per arginare lo scoscendimento della montagna e regolare lo afflusso delle acque. Verso le 10 un enorme masso di duecento tonnellate, in bilico sulla vallette di San Giacomo dopo i paurosi frammenti del mese scorso, è precipitato lungo le falde della montagna e la colata dei detriti è scivolata sul terreno reso viscido dalla pioggia.

Moribondo un pensionato travolto da un'automobile

Alessandria, sabato sera.

Il pensionato Sigismondo Buora, di 65 anni, transitava stamane in bicicletta in corso Acqui quando, spostatosi improvvisamente verso il centro della strada per imboccare il viale Tivoli, andava a cozzare contro l'automobile condotta dal tortonese Adamo Greco. Il Buora è stato lanciato a terra e nella caduta ha riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. Versa in fin di vita all'ospedale di Alessandria.

La «fuga» di Mario Ferretti

Genova, sabato sera.

In relazione alla notizia circa la fuga del radiocronista Mario Ferretti apparsa su Stampa sera del 19 corrente, il signor Vittorio Benzi, residente in Genova, ci prega di pubblicare che egli non ebbe recentemente con il Ferretti, in Genova, alcun contatto telefonico, ma soltanto, come abbiamo già riferito, con il di lui fratello che gliene chiese notizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nelle prime ore di stamane, a pochi mesi di distanza dalla morte di Papà, è mancata Mamma

Emi Rivoira ved. Portigliatti-Barbos

Stretti intorno a Lei, come nei lunghi mesi di sofferenze, la piangono il figlio Mario con la moglie Betia Alby ed i bimbi Michele e Laura; la zia Eugenia Zecchi; i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti: Gardini, Lanza, Morrandino, Odasso, Scarognina che si prodigarono con illimitata dedizione, alle Revv. Suore Vegliatrici del Cottolengo e dell'Ospedale Mauriziano di Luserna ed alla signorina Teresa Rocca. In luogo dei fiori, è desiderio dell'Estinta siano devolute offerte alla Croce Verde. I funerali avranno luogo lunedì 24, alle ore 9, partendo da corso San Martino 8.

Mario e Vittoria Alby e famiglia si uniscono con tanto affetto al dolore dei loro carissimi Mario e Betia.

Il Direttore, l'Aiuto, gli Assistenti ed il Personale dell'Istituto di Medicina Legale prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo dott. Mario Portigliatti-Barbos.

UN PAESE IN FESTA ATTORNO ALLA PIU' VECCHIA DONNA DEL CANAVESE

100 candeline sulla torta preparata per nonna Margherita

La vegliarda di Bairo non ha segreti di longevità: "E' semplice arrivare al secolo: basta lavorare e far vita sana"

La nonnina di Bairo legge perfettamente senza occhiali

Bairo Canavese, sabato sera.

Festa in famiglia e festa di tutto il paese a Bairo Canavese: domani ricorre il compleanno di Margherita Lampo in Mussat Bartor, una vispa vecchietta che è un po' la nonnina di tutta Bairo, anche di quei pochi che non sono imparentati neppure lontanamente con lei. Quello di Margherita Lampo non è un compleanno qualsiasi: la torta che i figli le prepareranno avrà esattamente 100 candeline, anche se non è molto probabile che la donna riesca a spegnerle tutte con un sol soffio, come vorrebbe la tradizione.

La «nonnina di Bairo», giunta in perfetta salute al traguardo del secolo, si stupisce che si faccia tanto chiasso sul suo caso. «Nella mia famiglia — spiega — nessuno è morto giovane, se non per cause di guerra. I miei tre figli sono tutti vivi e la maggiore ha la bella età di 78 anni anche se il più giovane ha appena passato i sessanta». Margherita Lampo è rimasta vedova nel 1922 ed ha continuato a vivere con i figli, senza rassegnarsi a diventare vecchia, ad essere di peso. Ha smesso da anni di lavorare come sarta ma ha continuato a darsi da fare in casa, in più sferruzza e maglia, e quando ha tempo va a dare una mano nei campi.

Sulle «ricette di longevità», care a quasi tutti i centenari, la più vecchia signora del Canavese ha preferito non pronunciarsi: dice di non aver fatto altro che condurre una vita normale e sana. Adesso non mangia carne per via dei denti, ma non sembra che il suo segreto possa risiedere nella dieta vegetariana: infatti, fino all'età di 97 anni, tra i piatti preferiti figuravano anche le cotolette e gli arrosti.

Nella sua memoria, ancora perfettamente lucida, non affiorano ricordi di particolari avvenimenti storici: la vita a Bairo è sempre stata tranquilla ed il paese è rimasto quasi lo stesso dei tempi in cui Margherita, bambina, vedeva i giovani partire con le uniformi azzurre del '59 per l'ultima guerra d'indipendenza.

TORINO - A. IX - N. 251
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
22-23 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

La pia signora Paget

XIII. — Ninon de Lenclos, successivamente amante di Pietro de Villars, del Gran Condé, del marchese di Sévigné e di altri, riceve molti uomini d'ingegno nel suo salotto. Sotto l'influenza di uno di essi, Saint-Evremont, diventa una adepta del libero pensiero. Un Venerdì Santo una allegra comitiva, banchettando in casa sua, non osserva il magro. Un osso di pollo gettato dalla finestra cade sulla testa di un prete. Informata dell'accaduto, la regina madre Anna d'Austria vuol castigare Ninon facendola chiudere in un convento. La regina madre, quando apprende che Ninon, alla quale è stata lasciata la scelta, preferisce il convento dei Grands Cordeliers, i cui monaci non godono di una buona fama, esclama: «L'impertinente! Che vada dove vuole!». E Ninon se ne rimane a casa propria

Ninon l'ha scampata bella. La probabile minaccia di essere accusata di eresia la fa riflettere molto. Allo scopo di calmare l'ira che serpeggia fra i devoti, ella comincia col far annunciare dal gazzettiere Loret (in versi) che ha l'intenzione di espatriare, di andare a visitare le lontane Antille e la Guyana per recare la buona parola agli indigeni. Dopo qualche tempo Ninon dichiara di rinunciare a questo progetto. Ella pensa che, frequentando ostentatamente le chiese, disarmerà con la minima spesa i bigotti e in particolar modo la temibile compagnia segreta del Santo Sacramento. Ninon si fa vedere più frequentemente nelle due ricche parrocchie di Sant'Eustachio e San Rocco. Un giorno, in quest'ultima chiesa, ella si trova inginocchiata a fianco di una delle dame più rispettabili del quartiere. E' Anna Galés, moglie di Giacomo Paget, referendario al Parlamento. La signora Paget attacca discorso con Ninon de Lenclos ed è im-

mediatamente affascinata dalla buona grazia, dalla gentilezza e dall'umiltà cristiana di questa graziosa dama sconosciuta. Un po' più tardi, accostandosi a uno dei suoi vicini che conosce da molto tempo, Jean Dupin, tesoriere dei minuti piaceri reali, la signora Paget gli chiede: «Sapete chi è questa graziosa giovane con la quale parlavo poco fa? Mi piacerebbe conoscere il suo nome». Spinto da non si sa quale demonio, Jean Dupin risponde ridendo sotto i baffi: «E' la signora d'Argen-

court che è arrivata dalla Bretagna per sostenere una causa!». Lieta di apprendere che la sua interlocutrice è una bretone di buona famiglia, la signora Paget torna da Ninon e le dice molto affabilmente: «Avete dunque un processo, signora. Voglio esservi utile. Sarà per me una grande gioia raccomandare una così gentile e graziosa persona». Ninon comprende subito che Jean Dupin ha fatto uno scherzo alla signora Paget. Ella continua il gioco e dà alla cortese sposa del referendario al Parlamento molti particolari immaginari sul suo preteso processo. Ma ecco che fra i passanti passa un amico di Ninon de Lenclos, l'abate di Boisrobert. Egli saluta Ninon che contraccambia con un sorriso. «Ma guarda! — esclama la signora Paget —. Come conoscete quest'uomo se arrivate dalla Bretagna?». «Signora — risponde Ninon, senza scomporsi —, sono sua vicina. Abito nel sobborgo...». «Ah! — esclama la signora Paget — Io non perdonerò mai a Boisrobert di averci lasciato per una Ninon, per una sudicia!». «Signora — replica Ninon —, non bisogna credere a tutto ciò che si dice.

Può darsi che questa Ninon sia una ragazza onesta. Si potrebbe dire altrettanto di voi e di me. La maldicenza non risparmia nessuno». Terminata la funzione, le due donne si salutano e si separano. Appena la signora Paget raggiunge la sua carrozza, Boisrobert le si avvicina e le dice con un'aria canzonatoria: «Avete parlato troppo con Ninon de Lenclos!». La signora Paget, comprendendo finalmente di essere stata presa in giro, monta su tutte le furie!...

Segue: *Il salotto dei poeti.*

Ore di svago di Walter Chiari a Genova

A Genova, tra una prova e l'altra della sua nuova rivista «Oh, quante belle figliole, Madama Dorè», Walter Chiari è felice di giocare a tennis. L'obiettivo l'ha colto durante una partita con Elsa Martinelli, che per la prima volta ha preso la racchetta. Alla rivista di Walter Chiari partecipano la famosa ballerina Colette Marchand, Ettore Conti, Bice Valori, Umi Raho, Anna Sora, Carlo Campanini e altri

Brutta avventura

L'indossatrice ventenne Constance Wagner, di New York, reca ancora sul ginocchio i segni della lotta che ha sostenuto con un malvivente che l'ha aggredita, di notte, mentre rincasava. L'uomo, da cui Constance è riuscita a liberarsi grazie anche all'intervento di alcuni passanti, è stato arrestato: si tratta di un muratore di 22 anni

Maria Caniglia a Madrid

Il soprano Maria Caniglia, fotografata all'arrivo all'aeroporto di Madrid, fa parte di una compagnia operistica che darà spettacoli nella capitale spagnola

Nuovo mezzo corazzato anticarro

Si chiama «Ontos» questo mezzo corazzato anticarro che sarà dato prossimamente in dotazione al Corpo dei fucilieri di Marina americani. Si tratta di un mezzo anfibio armato con sei pezzi anticarro di 106 mm.

Recluta

Elisa Montes, giovane diva spagnola, interpreterà la doppia parte di due gemelle in un nuovo film